

Rivelazioni sulla Devozione Spontanea



*Approfondimenti sul Raga-vartma-candrika
di Srila Visvanatha Cakravarti Thakura
e
Con il commento di
Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Maharaja*



Copyright @ Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta



*Volumi di Srīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja
in italiano:*

*Il Nettare della Govinda-līla
Andare oltre Vaikuntha
La vera concezione di Śrī Guru-tattva
L'essenza di tutte le istruzioni
Jaīva Dharmā vol. 1-2-3
Śrī Gauḍīya Gīti Guḥya
Śrī Bhājana Rāhasya
Raggi di Armonia
Lettere dall'America
La Via dell'Amore
Śrī Harināma Mahāmantra
Il Percorso degli otto Rāsa
Prema-saṃput
Śrīmad Bhāgavad-gīta vol. 1-2-3
Oltre il Nirvāna - L'evoluzione storica della Spiritualità
Śrī Vrajaṃdaḷā Parīkrama
Prema Pradīpa
Bhakti Rāsayana
Śrī Brahma Saṃhita
Gīta Govinda
Manah Śikṣa
Bhakti-tattva-viveka
Śrī Upadēsamṛta
Śrī Guru Darsana*

**Associazione Vaisnava Gauḍīya Vedānta
Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI) Italia
Tel. 015928173 - 3341195642**

gaudyait@gmail.com

Per scaricare gratuitamente i libri in italiano visitare
il sito web: www.gaudiya.it - Biblioteca libri Veda

Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Narāyaṇa Gosvāmī Mahārāja



Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Vāmana Gosvāmī Mahārāja



Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Svāmī Mahārāja



Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna
Keśava Gosvāmī Mahārāja



Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta
Sarasvatī Ṭhākura Prabhupāda





Śrīla Viśvanātha
Cakravartī Ṭhākura

PREFAZIONE

Piantare il seme



Dopo che *Śrīla Prabhupāda* lasciò il mondo terreno, il suo intimo amico, il discepolo più anziano e grande successore spirituale, *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja*, tenne numerosi discorsi che indicavano le glorie di *Śrīla Prabhupāda Bhaktivedānta Swāmi* e, *Śrīla Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja*, famoso in tutto il mondo come *Śrīla Gurudeva*, rinnovò linfa e speranza in migliaia di quegli aspiranti profondamente toccati dalle parole e dall'esempio di *Śrīla Prabhupāda*, poichè si erano indeboliti spiritualmente dopo la sua dipartita.

Śrīla Gurudeva offrì guida a coloro che non avevano mai incontrato personalmente *Śrīla Prabhupāda* ma che erano stati ispirati dalle traduzioni dell'antica letteratura *Vedica*, e diede vita ad un movimento planetario fondato sull'amorevole servizio di devozione (*bhakti*). In questo libro vi sono alcuni estratti dei discorsi di *Śrīla Gurudeva*, in cui egli condivide apertamente degli aspetti della sua relazione trascendentale con *Śrīla Prabhupāda*. Il seguente è tratto da un suo discorso tenuto il 4 maggio 2003:

“Egli è il mio maestro istruttore (*śikṣā-guru*) e confratello del mio maestro spirituale. Accettò *sannyasa*, l'ordine di rinuncia, dal mio maestro spirituale, *Śrīla Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, come anch'io feci; quindi siamo confratelli e anche amici molto intimi. Ho conosciuto *Śrīla Swāmi Mahārāja* nel 1946, e da allora l'ho sempre servito e seguito.

Desiderava portarmi con sé nei paesi occidentali, specialmente a *New York*, dove iniziò la sua predica al di fuori dell'*India*. Mi chiese di mandargli tutti i suoi libri, e lo feci. Gli mandai anche le divinità di *Rādhā-Kṛṣṇa*, le *mṛdaṅga*, i *karatāla*, tanti tipi di dolci e molti altri accessori relativi all'adorazione. Ci siamo scritti

regolarmente, oltre quattrocento lettere, almeno ogni 10 giorni. In una di queste lettere mi confidò di avere una relazione trascendentale che non potrà mai essere disattesa.

Com'è giunto in *America*? Con la *Scindia Shipping Lines*; non in aereo, ma in nave, via mare, recando con se' solo alcuni libri come la *Bhagavad-gita* e la sua traduzione dello *Śrīmad-Bhagavatam*. Arrivato in *America* senza un soldo, sbarcò a *Boston* e poi andò a *New York*. Dopo poco tempo raccolse molti giovani e ogni giorno andava in un parco a cantare con i *karatāla*, e con gli occhi chiusi: "*Śrī Kṛṣṇa Caitanya, Prabhu Nityānanda, Śrī Advaita, Gadādhara, Śrīvāsādi Gaurabhaktavṛnda*" e "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama Hare Hare*."

Le lacrime scorrevano dai suoi occhi mentre cantava, e il suo cuore si scioglieva d'amore per *Kṛṣṇa*. Nel parco molte persone si radunavano tra cui molti giovani *Hippy* che bevevano, fumavano e svolgevano altre attività indesiderabili. Arrivarono e lo circondarono; e quando cantava, ballavano e tentavano di offrirgli del vino. Dopo un po' di tempo trasformò tutti quegli *Hippy* in "*Happy* o felici" e le loro vite cambiarono. Cominciarono a meditare e ad adorare il Signore Supremo, e divennero molto felici. Era solito corrispondere sempre con me da tutti i luoghi in cui predicava.

In un paio di anni ha tradotto molte scritture *Vediche*, e quei libri sono stati tradotti in tutte le principali lingue del mondo. Predicò sulle montagne, sulle isole come le *Hawaii*, nelle foreste, nel deserto e in molti paesi del mondo. La sua voce è risuonata praticamente ovunque, e i suoi libri hanno aiutato innumerevoli anime a realizzare le verità della coscienza. Stabilì numerosi centri per incontri d'approfondimento, fattorie per la protezione delle mucche e scuole.

Questo è un altro estratto del discorso tenuto da Śrīla Gurudeva il 10 novembre 1991:

“Ora il vostro *Prabhupāda*, il mio *śikṣā-guru*, non è disponibile alla visione materiale; ma lui è qui. Egli è ovunque. È *akhaṇḍa-guru-tattva*, una manifestazione di *Nityananda Prabhu* o *Baladeva Prabhu*. Con la sua scomparsa, ci ha dato l'opportunità di realizzare chi è veramente e con quale scopo è apparso sulla Terra. Scrisse la *Bhagavad-gītā* così com'è, *Viaggio facile su altri pianeti*, una traduzione e un commento allo *Śrīmad-Bhāgavatam*, e tante altre letterature autentiche. Voleva fare qualcosa di più, ma non poteva farlo perché non avevate ancora raggiunto le qualifiche sufficienti per ricevere tutto ciò che voleva darvi. Ora, per sua grazia, vi trovate in una posizione migliore per poter capire.

Numerosi insegnanti e predicatori vennero nei paesi occidentali, come l'insegnante *māyāvādī Vivekānanda*, e tutt'oggi, tanti predicatori viaggiano nei paesi occidentali, come in altre parti del mondo, ma non possono dare ciò che *Prabhupāda* ha dato. Prendono vecchie teorie inventate e le presentano in bottiglie nuove, ma lui ha dato ciò che *Śrī Caitanya Mahāprabhu* stesso è venuto a dare. Realizzò la profezia di *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*, e quindi ora vediamo che gli indiani e gli occidentali di tutto il mondo si radono la testa e hanno la *śikhā* e il *mālā*, e che sia donne che uomini cantano "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare.*"

La sua presentazione pubblica spesso riguardava argomenti generici della conoscenza spirituale, ma nei suoi libri diede insegnamenti molto più profondi. Considerando le qualifiche del suo pubblico, non poté esprimere tutto ciò che voleva insegnare. Il vostro *Śrīla Prabhupāda* voleva farvi apprendere gli stessi insegnamenti che ora ho l'opportunità di darvi, tutto ciò che *Śrīla Rūpa Gosvāmī* ha dato nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, *Ujjvala-nīlamaṇi* e in altri testi; tutto ciò che è stato apportato da *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*, *Śrīla Kṛṣṇadāsa Gosvāmī*, e da altri

prominenti *ācārya* nella nostra *guru-paramparā*, ma a quel tempo non era appropriato. Aveva solo gettato le basi che in dodici anni potevano essere apprese e consolidate.

*anarpita-carīm cirāt karuṇayāvātīrṇaḥ kalau
samarpayitum unnotjvala-rasām sva bhakti-śriyam
hariḥ puraṭa-sundara-dyuti-kadamba-sandīpitaḥ
sadā hṛdaya-kandare sphuratu vaḥ śacī-nandanah
Śrī Caitanya-caritāmṛta (Ādi-līlā 1.4)*

“Possa il Signore, che è conosciuto come il figlio di *Śrīmatī Śacīdevī*, situarsi trascendentalmente nelle più interne camere del mio cuore. Risplendente del colore dell'oro fuso, Egli è apparso nell'era di *Kali* per Sua misericordia, e conferire ciò che non era disponibile da molto tempo: il *mañjarī-bhāva*, il servizio a *Śrīmatī Rādhikā* come Sua servitrice confidenziale.”

Il significato di questo verso è molto profondo. Il vostro *Prabhupāda* ha recato questo dono che *Mahāprabhu* ha reso disponibile, ma ha dovuto prima preparare il terreno per piantare il seme. (Il termine ‘*Vostro Prabhupāda*’ indica fuori dai confini dell’*India*, dato che il titolo *Prabhupāda* era stato originariamente conferito a *Śrīla Bhaktisiddhanta Saraswati Ṭhākura*, maestro di *Bhaktivedānta Svāmī* stesso). Per creare del buon terreno, mettere il seme e permettergli di germogliare, impiegò molto del suo tempo. Spiegò che questo mondo è intriso di filosofia *Māyāvāda* (la concezione secondo cui Dio è impersonale e le entità viventi sono anch’esse un tutt’uno con Dio), che inaridisce le relazioni e la concezione di spiritualità, tanto che la *bhakti* non potrà nascere. Qual era la sua ambizione? Venne solo per portare la missione di *Mahāprabhu* descritta nel Verso citato.

Qual è il significato di *unnotjvala-rasa*? È il sentimento dell'amore delle *vraja-gopī* (*gopī-bhāva*), non l'amore coniugale (*svakīyā-bhāva*) delle regine di *Dvārakā*. *Caitanya Mahāprabhu* e *Svāmījī* non sono venuti per dare questo tipo di *unnotjvala-rasa*. *Caitanya Mahāprabhu* è venuto principalmente a gustare

queste cose, ma non a darle ad altri. In un modo o nell'altro entrambi sono venuti a dare l'*unnotjvala-rasām sva-bhakti śriyam*; 'sva' significa *Rādhikā*; 'bhakti' si riferisce all'amore di *Rādhikā*; e 'śriyam' è l'incomparabile servizio di *Rādhikā* verso *Kṛṣṇa*.

Śrīla Bhaktivedānta Svāmī Mahārāja era un vero *sadhu*. Ha predicato in tutto il mondo e mi ha mandato qui per fare la stessa cosa. Al momento della sua dipartita, mi ha voluto al suo capezzale, a *Vrindavana*. Quando mi avvicinai, mi prese le mani e cominciò a piangere pieno d'amore. Mi chiese di aiutare le persone che si erano raccolte attorno a lui: molti dipendevano dai suoi insegnamenti, i più vicini a lui erano oltre diecimila, ma lui non aveva più tempo per continuare il loro addestramento.

I fiori in primo piano



Nei primi anni '90, *Śrīla Gurudeva* diede centinaia di *darśana* a diversi discepoli anziani di *Śrīla Prabhupāda*.

Durante quei pochi anni, essi gli chiesero di spiegare alcuni testi della letteratura *Gauḍīya Vaiṣṇava*, l'essenza di tutte le antiche scritture *Vediche*, come il *Jaiva-dharma* e lo *Śrīmad-Bhāgavatam* Decimo Canto, e in particolare, i capitoli chiamati *Rāsa-līlā*, *Veṅu-gīta*, *Bhramāra-gīta* e *Gopī-gīta*. Desiderarono anche ascoltare approfondimenti sui libri quali *Harināma-cintāmaṇi*, *Vilāpa-kusumāñjali* e *Rāga-vartma-candrikā*.

Nel 1991, *Śrīla Gurudeva* tenne quattro lezioni sul *Rāga-vartma-candrikā* di *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*, che è considerato l'incarnazione di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*. *Viśvanātha Cakravartī* venne a illuminare ulteriormente gli insondabili aspetti delle verità espresse da *Rūpa Gosvāmī*, e *Śrīla Gurudeva* a sua volta ampliò ulteriormente la loro comprensione.

Anni dopo, *Śrīla Gurudeva* raccolse tutte le tematiche trattate nel corso delle sue passeggiate mattutine e degli incontri (*darśana*)

nei libri da lui pubblicati, inclusi i *darśana* degli anni '90. Siamo lieti e onorati dell'opportunità di condividere queste conversazioni sul *Rāga-vartma-candrikā* che ci guida nel sentiero dei più raffinati aspetti della devozione. Preghiamo affinché il lettore ne comprenda la profonda rilevanza per la propria vita e per il mondo intero.

I file audio di tutti questi *darśana* sono disponibili da scaricare su **www.purebhakti.tv**, nel link "*Raga-vartma-candrika*" sotto l'intestazione "Media Archive." Libri come il *Jaiva-dharma*, la *Gita-govinda*, il *Bhajana Rahasya*, il *Bhakti Rasayana* e molti altri, sono disponibili da scaricare gratuitamente su **www.gaudiya.it** al link: 'Biblioteca libri *Veda*' ed è possibile ordinarli in forma cartacea. Aspirando al servizio di *Hari, Guru* e *Vaiṣṇava*,

Gli editori

Lila Purusottama dasa

Premanandi dasi

Krsna Devi dasi

INTRODUZIONE

Incontro con il Signore Supremo Kṛṣṇa



I temi filosofici trattati da Śrīla Gurudeva, Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja, riguardanti il *Rāga-vartma-candrikā* sono profondamente penetranti e confidenziali. Per agevolare i nostri stimati lettori ad avvicinarsi a questi soggetti elevati, presentiamo come introduzione, una delle lezioni di Śrīla Gurudeva su questo sublime argomento.

Hong Kong, 2 luglio 2006.

“Qual è il vero significato dello *yoga*? Lo *yoga* è una parola *sanskritica* che significa "unire" o "congiungere, connettersi". Se si desidera unire due mattoni, sono necessari elementi quali cemento e acqua; similmente, il vero *yoga* è il processo di unione tra due persone; uno è il Signore Supremo e l'altra è l'anima presente in ogni entità vivente.

Dimenticando il Signore Supremo, noi, anime incarnate, diventiamo soggette a molte sofferenze. Abbiamo attraversato tutte le varie specie di vita, come asini, cani, maiali e talvolta sperimentato anche la vita da esseri celesti (*deva*). Grazie alla Sua misericordia incondizionata, il Signore Supremo Kṛṣṇa ora ci ha dato l'opportunità di questa forma umana. Ma questa forma è temporanea; non sappiamo quando moriremo; ci addoloriamo perché illusi di essere questo corpo, che è un contenitore di urina, feci, sangue e altre cose indesiderabili. Crediamo di essere questo corpo e ci sforziamo solo di compiacerlo. Non proviamo a soddisfare la nostra anima.

Il modo più semplice per incontrarsi con Kṛṣṇa è attraverso lo *yoga*. Noi siamo le Sue particelle atomiche, e Suoi eterni servitori. Non è possibile mettere a confronto i servitori di Kṛṣṇa con i servitori del mondo, tuttavia, poiché il servizio a Kṛṣṇa è

basato sull'amore, come ad esempio quello di un amico, madre, padre o figlio, o come quello di un amante verso il suo amato, è utile per porre in evidenza che i servitori eterni di *Kṛṣṇa* sono tutti, per natura, familiarmente amorevoli.

Ciò che oggi viene insegnato come *yoga* è semplicemente un esercizio fisico. Esercitandoci per tutta la vita, o per migliaia di vite future, non saremo felici; invecchieremo e un giorno dovremo abbandonare il corpo.

Qui stiamo discutendo di vero *yoga*, l'unione suprema. In che modo, e tramite quale processo, possiamo incontrare il Signore Supremo *Kṛṣṇa*? Attraverso il processo dell'amore e affetto chiamato *bhakti-yoga*. Rivolgendo il nostro amore verso *Kṛṣṇa*, possiamo raggiungere quel livello di perfezione che ci permette di essere felici per sempre. Come procedere? Come possiamo raggiungere lo stadio di *prema*, il puro amore per Dio?

*anyābhilāṣitā-śūnyam jñāna-karmādy-anāvrtam
ānukūlyena kṛṣṇānu-śīlanam bhaktir uttamā
Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.1.11)*

“Il puro servizio devozionale (*uttama-bhakti*), è dedicare ogni attività esclusivamente per dar piacere a *Śrī Kṛṣṇa*, o in altre parole, è il flusso ininterrotto di servizio a *Śrī Kṛṣṇa*, compiuto con dedita intensità con il corpo, la mente, e le parole, e attraverso l'espressione di vari sentimenti spirituali (*bhāva*); questo servizio non è coperto da *jñāna* (conoscenza finalizzata alla liberazione impersonale) e *karma* (attività interessata), ed è compiuto disinteressatamente con l'unica aspirazione di recare felicità a *Śrī Kṛṣṇa*.”

Questa è la definizione di *uttama-bhakti*, o pura devozione. Grazie a questo amore e affetto per il Signore Supremo, possiamo incontrarLo e servirLo. Le Scritture affermano: "*Parānuraktir īśvare*, il profondo e forte affetto per il Supremo Controllore *Śrī Kṛṣṇa* (*Īśvara*), è l'unica religione trascendentale dell'anima."

*sa vai puṁsām paro dharmo yato bhaktir adhokṣaje
ahaituky apratihātā yayātmā suprasīdati
Śrīmad-Bhāgavatam (1.2.6)*

“L'occupazione suprema (*dharma*) dell'umanità è la via che conduce a raggiungere l'amorevole servizio di devozione trascendentale al Signore. Esso dev'essere incondizionato e ininterrotto per poter soddisfare veramente il sé.”

L'amore spontaneo e l'affetto per *Kṛṣṇa* è la religione trascendentale ed eterna dell'anima, chiamata *parama-dharma*. Purtroppo oggigiorno le varie religioni non contemplano l'adorazione della forma trascendentale del Signore Supremo e delle Sue dolci qualità; si giunge a sostenere che Dio non possiede alcuna qualità. Qual è lo scopo di accettare Dio se non possiede misericordia o altre qualità; se è uguale a zero? Non è il caso nemmeno di accostarsi a simili idee.

Privi di motivi egoistici, desideriamo agire per il piacere di *Kṛṣṇa*, così la giusta attitudine consiste nel pensare: "Le mie attività piaceranno a *Kṛṣṇa* e al mio *Gurudeva*?" Si può parlare di *bhakti-yoga* solo se i nostri sforzi li compiaceranno e rifiuteremo qualsiasi cosa sfavorevole al progresso nell'amorevole devozione. Questo è il *bhakti-yoga*, e il suo inizio è *śraddhā* o fede.

*ādau śraddhā tataḥ sādhu-saṅgo 'tha bhajana-kriyā
tato 'nartha-nivṛttiḥ syāt tato niṣṭhā rucis tataḥ
athāsaktis tato bhāvas tataḥ premābhyudañcati
sādhakanām ayaṁ premṇaḥ
prādurbhāve bhavet kramaḥ
Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.4.15-16)*

“All'inizio si deve desiderare l'auto-realizzazione. Ciò condurrà lo studente a ricercare l'associazione di persone spiritualmente elevate. Nella fase successiva si viene iniziati da un maestro spirituale elevato e, grazie alle sue istruzioni, il devoto neofita intraprende il processo del servizio devozionale. Eseguendo il servizio di devozione sotto la guida del maestro spirituale, si diventa liberi da ogni attaccamento materiale, si raggiunge la stabilità nell'autorealizzazione e si acquisisce il gusto nell'ascolto di argomenti riguardanti Dio, la Persona Suprema, *Śrī Kṛṣṇa*. Questo gusto induce un altro tipo di attaccamento, quello per la

coscienza di *Kṛṣṇa*, che maturata, sfocia in *bhava* o stadio preliminare dell'amore per Dio, il più alto stadio di perfezione."

Cos'è *śraddhā*? È la forte fede che conduce a pensare, "Compiendo la *kṛṣṇa-bhakti*, adempirò contemporaneamente a tutti i doveri della mia vita, ovvero essi si realizzeranno automaticamente." *Śraddhā* è la tendenza a servire *Kṛṣṇa*, e il suo sintomo esterno è una fede molto forte nelle parole di *Kṛṣṇa*, delle Scritture e del *Guru*. Come si manifesta *śraddhā*? Con l'associazione di un *sādhu* (*sādhu-saṅga*); ma questo si riferisce a un vero *sādhu*, non a un'imitazione.

Il *sādhu-saṅga* crea innanzitutto una piattaforma di fede incentrata sulle parole di *Kṛṣṇa*, *Guru* e *Vaiṣṇava*. Il *sādhu* dirigerà il candidato del *bhakti-yoga* ad accettare l'iniziazione *harināma* e *dikṣā*. Quindi lo studente seleziona un *Guru* autentico e apprende il processo della *bhakti*.

La *bhakti* è di due tipi: *vaidhī-bhakti* e *rāgānuga-bhakti*. *Vaidhī-bhakti-prema* (lo sviluppo dell'amore di Dio raggiunto adorando *Kṛṣṇa* con timore reverenziale) conduce fino a *Vaikuṅṭha dhāma*, la dimora di *Śrī Kṛṣṇa* nella Sua opulenza come Signore *Nārāyaṇa*; e la *rāgānuga-bhakti* che porta il praticante a raggiungere *Goloka* o *Kṛṣṇa-dhāma*. Siete molto fortunati ad essere giunti nella linea di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Seguendo la Sua linea, leggendo la *Caitanya-caritāmṛta*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e i libri dei *Gosvāmī*, un giorno sarete in grado di raggiungere la *rāgānuga-bhakti*. (La *rāgānuga-bhakti* consiste nel seguire le orme degli associati eterni di *Śrī Kṛṣṇa* a *Vraja*, i cui cuori sono permeati di *rāga*, l'amore inesauribile per *Kṛṣṇa* che dà origine ad un assorbimento spontaneo e intenso.)

Gurudeva insegna i sessantaquattro aspetti della *bhakti*; di questi, il primo è servire *Gurudeva*; soddisfare il desiderio di *Gurudeva*; e quindi essere in grado di seguirlo senza deviare. Dei sessantaquattro processi della *bhakti*, nove sono prominenti:

śravaṇam kīrtanam viṣṇoḥ smaraṇam pāda-sevanam

arcanaṁ vandanāṁ dāsyāṁ sakhyam ātma-nivedanam
Śrīmad-Bhāgavatam (7.5.23)

“Ascoltare e recitare il trascendentale santo nome, la forma, le qualità, e i passatempi di *Viṣṇu* o *Kṛṣṇa*; ricordarlo; servire i piedi di loto del Signore; offrire gli adorazione avvalendosi di sedici tipi di elementi; offrire le preghiere; diventare Suoi servitori; considerare il Signore il migliore amico; e donarsi interamente a Lui (vale a dire servirlo con il corpo, la mente e le parole). Questi nove processi sono considerati puro servizio devozionale.”

Di questi nove processi, cinque sono i più importanti:

sādhu-saṅga, nāma-kīrtana, bhāgavata-śravaṇa mathurā-vāsa,
śrī-mūrtira śraddhāya sevana
Śrī Caitanya-caritāmṛta (Madhya-līlā 22,128)

“Bisogna associarsi con i devoti elevati; cantare il santo nome del Signore; ascoltare lo *Śrīmad-Bhāgavatam*; risiedere a *Mathurā-maṇḍala* (che include *Vṛndāvana*); e adorare la Divinità con fede e venerazione.”

E di questi cinque, tre hanno particolare rilievo: *śravaṇam* (ascolto), *kīrtanam* (canto) e *smaraṇam* (ricordo); e tra essi il *kīrtana* del nome di *Kṛṣṇa*, predomina. Se recitate e ricordate il nome di *Śrī Kṛṣṇa*, otterrete automaticamente tutte le benedizioni e il successo nella vita.

harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam
kalau nāsty eva nāsty eva nāsty eva gatir anyathā
Śrī Caitanya-caritāmṛta (Ādi-līlā 17,21)

“In quest'era di discordia e ipocrisia, l'unico mezzo per raggiungere la liberazione è il canto del santo nome del Signore. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo. Non c'è altro modo.”

Se seguite questi processi, tutte le abitudini indesiderabili e dannose per la *bhakti* (*anartha*) scompariranno. Cosa sono queste abitudini (*anartha*)? La prima è *nāma-aparādha* (offesa al santo nome), di cui ci sono dieci tipi. Non criticare nessun

Vaiṣṇava e non essere invidiosi di loro. Non disobbedite al vostro *Gurudeva*. Cercate di seguire e assimilare ciò che insegnano lui e altri *Vaiṣṇava*. Cantando il santo nome, non siate distratti dal sonno o dalla pigrizia. Cantate *Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Kṛṣṇa Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama Hare Hare*. Meditate ogni giorno sui *dīkṣā-mantra* del vostro *Gurudeva*, e realizzatene i significati.

Le *anartha* includono *nāma-aparādha, sevā-aparādha* (offese nell'esecuzione di pratiche devozionali) e così via. Se seguite questo processo regolarmente, le *anartha* diminuiranno e gradualmente andranno via; poi verrà *niṣṭhā*. *Niṣṭhā* significa fermezza mentale e ferma fede. Il devoto con ferma fede penserà: "Posso morire, ma non rinuncerò a cantare il santo nome." *Śrīla Haridāsa Ṭhākura* fu picchiato in ventidue mercati, e nel compiere questa malvagità, i servi del governo musulmano dicevano: "Dovresti cantare *Allah! Hoda!* Non cantare *Hare Kṛṣṇa!*" *Ma Haridas* continuò a cantare: "*Hare Kṛṣṇa Hare Kṛṣṇa, Kṛṣṇa Hare Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama Hare Hare.*" Alla fine aveva solo il suo scheletro, poiché la pelle e i muscoli non c'erano più, e poi lo gettarono nel *Gange*. *Ma Śrīla Haridāsa Ṭhākura* uscì dal *Gange* integro, come se nulla fosse accaduto recitando sempre: "*Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa.*" Vedendo questo miracolo, i suoi persecutori implorarono il perdono ai suoi piedi di loto. *Haridāsa Ṭhākura* è la perfetta personificazione di *niṣṭhā* (ferma fede).

Conoscete la storia di *Śrīla Prahlāda Mahārāja*? Suo padre lo torturò in vari modi perché non voleva che pronunciasse il nome di *Viṣṇu*, che considerava suo nemico. *Ma Prahlāda* non seguì mai quell'ordine. Cantava sempre "*Kṛṣṇa, Kṛṣṇa, Kṛṣṇa.*" Oh, siate molto forti, e sarete benedetti dalla misericordia di *Kṛṣṇa*. Dopo la ferma fede, si giunge al livello di *ruci*, o gusto spirituale; gusterete il canto, proverete gusto nella lettura spirituale, nel cucinare per *Kṛṣṇa* e in tutte le altre pratiche devozionali. Esistono due tipi di *ruci*: *vastu-vaisista-apeksani* e *vastu-vaisista-anapeksani*.

Se il *kīrtana* è melodioso, con strumenti eccellenti e voci dolci, il devoto ispirato da *vastu-vaista-apeksani ruci* ascolterà con gusto, mentre se un cantante ha un grande amore e affetto ma non canta intonato alla melodia, egli non lo apprezzerà. Se la Divinità è decorata con ornamenti d'oro e stoffe preziose, quel devoto offrirà omaggi, ma se la stessa Divinità è priva di decorazione, egli non lo farà.

Quando non si tengono in conto tali considerazioni esterne, non c'è alcuna differenza che il cantante abbia o meno una voce dolce, è solo *Kṛṣṇa* stesso e la Sua intrinseca bellezza ad essere importante, per cui, questo tipo di *ruci* è definito *vastu-vaista-anapeksani*. Anche se la voce non è melodica, ma il cantante ha *śraddhā, niṣṭhā* e *ruci*, il devoto che ha questa prerogativa (*ruci*), vorrà ascoltarlo. Viceversa, se riscontra una dolce melodia (*rāga-ragini*) ma manca la *bhakti*, in lui non nascerà il desiderio di ascoltare.

Il secondo tipo di *ruci* porta al successivo stadio della *bhakti*, chiamato *āsakti*, che significa forte attaccamento al processo della *bhakti* e a *Śrī Kṛṣṇa*. Quando il devoto nutre questo forte e amorevole attaccamento (*āsakti*), pensa: "Senza cantare il santo nome, non potrei rimanere vivo neppure per un momento." L'attaccamento appare prima per il *bhajana*, e successivamente si manifesta per il *bhajanīya*, cioè l'oggetto del *bhajana* che è *Kṛṣṇa* e i Suoi associati. Quando l'amorevole attaccamento tocca la perfezione, compaiono i sentimenti trascendentali (*rati*).

Rati è molto difficile da comprendere per le anime condizionate.

suddha-sattva-viśeṣātmā
prema-sūryāṁśu-samya-bhak
rucibhiś citta-masṛṇya-
kṛd asau bhāva ucyaite
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.3.1)

“Quando il servizio devozionale giunge alla piattaforma trascendentale di pura virtù, è come un raggio di luce solare dell'amore per *Kṛṣṇa*. In quel momento, il servizio di devozione fa sì che il cuore sia ammorbidito da vari gusti, ed è definito *bhāva*, o emozioni spirituali.”

Come delineato nel Verso, *rati*, o *bhāva*, è situato sulla piattaforma di *śuddha-sattva*, ossia trascende i modi della natura materiale, perciò è molto difficile da comprendere. Se si esegue il *bhajana* rinunciando a ogni attaccamento, quali la moglie, i figli, la casa, la ricchezza, la reputazione e simili; e tuttavia *rati* (*śuddha-sattva*) non appare, si viene a determinare una situazione molto critica; c'è ancora una possibilità di cadere. A vostro beneficio spiegherò, in modo conciso e semplice, il significato di *śuddha-sattva*.

Esistono due tipi di associati di *Śrī Kṛṣṇa*: i *rāgātmikā* (gli eterni associati di *Kṛṣṇa*) e i *rāgānuga* (i devoti che seguono le orme degli eterni associati di *Kṛṣṇa* e che aspirano ai loro sentimenti). *Madre Yaśodā*, *Nanda Bābā*, *Subala*, *Śrīdāmā* e le *gopī* sono *rāgātmikā*, associati eterni di *Goloka Vṛndāvana dhāma*, e chi li segue sono *rāgānuga*. Quando un *rāgānuga-bhakta sādḥaka* (un praticante della *rāgānuga-bhaktī*) è profondamente attratto agli associati di *Kṛṣṇa*, come *Madre Yaśodā*, *Nanda Bābā*, un amico pastorello (*sakhā*), o le amate *gopī* di *Kṛṣṇa*, il sentimento del *sādḥaka* è definito *rāgānuga* e il suo stadio di *bhakti* è chiamato *śuddha-sattva*. Questa è una piattaforma molto alta; la pura *bhakti* non è cosa ordinaria.

Dopo *rati*, nel cuore appare *prema*. Vi citerò in breve, un divertimento esemplificativo. *Śrī Kṛṣṇa* è il Signore Supremo, e in quanto Essere Supremo è del tutto indipendente. Egli non è dipendente, può fare tutto ciò che vuole. Tuttavia, *Madre Yaśoda* ha legato quel potente *Kṛṣṇa* con una corda e Lui iniziò a piangere. Sebbene Egli sia il Signore Supremo, quando *Madre Yaśodā* Gli disse: "Ti punirò," pianse. Stava forse fingendo di piangere? Affatto. Pensò che se *Madre Yaśoda* non lo avrebbe più amato e accudito, non sarebbe potuto sopravvivere neppure per un secondo. All'inizio Sua madre minacciò di picchiarLo, ma invece in qualche modo Lo legò a un mortaio. In realtà *Yaśoda* Lo ha legato con il suo amore e affetto. Questo si chiama *prema*, o puro amore. Se desiderate la piena unione con *Kṛṣṇa*, allora prima dovrete sviluppare l'amore spontaneo per Lui.

CAPITOLO UNO

Come giungere alla Rāgānuga-bhakti



Questo seminario di studio, è stato promosso dal portavoce *Tamāla-kṛṣṇa Mahārāja*: “Oggi vorremmo parlare del *Rāga-vartma-candrikā*, riassumendo i punti salienti.

Śrīla Gurudeva: Prima di iniziare a parlare del *Śrī Rāga-vartma-candrikā*, rivolgo preghiere innanzitutto al mio *Gurudeva*, *Śrī Śrīmad Bhaḅkti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja* e a *Śrī Śrīmad Bhaḅtivedānta Swāmī Mahārāja*; poi a *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*, e infine all'autore, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*. Preghiamo sinceramente di avere la loro misericordia, e specialmente la misericordia di *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*.

Nel *Rāga-vartma-candrikā*, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* ci rivela ciò che ha realizzato riguardo all'*anurāga* di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*, ossia quell'intenso sentimento di amorevole attaccamento che risulta sempre fresco e nuovo. *Anurāga* è lo stadio di *prema* che precede *mahābhāva*. Da *prema* sorge *sneha*, intenso affetto ovvero l'amorevole senso di possessività caratterizzato dallo scioglimento del cuore; poi *mana* (nota 1), trascendentale gelosia d'amore; *praṇaya* (nota 2) lo stadio condensato di *prema* che dà origine ad una grande confidenza intima priva di ritegno e formalità, tanto da pensare di essere una sola cosa con l'amato; *rāga* (nota 3), lo stadio di *prema* in cui si sperimenta sete d'amore inestinguibile per *Kṛṣṇa*, per cui dà luogo ad un assorbimento spontaneo e intenso per Lui; e poi *anurāga* (nota 4), grazie a cui si sperimenta l'incontro eternamente fresco e nuovo con l'amato, come se fosse sempre sorprendentemente il primo incontro.

Dopo aver deciso di condividere con noi le sue realizzazioni, *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, per grazia di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, affermò: "Voglio scrivere qualcosa per quelle persone molto fortunate che hanno il desiderio di raggiungere questo *rāga* ma non trovano la via adeguata. Questo libro sarà la loro guida, un raggio di luna (*candrikā*) che illumina il percorso (*vartma*) che conduce alla devozione spontanea propria dei residenti di *Goloka Vṛndāvana*. Questa via è praticamente sconosciuta al mondo. "Durante, la notte di luna nera quando la luna non è visibile (*amāvasyā-rātri*), tutto è buio. C'è un piccolo sentiero, ma nell'oscurità non si vede nulla; basterebbe un raggio di luna per rivelare l'esistenza di quel percorso. Questo libro è il *candrikā*, il raggio di luna, che proietta la sua luce sul sentiero del *rāga*, o amorevole e spontanea devozione. Perciò il libro è intitolato *Rāga-vartma-candrikā*.

Dobbiamo sapere che questa via è molto stretta, e solo pochi, rari devoti, molto qualificati, possono percorrerla. Sebbene *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* sconsigli di leggerlo alle persone non qualificate, in realtà non è richiesta alcuna qualifica materiale per leggerlo e accedere a questa via. L'unica qualifica è *lobha*, o desiderio trascendentale.

Nella *Bhagavad-gītā* si afferma: "*Api cet sudarācāro bhajate mām ananya-bhak.*" Una persona può avere molte abitudini e pensieri indesiderabili (*anartha*) ma se si associa con un *rāgānuga-bhakta* e accetta la guida di quel puro devoto studiando il Decimo Canto dello *Śrīmad-Bhagavatam*, potrà sorgere questa aspirazione e un profondo desiderio di sviluppare i sentimenti trascendentali dei *Vrajavasi*. Può essere attratto dall'amicizia con *Kṛṣṇa* (*sakhya-rasa*); dall'amore dei genitori per *Kṛṣṇa* (*vātsalya-rasa*); o da una relazione con *Kṛṣṇa* come tra due amanti (*mādhurya-rasa*). Semplicemente ascoltando con fede le descrizioni dello *Śrīmad-Bhāgavatam* riguardo i sentimenti delle *gopi*, o quelli del padre e della madre di *Kṛṣṇa*, o degli amici di *Kṛṣṇa*, potrebbe cominciare a desiderare di provare nel suo cuore quei sentimenti spirituali.

Tuttavia, nel *Rāga-vartma-candrikā*, Śrīla Viśvanātha Caṅkavartī *Ṭhākura* non descrive *sakhya* e *vātsalya-bhāva*; presenta solo i sentimenti delle *gopī*. Per ottenere il *bhāva* delle *gopī*, è necessario ascoltare da un *rāgānuga-bhakta* le parti del Decimo Canto che riguardano quello specifico sentimento con *Kṛṣṇa*, cioè la *Gopī-gīta*, *Yugala-gīta*, *Bhramara-gīta*, *Praṇaya-gīta* e *Veṇu-gīta*.

Le persone che hanno sufficienti impressioni del cuore provenienti dalle vite precedenti e nate da un'adeguata associazione (*saṁskāra*), saranno in grado di coltivare questo desiderio e raggiungere il *gopī-bhāva* leggendo gli *śāstra*; essi non avranno bisogno della logica *sastrica* per giungere a tale determinazione. Per questo tipo di persone, questo trattato è come un raggio di luna che rivela la via della *rāgānuga-bhakti*.

L'autore spiega innanzitutto che esistono due tipi di *śraddhā*, o fede: *vaidhī* e *rāgānuga* e si traducono così in due tipi di *bhakti*, rispettivamente *vaidhī-bhakti* e *rāgānuga-bhakti*. Entrambi i tipi di fede si raggiungono grazie all'associazione di *Vaiṣṇava* qualificati.

La *vaidhī-bhakti* è improntata al timore reverenziale e a specifiche ingiunzioni e regole degli *śāstra* tese a insegnare la *bhakti* per *Kṛṣṇa* come pratica efficace per proteggerci dai più grandi pericoli e dalle reazioni dovute al cattivo comportamento. Alcuni s'impegnano nella *vaidhī-bhakti* mossi dalla paura; altri si basano sul ragionamento (*yukti*) e seguono gli ordini degli *śāstra*. Ad esempio, gli *śāstra* affermano:

sa vai puṁsām paro dharmo yato bhaktir adhoksaje
ahaituky apratihataḥ yayātmā suprasīdati
Śrīmad-Bhāgavatam (1.2.6)

“L'occupazione suprema (*dharmo*) dell'umanità è la via che conduce al trascendentale e amorevole servizio di devozione al signore *Adhokṣaja Kṛṣṇa*, attraverso gli sforzi del corpo, della mente e dell'anima. Per poter soddisfare veramente l'anima, questo servizio devozionale dev'essere incondizionato e ininterrotto, e privo di desiderio personale.”

Ascoltando queste istruzioni, molte persone iniziano a eseguire la *vaidhī-bhakti*. Viceversa, la *bhakti* improntata al desiderio genuino di seguire le orme delle *gopi*, è definita *rāgānuga-bhakti*. Questo desiderio fiorisce ascoltando i passatempi di *Kṛṣṇa* con le *gopi* descritti nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, leggendo i libri dei *Gosvāmī*, ma soprattutto associandosi con un *rāgānuga-bhakta*. Senza l'associazione di un *rāgānuga-bhakta*, non si potranno comprendere correttamente i passatempi di *Kṛṣṇa* e delle *gopi*. Qual è la natura di questo intenso desiderio? Come possiamo sapere se il nostro desiderio è autentico o no? Quando un *sādhaka*, o praticante spirituale, ascolta dai *Vaiṣṇava Rasika* e *Rāgānuga* i dolci passatempi di *Kṛṣṇa*, specialmente i Suoi passatempi con le *gopi* tratti dallo *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Kṛṣṇa-karṇāmṛta*, *Ujjvala-nīlamanī*, *Rādhā-rasa-sudhā-nidhi* e altri libri correlati, la profonda propensione del suo cuore (*citta-vṛtti*) anela ad acquisire i sentimenti degli associati personali di *Kṛṣṇa*, e si assorbe nella forma, qualità e passatempi di *Śrī Kṛṣṇa*.

In questo contesto la propensione del cuore (*citta-vṛtti*) si riferisce alla mente o al cuore. Quando la propensione presente nel nostro cuore aspira ardentemente a diventare come quella degli associati eterni di *Kṛṣṇa* sperimentandone i sentimenti, la condizione che si determina nel cuore è il suo stato reale o naturale, diametralmente differente dalla propensione materiale dovuta al contatto con la natura materiale. In questa fase il devoto non è interessato a esaminare le ingiunzioni delle scritture, desidera solo raggiungere i sentimenti che esprimono le *gopī* per le quali il devoto ha sviluppato un desiderio genuino. Capisci? Puoi spiegare il significato di *lobha* o puro desiderio?

Portavoce: È quando una persona ascolta le descrizioni dello *Śrīmad-Bhāgavatam* su *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, e poi pensa ai sentimenti che le *gopī* provano per *Kṛṣṇa*.

Śrīla Gurudeva: Riuscite a spiegare ciò che desidera questo devoto?

Partecipante: Desidera intensamente lo stesso sentimento che è nel cuore delle *gopi*.

Śrīla Gurudeva: Sì, ma hai tralasciato una cosa. Chi possiede puro desiderio non è regolato da ingiunzioni o legami con gli *sastra*. Le norme rimangono distanti.

Domanda: le regole e i regolamenti non ci sono?

Śrīla Gurudeva: Le regole e i regolamenti degli *śāstra* non sono necessari per tutti.

Domanda: Altrimenti sarebbe *vaidhi*?

Śrīla Gurudeva: Ad esempio, una persona potrebbe vedere dei *rasa-gulla* o i *rābaḍī* (dolci tradizionali). Indipendentemente dal fatto che abbia o meno i soldi per acquistare quei dolci, potrebbe sviluppare il desiderio di averli, pensando: "Questi dolci sono squisiti!" Allo stesso modo, in qualsiasi fase devozionale una persona possa trovarsi, se esprime sinceramente: "Oh, il sentimento delle *gopi* è molto gustoso e molto buono. Devo averlo in qualche modo", tale desiderio sorge senza legami o considerazione delle restrizioni *sastriche*. Se giudichiamo di non essere qualificati e pensiamo che per noi è troppo elevato, è segno che non possediamo intenso desiderio. Capisci?

Portavoce: Per favore, spiega meglio.

Śrīla Gurudeva: Se desidero un *rasagulla*, ma penso, "non ho i soldi per acquistarlo, quindi non posso averlo", significa che non ho vero desiderio di mangiarlo. Una persona che lo desidera veramente, penserà: "in un modo o nell'altro devo averlo, anche se dovessi ricorrere a qualche espediente."

Domanda: Lo chiede in offerta, oppure lo prende a credito o semplicemente se ne appropria.

Śrīla Gurudeva: Chi sviluppa un simile desiderio non pensa alla propria qualifica o squalifica. Non considera se è in grado di avere questa *bhakti* o meno. Pensa semplicemente: "Devo averla!" Questo è il vero desiderio. Capisci? Colui che è sopraffatto dalla forma, qualità e passatempi di *Kṛṣṇa*, manifesta il vero desiderio. Un *sādhaka* che possiede questa bramosia può meditare: "Ho sentito dai *rasika Vaiṣṇava* del modo in cui *Lalitā*, *Viśākhā*, *Citrā*, *Rūpa Mañjarī* e altri intimi associati, servono *Kṛṣṇa*, e io voglio servire come loro." Non si ferma a ponderare se è qualificato o meno per il *samajātīya-bhāva*, il sentimento al quale aspira, e non aspetta alcuna conferma o argomentazione logica per convincersi.

Domanda: Argomento significa 'ragionamento'?

Śrīla Gurudeva: Il desiderio non si basa sul ragionamento. Se è necessario ragionare, non c'è desiderio.

La successiva considerazione è questa: una volta che si sviluppa l'aspirazione, come si giunge al risultato desiderato? Grazie all'associazione dei *rasika rāgānuga Vaiṣṇava*, con la cui guida si studiano testi come *Ujjvala-nīlamaṇi*, *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, *Vraja-rīti-cintāmaṇi*, *Kṛṣṇa-karṇāmṛta*, *Rādhā-rasa-sudhā-nidhi*, la *Gīta-govinda* di *Śrīla Jayadeva Gosvāmī*, i libri di *Śrī Kavi-karṇapūra*, di tutti i nostri *Gosvāmī*, e specialmente il *Rāga-vartma-candrikā*, leggendoli ci si chiederà: "Come posso in qualche modo giungere a quel sentimento? Qual è il metodo più semplice per ottenerlo?" Questa è la vera domanda.

Tutti i nostri *ācārya*, tra cui *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* e *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*, hanno descritto per noi, in modo pratico, come essi stessi hanno ottenuto quella realizzazione e in che modo è stata raggiunta anche dalle *sādhana-siddha-gopī*. I loro scritti sono *śāstra* autentici e attraverso essi è possibile esplorare i loro metodi e adottare il processo delineato, perché senza seguire gli *śāstra*, senza seguire le linee guida di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, si diventa *sahajiyā*.

(Estratto dal libro 'Insegnamenti di Śrī Caitanya', Capitolo 13, di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja: Dei cosiddetti devoti (noti come *prākṛta-sahajiyā*) seguendo delle fantasiose idee, si travestono da *Kṛṣṇa* e *Rādhā*, e si abbandonano alla dissolutezza, evidenziando che il loro presunto servizio devozionale e attaccamento sono irreali, ma chi s'impegna in tali attività scivola realmente in sentieri oscuri. Questo comportamento non è affatto seguito dai *rāgātmikā*, coloro che sono assorti nella devozione esclusiva. La comunità *prākṛta-sahajiya* è in realtà ingannata e molto sfortunata.)

Una persona che brama qualcosa non giudica mai la propria qualifica; questo è il punto principale. Tuttavia, accetterà avidamente l'aiuto di questi libri. Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura non è presente personalmente, ma è presente attraverso i suoi libri. È importante capire che questo tipo di desiderio non arriverà solo con lo sforzo personale, esso si ottiene con la grazia di Kṛṣṇa Stesso, e quella di un *rāgānuga-bhakta*; senza la loro misericordia non è possibile raggiungerlo.

La misericordia dei *Vaiṣṇava* (*bhakta-kṛpā*), è di due tipi: *prāktana*, proveniente dalle vite precedenti; e *ādhunika*, ricevuta in questa vita. *Prāktana* si riferisce alla misericordia che deriva dal compimento della *bhakti* nelle vite passate così come nell'attuale. Se una persona ha dei crediti (*saṁskāra*) di attività devozionali che provengono dalle vite precedenti e riceve la misericordia di un *Vaiṣṇava* in questa vita, avanzerà molto facilmente e rapidamente sulla via della *bhakti*. Probabilmente non dovrà nemmeno accettare di nuovo *dīkṣā*, come nel caso di alcuni dei nostri *Gosvāmī*. Oppure, se prende *dīkṣā*, avanzerà molto rapidamente.

Śrīla Haridāsa Ṭhākura, Śrī Svarūpa Dāmodara e Śrī Rāya Rāmānanda non ci hanno detto nulla a riguardo della loro *guru-paramparā*; essi ricevettero l'associazione di Śrī Caitanya Mahāprabhu e conseguirono così il loro obiettivo desiderato. Questo è un esempio di misericordia dovuta alle *pūrva-saṁskāra*,

impressioni maturate nelle nascite precedenti. (Queste personalità trascendentali sono associati eterni di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, non anime condizionate, e quindi non dipendono dalle *saṁskāra* del passato. Tuttavia, quando appaiono in questo mondo, ci danno un esempio con il loro comportamento.)

Capisci? Ti metterò alla prova.

Interlocutore: Va bene.

Śrīla Gurudeva: Conosci il significato di *saṁskāra*?

Portavoce: Attività pie accumulate, purificazioni e processi riformatori.

Śrīla Gurudeva: Ora spiegherò l'argomento delle *saṁskāra*, quindi cerca di capirne il significato.

Se non si hanno meriti spirituali dati dalle nascite precedenti ma si è in qualche modo ottenuto il desiderio grazie alla misericordia senza causa di un *Guru* o di un *Vaiṣṇava* qualificato, ciò si definisce *ādhunika-kṛpā*; egli riceve *dīkṣā* da un *Guru rāgānuga Vaiṣṇava*, oppure, se ha ricevuto *dīkṣā* prima di sviluppare quel desiderio di ottenere il sentimento di un intimo eterno associato di *Kṛṣṇa*, allora accetterà un *rāgānuga Vaiṣṇava* come maestro istruttore (*śikṣā-guru*).

Egli può servire sia il *śikṣā guru* sia il *dīkṣā-guru* con egual devozione. Oppure, in alcuni casi, può servire il *śikṣā-guru* più confidenzialmente rispetto al suo *anuṣṭhāna-dīkṣā-guru* (il *Guru* che dà i *mantra* della seconda iniziazione in accordo alla *pāñcarātrika-vidhī*), così come fecero *Śrī Śyāmānanda Prabhu*, *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* e *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī*.

Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī ricevette *dīkṣā* da *Yadunandana Ācārya*, e in seguito *Śrī Caitanya Mahāprabhu* lo affidò, per ulteriori istruzioni, alla cura di *Śrī Svarūpa Dāmodara*. Più tardi, quando *Raghunātha dāsa* andò a *Vrindavana*, ebbe l'associazione di *Śrīla Sanātana Gosvāmī* e specialmente di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*. Alla fine, pregò *Śrīla Rūpa Gosvāmī* per veder realizzati tutti i suoi desideri al riguardo del servizio eterno, come ha scritto nel suo libro *Vilāpa-kusumāñjali*.

Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī invece non rivelò il nome del suo *dīkṣā-guru*; forse perché da lui non ricevette i suoi ideali devozionali. Piuttosto riconobbe *Rūpa* e *Raghunatha*, perché essi gli trasmisero tutti i sentimenti trascendentali, perciò alla fine di ogni capitolo della *Śrī Caitanya-caritāmṛta*, prega:

*śrī-rūpa-raghunātha-pade yāra āśa
caitanya-caritāmṛta kahe kṛṣṇadāsa*

“Pregando ai piedi di loto di *Śrī Rūpa* e *Śrī Raghunātha*, e desiderando sempre la loro misericordia, io, *Kṛṣṇadāsa*, seguendo le loro orme, narro la *Śrī Caitanya-caritāmṛta*.”

Perché *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kaviraj Gosvāmī* prega *Śrīla Rūpa Gosvāmī*? *Śrī Svarūpa Dāmodara* è una manifestazione di *Lalitā-devī*, ed egli è quindi in una posizione più alta di *Rūpa Gosvami*, poichè nel mondo spirituale è *Rūpa Mañjarī*. Anche *Raghunatha dasa* prega solo *Rūpa Gosvami*. Perché? Significa che non vuole essere una *nāyikā* (eroina) di *Kṛṣṇa*, come *Lalitā* e *Viśākhā*.

Domanda: Vuole rimanere nel *mañjarī-bhāva*?

Śrīla Gurudeva: Aspira solo al *mañjarī-bhāva*.

Chi è una *mañjarī*? Ci sono molti boccioli socchiusi (*mañjarī*) nel fiore del loto o del mango e anche molti rampicanti hanno i *mañjarī*. I boccioli di *mañjarī* spuntano per primi lungo lo stelo su cui si trova il fiore; poi quando un'ape si appoggia sul fiore e beve il suo nettare, i *mañjarī* fremono, in segno di estrema felicità. Allo stesso modo, avvalendoci di questa immagine, il calabrone *Kṛṣṇa* giunge da *Srimati Radhika*, e dopo profondi sguardi, Essi gioiscono di amorevoli passatempi (*prema-vilāsa*). Anche se quel 'calabrone' non tocca le *mañjarī*, le *mañjarī* fremono, come se il calabrone fosse appoggiato su di loro, vale a dire che l'esperienza del 'fiore' durante quei passatempi, viene riflessa anche nelle *mañjarī*, quindi non c'è bisogno che il calabrone le avvicini direttamente. Esse provano automaticamente tutto ciò che è percepito dal fiore: se il

calabrone bacia il fiore, i boccioli (*mañjarī*) sentono: "Il calabrone mi ha baciato."

In verità, le *mañjarī* hanno un profumo speciale che persino il fiore non ha; figuratamente il fiore non trema come fanno invece le *mañjarī*. Allo stesso modo le ancelle di *Śrīmatī Rādhikā* provano piacere nell'essere Sue servitrici, cosa che Lei stessa non prova, e quel piacere è chiamato *bhāva-ullāsa rati*. *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* voleva essere una *mañjarī*, non un 'fiore'. In altri termini, non voleva il *sakhī-bhāva*, il sentimento delle amiche di *Śrīmatī Rādhikā* come *Lalitā* e *Viśākhā*, che hanno una relazione diretta con *Śrī Kṛṣṇa*. Nella nostra *sampradāya* nessuno vuole essere una *sakhī* di *Srī Rādhā*; vogliono solo essere le Sue *kiñkarī*. Questa è la specialità delle *mañjarī*. Stai capendo tutto di ciò che dico? Conoscete il significato della parola *kiñkarī*?

Non esistono termini adatti per tradurre *kiñkarī*. È una parola *sanscrita* molto bella e descrittiva che indica qualcosa di morbido, fragrante e dolce; è riduttivo attribuire il significato di ancella o servitrice. Non possiamo imparare questi argomenti semplicemente leggendo i libri, nessun libro vi chiarirà queste verità come in questa conversazione: parlando di questi argomenti con me, potrete ottenere più spiegazioni di quelle che si ottengono leggendo solo i libri.

Partecipante: Queste verità sono rivelate solo attraverso la realizzazione.

Srila Gurudeva: Non dico di avere alcuna realizzazione, ma ho la misericordia di Dio e la misericordia del mio *Gurudeva*. Nel primo Verso del *Vilāpa-kusumāñjali*, *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* afferma che sebbene il marito di *Rūpa Mañjarī* sia lontano da casa, nota un segno sulle sue labbra. Com'è successo? *Kṛṣṇa* non ha baciato *Rūpa Mañjarī*. Ha baciato *Śrīmatī Rādhikā* e quindi *Rādhikā* ha quel segno sulle labbra; ma contemporaneamente quel segno si manifesta anche sulle labbra di *Rūpa Mañjarī*.

Portavoce: Ti stavo chiedendo di questo fatto a Bombay.

Śrīla Gurudeva: I segni sul viso e sul corpo di *Śrīmatī Rādhārānī* non appaiono a *Lalitā* e *Viśākhā*, ma si notano sulle *mañjarī*. Siamo seguaci di *Rūpa Gosvami*, che è *Rūpa Mañjarī*. Spero che non dimenticherai questi insegnamenti per il resto della vita.

Una persona può aver preso solo *anuṣṭhaniki*, una formale iniziazione *dikṣā*, pensando: "Molti altri hanno accettato *dikṣā*, quindi devo prenderla anch'io." Avete ricevuto il filo sacro, il *kānti-mālā* (collana di *tulasī*), e partecipato a una cerimonia del fuoco, ma non vi sono state fornite istruzioni sui sentimenti interni per comprendere *dikṣā*. È questo stato d'animo interno di *dikṣā* che ne costituisce la vera sostanza. *Dikṣā* matura gradualmente, non in un momento. Il processo di *dikṣā* necessita un lungo periodo di tempo per maturare. Quando si ha il vantaggio dei meriti spirituali provenienti dalle nascite precedenti (*saṁskāra*), si accetta facilmente *dikṣā* e il processo si compie rapidamente, ma senza i *saṁskāra* dalle vite precedenti, il processo è lento.

Domanda: A meno che non si ottenga l'associazione dei *rāgānuga Vaiṣṇava*?

Śrīla Gurudeva: Anche in questo caso il discepolo dev'essere qualificato. Se il discepolo non ha sufficienti meriti *saṁskāra* e non ha ancora desiderio, non sarà in grado di ricevere propriamente queste verità dal suo *dikṣā-guru*, il quale potrebbe essere molto qualificato ma non poter più disporre del tempo sufficiente per addestrarlo su questo argomento. In seguito, quando sta per sorgere il desiderio, quel discepolo non cambierà il suo *gurudeva*, ma accetterà istruzioni da un *śikṣā-guru*. A volte il discepolo svilupperà più riconoscenza e affetto per il *śikṣā-guru*, o un ugual grado per entrambi, secondo la loro qualifica. Ascolterà gradualmente tutti questi argomenti, e poco per volta li potrà recepire.

Se è presente il *dikṣā-guru*, il discepolo riceverà tutte queste cose da lui. Oppure, il suo *gurudeva* volentieri ordinerà di ascoltare

da un *Guru* più qualificato, come nel caso dei discepoli *Śrī Śyāmānanda Prabhu*, *Śrīla Narottama dāsa Ṭhākura* e *Śrī Śrīnivāsa Ācārya*.

Come ho detto prima, se una persona ha desiderio dovuto all'efficace azione dei *saṁskāra* precedenti o di quelli ottenuti nella sua vita attuale, inizierà a cercare, avvalendosi degli *śāstra*; sia leggendo che ascoltando specialmente i testi e commenti scritti da *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e dai suoi seguaci, i *rūpānuga vaiṣṇava*.

Qual è il vero significato di *rūpānuga*? Nei suoi libri, *Rupa Gosvami* ha descritto i vari *rasa* con imparzialità (*taṭastha-bhāva*).

Egli, da una posizione neutrale, ha spiegato *śānta*, *dāsyā*, *sakhya*, *vātsalya* e *mādhurya*; se non si nutre il desiderio per uno di questi stati d'animo, si potrà essere un *rāgānuga-bhakta* ma non necessariamente *rūpānuga*.

Cos'è *rūpānuga*? Anche se il devoto seguisse le istruzioni contenute nel *Śrī Ujjvala-nīlamaṇi*, potrebbe essere un *rāgānuga* ma non un *rūpānuga Vaiṣṇava*. Si è *rūpānuga* quando si segue il sentimento di servizio di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e in particolare il modo in cui egli serve *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* internamente, come *Śrī Rūpa Mañjarī*; perciò si basa sulla profonda meditazione riguardo le qualità, i sentimenti (*bhāva*), e le espressioni spirituali presenti in *Rūpa Mañjarī*.

Il *sādhaka* cercherà, esaminando gli *śāstra*, il metodo per ricevere questi sentimenti. Ascolterà da un *rūpānuga Vaiṣṇava* che gli dirà di leggere lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, *Ujjvala-nīlamaṇi*, *Kṛṣṇa-karṇāmṛta*, *Rādhā-rasa-sudhā-nidhi*, la *Gīta-govinda* di *Jayadeva Gosvāmī* e i libri di *Caṇḍīdāsa*, *Vidyāpati* e altri del loro livello spirituale.

Il *rūpānuga Vaiṣṇava* lo istruirà anche a cercare solo quello specifico sentimento (*bhāva*) per il quale ha desiderio. Conoscerà tutti i *rasa*, ma servirà solo uno stato d'animo, il sentimento permanente che sorge dal suo *sthāyi-bhāva*, ossia la sua relazione permanente e costituzionale con *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*. Il proprio *sthāyi-bhāva* si manifesta solo quando si giunge

a *prema*, il puro amore per *Kṛṣṇa*; ma il desiderio per esso si risveglia prima. Il desiderio genuino, che non cambia in questa o in qualsiasi altra vita futura, si chiama *gāḍha-saṁskāra* (nota nr. 6). Se una persona ha tale vero e naturale desiderio, come quello di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, la relazione e l'innato specifico amorevole sentimento non cambierà mai in nessuna circostanza o vita.

Il vero sè, o relazione permanente (*sthāyi-bhāva*) di *Sanaka*, *Sananda*, *Sanātana* e *Sanat Kumāra* si basa sul *śānta-rasa* o neutralità. Tuttavia, essi possono narrare l'intero *Śrīmad-Bhāgavatam*.

Portavoce: Come mai? Mi ricordo di averti già posto questa domanda.

Śrīla Gurudeva: Essi possono parlarne da studiosi imparziali, sanno tutto dei vari *rasa*, ma non hanno esperienza diretta dei *rasa* superiori.

Domanda: Che dire a proposito di *Śukadeva Gosvāmī*?

Śrīla Gurudeva: *Śukadeva Gosvāmī* ha qualche esperienza diretta, perché è il *śuka*, o pappagallo, di *Śrīmatī Rādhikā*. Quindi possiede lo *sthāyi-bhāva* di *Vraja*.

Partecipante: Hai detto una cosa molto importante su *Śukadeva Gosvāmī*.

Śrīla Gurudeva: Come pappagallo di *Śrīmatī Rādhikā*, si siede sui rami degli alberi *tamāla* o *kadamba*. Osserva i passatempo confidenziali di *Rādhikā* e *Kṛṣṇa* e diventa molto, molto contento. Tuttavia, non può servire come *Rupa Mañjarī*.

Domanda: Qual è il suo sentimento o *bhava*?

Śrīla Gurudeva: È detto negli *śāstra* che è situato in *śānta-bhāva*. Ma lui è a *Vraja*, e non c'è *śānta-bhāva* a *Vraja*. Dovremo giudicare quale *rasa* effettivamente possiede. Quando *Śrī Śrī*

Rādhikā e *Kṛṣṇa* dormono al mattino, *Śuka* [il nome di *Śukadeva Gosvāmī* nella forma di pappagallo di *Rādhikā*] canta melodiosamente per risvegliarli.

Partecipante: Questo non mi sembra *śānta-bhāva*.

Srila Gurudeva: Sì. Dovremo considerare molte verità.

Domanda: Perché si dice che ha il *śānta-bhāva*?

Śrīla Gurudeva: È per i *śānta-rasa bhakta*.

Partecipante: Quindi, stai dicendo che esternamente appare così, ma in realtà non lo è.

Śrīla Gurudeva: Le mucche di *Vraja* hanno il sentimento materno di *vātsalya-bhāva*, quindi sicuramente *Śuka* non può avere il *śānta-rasa*.

Per chiarire il processo, il cui scopo è soddisfare questo intenso e innato desiderio, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* porge l'esempio di un uomo che vuole bere latte. Vedendo il latte per la prima volta, vuole assaggiarlo. Può chiedere a qualcuno che beve del latte dove lo ha trovato e, dopo essersi informato, decide di acquistare una mucca, assicurandosi che abbia un vitellino, perché altrimenti non può fare il latte. Poi porterà la mucca e il vitellino a casa sua, dopo che il vitellino ha bevuto il latte, egli lava la mammella della mucca per mungersela. Successivamente, metterà il latte sul fuoco a bollire. Poi, se vuole addolcirlo, aggiunge lo zucchero, e per aromatizzarlo acqua di rose, canfora e così via. Allo stesso modo, anche se un *sādhaka* che nutre vero desiderio, necessita delle norme degli *śāstra* per convincersi a eseguire la *bhakti*, le studia attentamente perché gli indicheranno l'esatta procedura per raggiungere il suo obiettivo.

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura, delineando l'orizzonte, ci dice che quando una persona ha desiderio effettivo, segue anche le procedure della *vaidhī-bhakti*, pur non essendo improntato

alla *vaidhī-bhakti* ma viceversa alla *rāgānuga-bhakti*. Egli s'impegna nei nove processi della *bhakti*, ad iniziare da *śravaṇam*, *kīrtanam*, *viṣṇoḥ smaraṇam*, *pāda-sevanam* e così via. Fin dall'inizio eseguirà con cura *guru-caranasraya*, prendendo rifugio ai piedi di loto di *Śrī Guru* e servendolo fedelmente con sentimenti di intima amicizia e confidenza (*viśrambha-bhāva*).

Domanda: Qual è il significato di *viśrambha-bhāva*?

Śrīla Gurudeva: Implica l'abbandono di ogni paura. Non può essere presente la paura causata dal senso di timore e reverenza. Il discepolo serve il suo *guru* come un amico del cuore, senza pensare: "Io sono molto basso e lui è molto elevato." Piuttosto, pensa: "Lui è mio e io sono suo."

L'analogia è quella di un giovane figlio che, vedendo suo padre seduto più in alto di lui, non si preoccupa di sedersi per terra o in posizione meno elevata, ma si alza subito e si siede sulle ginocchia di suo padre. Poi accarezza la spalla di suo padre, il suo viso e lo tocca sul braccio o gli porge la mano, servendolo con grande amore.

Inoltre, una persona qualificata, e con maggiore amore del giovane figlio, trova modo di servire continuamente il suo *gurudeva* dal quale ha ricevuto le verità e i sentimenti spirituali che ora possiede. Questo tipo di attitudine al servizio è essenziale.

Guru-caranaśrayā significa "rifugiarsi in un *Guru* auto-realizzato" ed è il primo dei sessantaquattro aspetti del servizio devozionale, poi, il secondo aspetto è accettare *dīkṣā* o essere iniziati da lui. Nel *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu* troviamo elencate le sessantaquattro pratiche del servizio devozionale, le prime cinque sono in relazione al *Guru*:

Sulla via del servizio di devozione regolato, si devono seguire i seguenti cinque punti: (1) accettare un maestro spirituale autentico; (2) accettare l'iniziazione da lui; (3) servirlo; (4) ricevere istruzioni e porgli domande per apprendere il servizio devozionale; e (5) seguire le orme dei precedenti *ācārya* e le indicazioni date dal maestro spirituale.

Il *rāgānuga-bhakta* segue le stesse procedure, ma il suo sentimento è cambiato rispetto a quello che si trova nella *vaidhī-bhakti*. Il discepolo *vaidhī-bhakti* si siederà più in basso e pregherà il suo *gurudeva* a mani giunte: "*Gurudeva*, per favore dammi un ordine. Che servizio devo fare?" Quindi, quando il discepolo riceve un ordine, egli eseguirà il servizio. Viceversa, una persona che possiede il vero desiderio servirà col sentimento che ho descritto prima; senza paura e senza senso di differenza o separazione d'interessi. Egli penserà: "Io sono suo e lui è mio."

Tutti gli aspetti della *vaidhī-bhakti* sono eseguiti dal *rāgānuga Vaiṣṇava*, ma ...

Domanda: Qual è la differenza?

Śrīla Gurudeva: Solo il sentimento è diverso. Se uno rifiuta le pratiche *vaidhī*, non sarà in grado di entrare nella *rāgānuga*; il suo desiderio sarà limitato. Quindi deve seguire.

Per la persona che ha vero desiderio e vuole seguire il processo della *rāgānuga-bhakti*, lo *Śrīmad-Bhagavatam* afferma che il Signore Supremo si presenta a lui nelle forme sia di *caitya-guru* (il Signore Supremo presente nel cuore di tutti gli esseri), sia di *dīkṣā-guru*. Dovremmo esser consapevoli che il *Guru* è *akhaṇḍa-tattva* (uno e indivisibile), in quanto una manifestazione di *Nityānanda Prabhu*, o che dir si voglia di *Baladeva Prabhu*. Poiché *Gurudeva* adempie gli scopi che *Nityānanda Prabhu* e *Baladeva Prabhu* hanno rivelato, e poiché tutte le sue istruzioni corrispondono alle Loro, è considerato a tutti gli effetti una loro manifestazione.

La *Bhagavad-gītā* (10.10) afferma:

*teṣāṃ satata-yuktānāṃ bhajatāṃ prīti-pūrvakam
dadāmi buddhi-yogaṃ taṃ yena mām upayānti te*

"A coloro che compiono amorevolmente il Mio *bhajana* e bramano la Mia eterna associazione, concedo la conoscenza trascendentale con cui possono raggiungerMi."

Se una persona si arrende a *Kṛṣṇa* e possiede intenso desiderio, col cuore puro e *samskāra* sufficienti, il Signore nella forma di *caitya-guru* rivelerà tutto nel suo cuore. *Kṛṣṇa* afferma nella *Bhagavad-gita*: "Gli dono la saggezza per ottenere l'amorevole devozione (*bhakti*) per Me." Non si vedrà apertamente; la dona nel cuore. Egli benedice il Suo devoto aparendogli interiormente (*sphūr̥ti*), ispirandolo nell'animo e manifestando personalmente tutte le verità conclusive (*siddhata*) nel suo cuore. Si adopera anche con istruzioni esterne, attraverso il *dīkṣā-guru* o *śīkṣā-guru*.

Domanda: Significa che ci guida nel cuore?

Śrīla Gurudeva: Sì. Ci dona le istruzioni direttamente nel cuore. Alcuni potrebbero chiedersi come mai questo devoto non ha *Guru* e tuttavia conosce queste verità. *Kṛṣṇa* detta tutto; manifesta Se Stesso dall'interno, che lo si veda esternamente o no. Per esperienza diretta, vi dico che nasce una sensazione interiore, e potrei non aver letto, visto o ascoltato a quel proposito, ma indipendentemente, e a volte cose molto belle entrano nel mio cuore. Forse anche tu hai avuto questa esperienza? Chi serve *Gurudeva* sarà oggetto di queste realizzazioni, anche se *Gurudeva* non è più percepibile ai nostri occhi, egli ne sarà artefice e manifesterà tutte queste verità. *Śrīla Viśvanatha Caṅkavartī Ṭhākura* inizia col citare i tre *śloka* chiave tratti dal *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.294-296), per poter stabilire come accedere al percorso della *rāgānuga-bhakti*.

Il primo è:

*kṛṣṇaṁ smaran janam cāsyā, preṣṭhaṁ nija-samīhitam
tat-tat-kathā-rataś cāsau, kuryād vāsam vraje sadā*

"Mentre ricordiamo *Kṛṣṇa* e i Suoi amati associati che aspiriamo seguire, assorti nelle descrizioni dei loro passati tempi, dovremmo vivere a *Vraja*. Se ciò non è possibile, allora si può risiedervi con la mente."

Il secondo *śloka* è questo:

*sevā sādha-rūpeṇa, siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā, vraja-lokānusārataḥ*

“Sulla via della *rāgānuga-bhakti*, si devono seguire le orme degli intimi associati di *Kṛṣṇa* e di coloro che si rispecchiano in essi, ed essere sempre assorti nel loro servizio, con la *sādhaka-rūpa* (il corpo che possediamo ora) e con la *siddha-rūpa* (il corpo spirituale perfetto, adatto a servire *Śrī Kṛṣṇa*). Il devoto deve desiderare ardentemente *bhava*, e in particolare lo specifico amorevole sentimento degli associati di *Kṛṣṇa* a *Vraja* che egli ambisce a seguire.”

E il terzo *śloka* è:

*śravaṇotkīrtanādīni vaidha-bhakty-uditāni tu
yāny aṅgāni ca tāny atra vijñeyāni mañiṣibhiḥ*

“Nella *vaidhī-bhakti* si praticano gli aspetti dell’amorevole devozione come *śravaṇa* e *kīrtana*, secondo le proprie qualifiche. Le stesse pratiche sono consigliate dagli studiosi esperti nei principi della *bhakti*; per giungere al successo nella *rāgānuga-bhakti* è consigliato seguire queste pratiche.”

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura commenta ogni singolo *śloka* di questo profondo argomento. Iniziamo dal primo *śloka*.

Domanda: In quale parte del *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* si trova questo *śloka*?

Śrīla Gurudeva: Puoi trovarlo alla fine del *pūrva-vibhāga* (Divisione Est); *kṛṣṇaṁ smaran* significa 'ricordare *Kṛṣṇa*'. *Janam cāsya preṣṭham nija-samīhitam* indica ricordare i Suoi cari associati (*preṣṭha*) ed essi possono nutrire il sentimento di *dāsya-rasa*, *sakhya-rasa* o *vātsalya-rasa*. Ma nel suo trattato *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* pone al centro i cari eterni associati che nutrono il *mādhurya-rasa*.

Chi ha sviluppato il desiderio di accordarsi al sentimento delle *gopī*, ricorderà *Kṛṣṇa* nei passatempi del *Sevā-kuñja* o di *Vaṁśīvaṭa*; Egli ha un bel sorriso disegnato sul volto e accosta un bellissimo flauto alle labbra. I Suoi occhi inquieti, come quelli di un cerbiatto, stanno cercando qua e là. Vedendo le *gopi* avvicinarsi, Si colma di felicità e in un momento non ha più alcun controllo sul Suo corpo o sulla Sua mente. Egli è Dio stesso,

eppure in quel momento dimentica tutto. Perduta ogni cognizione di Sè, assume l'affascinante posa che forma tre curve (*tribhaṅga-lalita*). Sono presenti migliaia e migliaia di *gopi*, ma con l'angolo dei Suoi occhi sta cercando una *gopī* in particolare. Poi, da lontano, la vede arrivare. Chi è quella *gopī*? Lei è Śrī Rādhā. Il *rāgānuga-sādhaka* medita sull'affascinante stato d'animo di *Kṛṣṇa* in quel frangente.

Questo è *smaran*, il ricordo di *Kṛṣṇa*, di tutti i dettagli del contesto e le Sue molte virtù. Dal *Jaiva-dharma* impariamo le qualità di *Kiśora-kṛṣṇa*, Egli ha la forma di adolescente che gusta i dolci sentimenti d'amore (*mādhurya-rasa*). Le qualità che *Kṛṣṇa* evidenzia nel *sakhya-rasa* non sono le stesse di quando è con le *gopi*, e le Sue qualità quando è con *Nanda* e *Yaśodā* sono ancora diverse. Le qualità che Egli esprime sono diverse in ogni *rasa*. Il devoto ricorda tutte le qualità di cui è ornato *Kṛṣṇa* nel *mādhurya-bhāva*. Lo ricorda con le *gopi* mentre cerca di imbrogliarle nel gioco, ma a loro volta esse Lo imbrogliano e cercano di rubare il Suo flauto. Ricorda *Kṛṣṇa* e i Suoi più cari associati (*priya-jana*).

Quali sono i graziosi gesti, le qualità e la natura delle *gopi*, e specialmente di Śrīmatī Rādhikā? Quali sono le attività e i sentimenti della specifica *gopī* per la quale proviamo desiderio? Quella *gopī* non è Rādhikā, Lalitā o Viśākhā; lei è Rūpa Mañjarī. Abbiamo un vivo interesse a vedere i suoi modi e attività, perché è il suo sentimento che desideriamo acquisire. Quando Śrīmatī Rādhikā è soddisfatta, Rūpa Mañjarī è molto compiaciuta. Śrī Rūpa Mañjarī svolge numerosi servizi, come portare Loro l'acqua in un vaso d'oro o svegliarli molto lentamente e delicatamente con un *cāmara*...

Domanda: Li massaggia?

Śrīla Gurudeva: Sì, quando vede che Śrī Śrī Rādhā e *Kṛṣṇa* sono molto stanchi, Li serve come richiede l'occasione. Vogliamo seguire attentamente questa *mañjarī*, vederne i modi e i servizi.

Il metodo per accedere a questi passatempi e servire amorevolmente, è basato sul ricordo costante. *Janam cāsyā* significa ricordare tutte le *gopi*, e specialmente quelle *gopi* che siamo interessati a seguire.

Domanda: Dobbiamo meditare su questo?

Śrīla Gurudeva: Questo è il metodo del *rāgānuga-sādhana-bhajana*. *Tat-tat-kathā-rataś cāsau* si riferisce al *śikṣā-guru*, il *premi-guru* o *rāgānuga-guru* da cui ascoltiamo; egli ci spiegherà come le *sakhī* servono *Kṛṣṇa*, e si sofferma in particolare sul servizio di *Rūpa Mañjarī* e del nostro *Guru* nella forma di *sakhī* descrivendo i loro passatempi con *Kṛṣṇa*, come talvolta faccio con voi.

Tale devoto vive sempre a *Vrindavana*. Se non ha la possibilità di risiedere a *Vrindavana* fisicamente, vivrà sicuramente lì con la mente. Senza vivere a *Vrindavana*, non si può raggiungere quel tipo di amore.

Queste tre pratiche sono essenziali: *kṛṣṇa-smaraṇa*, ricordare *Kṛṣṇa* con i Suoi più cari associati; *tat-tat-katha-ratas cāsau*, parlare costantemente dei loro passatempi; e *kuryād vāsam vraje sadā*, vivere sempre a *Vṛndāvana* (almeno con la mente) nei luoghi dei passatempi quali il *Sevā-kuñja*, *Saṅketa* e *Yāvaṭa*. E se avete le qualifiche, potete andare al *Rādhā-kuṇḍa* a mezzogiorno. Assorbitevi trascorrendo tutto il giorno con *Rādhikā* e con la *gopī* che desiderate seguire.

Questo è tutto per oggi. Forse sarò in grado di completare i due successivi *śloka* nei prossimi tre giorni.

Portavoce: Parlerai per altri tre giorni?

Śrīla Gurudeva: Se continuo a stimolare la vostra riflessione su questi temi nei prossimi giorni, sarete in grado di capire qualcosa. Se spiego in modo troppo conciso, queste lezioni non vi saranno di molto aiuto.

[Un partecipante di lingua *bengali* pone una domanda al seminario di studio]

Śrīla Gurudeva: La sua domanda è questa: se qualcuno vuole vivere a *Vrindavana* con la mente, non vi giungerà fisicamente? La risposta è che il corpo fisico seguirà automaticamente la sua mente e verrà a *Vrindavana*, se è la sua principale aspirazione. Altrimenti, non si hanno le qualifiche adatte e così s'impegnerà in altri compiti, pensando: "Prima devo fare altro. Poi ho un altro lavoro da svolgere. Inoltre, il posto in cui vivo ha così tante facilitazioni." Quindi, rimanendo lontani, quel tipo di persona pensa di vivere a *Vrindavana*, ma ottiene pochi benefici.

Coloro che nutrono puro desiderio come *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*, pensano in questo modo: "Non sono attaccato alla mia casa, succeda ciò che deve succedere, non me ne occuperò. E cosa succederà ai miei genitori, figli e moglie se vado a *Vrindavana*? Non so come vivranno; se incontreranno delle difficoltà o se staranno bene; non è più una mia responsabilità." Viceversa, i discepoli neofiti si cullano nell'idea: "Oh, il mio *Gurudeva* mi ha detto di predicare; è un mio dovere, quindi non c'è bisogno di meditare su *Vrindavana*." Quando il nostro desiderio giungerà alla piena fioritura, dimenticheremo tutto il resto. A quel punto non ci fermerà nessun altro obbligo.

Chi nutre puro desiderio sarà considerato un *Guru* da tutto il mondo. Ad esempio, anche ora, seguiamo *Rupa Gosvami* e *Raghunatha dasa Gosvami* considerandoli come nostri *guru*. Cosa stiamo predicando? Ripetiamo solo le loro parole e le parole di *Gurudeva*.

Coloro che sono in buona fede, giudicheranno che le parole di *Tamāla-kṛṣṇa Mahārāja* e *Girirāja Mahārāja* sono realmente corrispondenti a quelle di *Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja*; se le persone vedono che le tue istruzioni sono in accordo al *guru* e alla successione disciplica (*guru-paramparā*); essi accetteranno ogni istruzione, e ciò non è considerata fonte di problemi per la tua predica o per qualsiasi altro *sevā*; ma piuttosto è vera predica. Tuttavia, non so quante nascite ci vorranno per far sì che si giunga a quel punto.

Un giorno dovrai lasciare la tua predica attuale e diventare qualificato per andare a *Goloka Vṛndāvana*, dove non c'è predica, solo servizio. Quindi, da lì, come *Śrīla Rūpa Gosvāmī* che è sceso in questo mondo con *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, anche tu potresti tornare a predicare con il tuo maestro spirituale.

[Note di chiusura]

(1) *Māna* - lo stadio di *prema* in cui *sneha* raggiunge l'apice provocando così di gustare la dolcezza dell'amato in varietà sempre nuove, ed è quando la *nāyikā* (amata eroina) assume un atteggiamento esteriore che si trasforma in rabbia trascendentale e indignazione derivante dalla gelosia.

(2) *Praṇaya* - lo stadio condensato di *prema*, in cui *māna* assume una caratteristica di intimità irrefrenabile nota come *viśrambha*, o fiducia priva di qualsiasi ritegno o formalità. Questa fiducia induce a considerare la vita, la mente, l'intelligenza, il corpo e le proprietà della propria persona come una cosa sola con la vita, la mente, l'intelligenza e il corpo dell'amato.

(3) *Rāga* - (a) uno stadio di *prema* in cui si prova la sete d'amore inestinguibile (*premamayī-tṛṣṇa*) per l'oggetto del proprio affetto, *Kṛṣṇa*, e dà origine a un assorbimento spontaneo e intenso in Lui, tanto che in assenza dell'opportunità di darGli piacere, si è sul punto di rinunciare alla propria vita; (b) *praṇaya* si sperimenta nel cuore come immenso piacere. Se, sopportando qualche infelicità, c'è la possibilità di incontrare *Kṛṣṇa*, allora quella sofferenza diventa fonte di grande felicità. E, dove la felicità non offre opportunità di incontrarLo, diventa la fonte di grande miseria.

(4) *Anurāga* - uno stadio intenso di *prema* come definito nel *Ujjvala-nīlamaṇi* (14,146): "Sebbene ci si incontri regolarmente con l'amato, l'intenso sentimento di attaccamento sempre nuovo provoca all'amato di percepire sensazioni nuove in ogni momento, come se non avesse mai visto quella persona."

(5) *Bhāva* - (a) emozioni d'amore; il particolare stato d'amore in cui il devoto serve *Kṛṣṇa*; (b) uno stadio intenso di *prema* che nell'*Ujjvala-nīlamaṇi* è equiparato a *maha-bhāva*, e ciò si verifica

quando l'*anurāga* raggiunge un certo stadio di entusiasmo e gusto.

(6) *Samskara* - Estratto dal *Jaiva-dharma*, capitolo 28:

Vrajanātha chiese: *Prabhu*, quali sono le profonde impressioni (*gāḍha-saṁskāra*) di cui hai parlato in questo contesto?

Gopāla-guru Gosvāmī rispose: *Bābā!* Hai vagato nel ciclo del *karma* nascita dopo nascita, e per questo, a causa dell'attaccamento alla gratificazione dei sensi, nella tua coscienza (*citta*) si sono radicate due tipi di impressioni (*saṁskāra*): quelle acquisite in vite precedenti (*prāktana*), e quelle acquisite in questa vita (*ādhunika*). Nel corso del tempo, la pura tendenza del cuore che era presente nella pura esistenza della tua anima, è diventata distorta. Ora, per l'influenza dei meriti spirituali (*sukṛti*) maturati nelle tue vite precedenti, hai potuto ottenere, in questa vita, *sat-saṅga* o compagnia dei santi, e stai creando nuove *saṁskāra* eseguendo il *bhajana* in questa associazione. Quando queste *saṁskāra* annulleranno le *saṁskāra* distorte, sorgeranno le tue *saṁskāra* originali. L'inconcepibile verità (*acintya-tattva*) si manifesterà nel tuo cuore nella misura delle profondità di queste *saṁskāra*. Così si delineano le impressioni nel cuore, note come *gāḍha-saṁskāra*.

(7) *Bhāva-ullāsa-rati* - Un estratto dalla *Veṅu-gīta*, verso 7, di *Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja*:

Generalmente, i devoti che coltivano lo stesso sentimento e quelli che sono arricchiti da desideri simili condividono naturalmente (*suhṛd-bhāva*), l'uno con l'altro un'intima amicizia. Questo è il motivo per cui l'amore e l'affetto che *Lalitā* e le altre *sakhi* provano per *Śrīmatī Rādhikā* si chiama *suhṛd-rati*. Quando il loro sentimento d'intima amicizia (*suhṛd-rati*) è uguale o leggermente inferiore al loro affetto verso *Śrī Kṛṣṇa* (*kṛṣṇa-rati*), è chiamato *sañcārī-bhāva*, un'emozione temporanea che viene paragonata alle onde che si ergono per poi disperdersi nell'oceano del loro stato d'animo permanente di amanti di *Kṛṣṇa*. Tuttavia, nel caso delle *mañjarī-sakhī*, il sentimento di intima amicizia che sperimentano verso *Śrī Rādhā* e tutto ciò che è in relazione a Lei, supera abbondantemente il loro affetto per *Kṛṣṇa* e giunto al suo zenith, il loro pieno assorbimento, è ciò che si definisce *bhava-*

ullasa-rati. Questa è una caratteristica speciale del *madhura-rasa*; tra cinque tipi di *sakhī*, solo le *nitya-sakhī* e le *prāṇa-sakhī*, note come *mañjarī*, sperimentano questo grado di amore (*bhāva-ullāsa-ratī*) non come emozione, ma come stato d'animo permanente (*sthāyi-ratī*) non è un'emozione transitoria (*sañcārī-bhāva*). Le *mañjarī* nutrono per *Rādhājī* molto tenero affetto (*sneha*).

Le piante rampicanti cercano sempre di abbracciare gli alberi, ma le foglie, i fiori e le gemme (*mañjarī*) dei rampicanti non cercano nemmeno di abbracciare direttamente gli alberi. Quando un rampicante abbraccia un albero, la gioia di quei fiori, foglie e *mañjarī* aumenta automaticamente. A *Śrī Vṛndāvana*, tra tutte le *gopi*, *Śrīmatī Rādhikā* è suprema. Essa è famosa anche col nome *Kalpa-latā* (il rampicante che soddisfa ogni desiderio) dell'amore per *Śrī Kṛṣṇa*. Alcune Sue *sakhi* hanno la natura delle foglie, alcune sono come i fiori e altre come i *mañjarī*. Questo è il motivo per cui sono sempre ansiose che *Śrīmatī Rādhikā* si incontri con *Kṛṣṇa*; in quel momento esse s'immergono nella beatitudine della Loro unione.

CAPITOLO DUE

Illuminare il sentiero della Rāgātmikā-bhakti



Bhurijana dāsa: La mia comprensione del tuo esempio è che il cuore di *Rūpa Mañjarī* è così dedito a *Srimati Rādhārāṇī* che prova tutto ciò che *Śrīmatī Rādhārāṇī* prova. Capisco anche dalla tua affermazione che il discepolo deve dedicarsi al servizio del *guru* in questo stesso modo. Senza arrendersi e senza dare il cuore al *Guru*, non funzionerà, specialmente sulla via della *rāgānuga-bhakti*.

Śrīla Gurudeva: Questa arresa, e la completa dedizione del cuore a *Śrī Guru* nel termine *sanscrito* si chiama *tādātmya* (unione del cuore). Quando si pone sul fuoco una sbarra di ferro, le qualità del fuoco si manifestano nel ferro. Quando il fuoco avvolge la sbarra di ferro e la fa diventare rovente, bisogna ricordare che è il fuoco che brucia; non è il ferro a bruciare. Il ferro esprimendosi potrebbe dire: "Io sono fuoco" nel senso che è diventato tutt'uno con le qualità del fuoco e ora può svolgere il compito del fuoco. Allo stesso modo, *Śrī Rūpa Mañjarī* e tutte le altre *mañjarī* sono *tādātmika* (un solo cuore) con *Śrī Rādhā*, e quindi le azioni di *Rādhā* diventano le azioni di tutte le *mañjarī*. In altre parole, qualunque cosa Lei realizzi, è realizzata anche da tutte le *mañjarī*. Niente gli è nascosto. Alcune cose possono essere nascoste alle *sakhī*, ma non alle *mañjarī*.

Domanda: Oggi proseguirai da dove avevi finito l'ultima volta?

Śrīla Gurudeva: Vuoi ascoltare anche il resto?

Interlocutore: Oh sì, sono molto ansioso di ascoltare. Già quello che hai appena detto, è molto utile.

Domanda: Mi piacerebbe avere i riferimenti per i primi due Versi.

Il Portavoce: I Versi sono del *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*.

Śrīla Gurudeva: Il soggetto del mio commento riguarda tre *śloka*, il primo dei quali è:

*kṛṣṇaṁ smaran janam cāsyā preṣṭhaṁ nija-samīhitam
tat-tat-kathā-rataś cāsau kuryād vāsaṁ vraje sadā
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.294)*

“Mentre ricordiamo Śrī Kṛṣṇa e i Suoi amati associati che aspiriamo seguire, assorti nelle descrizioni dei loro passatempi, dovremmo vivere a *Vraja*. Se ciò non è possibile, allora bisogna risiedervi con la mente.”

Hai ascoltato la spiegazione di questa *śloka*? Si riferisce al ricordo di Kṛṣṇa insieme ai Suoi più cari associati.

Ora introduciamo il secondo *śloka*:

*sevā sādḥaka-rūpeṇa siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā vraja-lokānūsārataḥ
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.295)*

“Sulla via della *rāgānuga-bhakti*, si devono seguire le orme degli intimi associati di Kṛṣṇa e di coloro che si rispecchiano in essi, e sempre assorti nel loro servizio, con la *sādḥaka-rūpa* (il corpo che possediamo ora) e con la *siddha-rūpa* (il corpo spirituale perfetto, adatto a servire Śrī Kṛṣṇa). Il devoto deve desiderare ardentemente *bhava*, e in particolare lo specifico amorevole sentimento degli associati di Kṛṣṇa a *Vraja* che egli ambisce a seguire.”

Seva significa 'servizio'. *Sādḥaka-rūpeṇa* si riferisce a colui che nella vita, pratica la *rāgānuga-bhakti*. *Siddha-rūpeṇa* è il servizio reso con il proprio corpo spirituale perfetto a *Goloka Vraja*, ottenuto grazie all'intenso desiderio. Per la grazia del *Guru* e di Kṛṣṇa, nel cuore del devoto si rivela la forma spirituale. A questo proposito è scritto nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta (Madhya-līlā 22,157)*:

*'mane' nija-siddha-deha kariyā bhāvana
rātri-dine kare vraje kṛṣṇera sevana*

“Con il proprio corpo spirituale, rivelato dalla misericordia di *Śrī Guru*, si serve *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa Yugala* (la Coppia Divina) giorno e notte a *Vraja*.”

Il corpo spirituale è prerogativa di ogni entità vivente (*siddha-deha*), perciò ognuno di noi ha un corpo spirituale, anche se non si è ancora manifestato; è latente in forma di seme. Proprio come un albero e le sue caratteristiche sono presenti nel suo seme, il nostro corpo trascendentale e tutte le sue caratteristiche, sono latenti in forma di seme. Poiché ci siamo allontanati da *Kṛṣṇa*, non abbiamo mai contemplato la nostra forma spirituale. Quando, per la grazia di *Guru* e di *Gaurāṅga*, il nostro desiderio germoglia e poi fiorisce completamente, il *śikṣā* o *dīkṣā-guru*, con le sue rivelazioni, potrà mostrarci il nostro corpo spirituale. Descriverò per prima cosa la nostra innata identità spirituale, come apprendiamo dal *Jaiva-dharma*: il *guru* di *Vrajanātha* e *Vijayakumāra* rivelò la natura delle loro forme spirituali individuali.

Attualmente, il nostro corpo spirituale è in forma latente. *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* afferma che si può manifestare nel corso di un'unica vita, ma vedo che per noi ci vorranno molte nascite. Ha semplicemente mostrato il percorso.

Come *Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* spiega nel *Jaiva-dharma*, quando *Vrajanātha* e *Vijayakumāra* ricevettero *dīkṣā*, videro *Śrī Caitanya Mahāprabhu* con tutti i Suoi associati. Anche se al momento di ricevere *dīkṣā* non siamo stati in grado di vederLi, Essi sono pienamente visibili ad un'anima realizzata. Questa è vera *dīkṣā*. Siamo stati accettati alla scuola di *dīkṣā*, ma la nostra *dīkṣā* non è completa, deve iniziare il corso, ovvero il processo di formazione e apprendimento. Possano il Signore e il *guru* riversare su di noi la loro grazia in modo da poter ricevere la piena *dīkṣā*: *divya-jñāna* (la conoscenza trascendentale realizzata) e *divya-darśana* (la visione spirituale).

Divya-jñāna implica *divya-darśana*, come apprendiamo dall'esempio di *Vijaya kumāra* e *Vrajanātha*; essi videro il Signore al momento dell'iniziazione (*dīkṣā*) e persero i sensi. Risiedendo a *Navadvīpa*, accettarono tutte le istruzioni

necessarie da Śrī Raghunātha dāsa Bābājī. Quindi, su suo ordine, andarono a Purī, dove incontrarono il discepolo di Vakreśvara Paṇḍita, Śrī Gopāla Guru Gosvāmī per ulteriori insegnamenti.

Gopāla Guru Gosvāmī è un rāgānuga Vaiṣṇava e nella sua forma spirituale è una delle otto *sakhī* principali. Avendo realizzato che la natura spirituale di Vrajanātha era fondata sul sentimento di amicizia (*sakhya-bhāva*) e quella di Vijaya kumāra sul sentimento delle *gopī* o *mañjarī-bhāva*, gli rivelò le loro identità spirituali. Era così misericordioso che li chiamò uno alla volta e disse loro: "Tu sei un amico pastorello di Kṛṣṇa" e "Tu sei una servitrice di Śrī Rādhika."

Diede ad entrambi il *gopāla-mantra* dalle diciotto sillabe (*āṣṭa-dasākṣara*). Dato che nel *gopāla-mantra* vi sono incluse tutte le varietà di relazioni (*dāsyā, sakhya, vātsalya* e *mādhura-bhāva*), il *gopāla-mantra* nutre e sostiene ogni *rasa* di ogni *jīva*. Tutto è lì nel *mantra*, 'klīm kṛṣṇāya govindāya gopijana-vallabhāya svāhā', ma c'è un aspetto da considerare. Per chi nutre il *dāsyā* o *sakhya-rasa*, Kṛṣṇa è la Divinità, per cui, per essi, il nome *Gopījanavallabha* è un aggettivo secondario che, delineando le qualità di Kṛṣṇa, qualifica il primo nome.

Domanda: Cosa aggiungere a proposito di Kṛṣṇāya?

Śrīla Gurudeva: Kṛṣṇāya. Chi è Kṛṣṇa? Un devoto in *dāsyā-rasa* pensa: "Egli è il mio maestro e io sono il Suo servitore." Questo devoto pensa solo genericamente che Kṛṣṇa è *Gopījanavallabha*. Inoltre Kṛṣṇa è il nome principale anche per chi nutre il *sakhya-rasa*. Essi in questo *mantra*, si soffermano sui nomi Kṛṣṇa e *Govinda*. Tuttavia, chi possiede il *mañjarī-bhāva* si concentra su *Gopījanavallabha*, che rende i termini, *kṛṣṇāya* e *govindāya*, aggettivi complementari di *gopijana-vallabhāya*.

Domanda: E i devoti in *vātsalya-rasa*?

Śrīla Gurudeva: Quelli in *vātsalya-rasa* seguono lo stesso principio.

Danno rilevanza al nome *Kṛṣṇa*, perché è la Divinità alla quale sono legati affettivamente. Tutti i devoti che hanno il *vātsalya-bhāva* fanno solo vagamente che le *gopi* amano *Kṛṣṇa*.

Hanno un'idea di quell'amore, ma nessuna esperienza; idea ed esperienza non sono la stessa cosa. I devoti con il *vātsalya-bhāva* non sanno che tutte le giovani *gopi* intrattengono relazioni confidenziali con *Kṛṣṇa*, e così vale per i *sakhā*, i quali non conoscono la natura di quegli scambi.

Per una persona che desidera sviluppare i sentimenti di una *mañjarī*, la parola 'go' in questo *mantra* si riferisce alle *gopi*. La sua meditazione è "Govinda, che dà grande piacere alle *gopi*." Questo devoto non medita su altri significati, egli sa che *Śrī Kṛṣṇa* lancia cinque frecce di fiori con il suo sorriso, che suona il Suo flauto, che ha delle bellissime guance e sopracciglia, e che le sue occhiate furtive sono immensamente attraenti." Così, gli altri due nomi supporteranno il nome *Gopījana-vallabha*. Quindi, il devoto con *mādhurya-bhāva*, vedrà gli altri nomi come complementari dei nomi ai quali è legato.

Praticamente tutte le *sampradāya* di *Caitanya Mahāprabhu* enfatizzano il nome *Gopījanavallabha*. Chi giunge in questa *sampradāya* è perchè principalmente nutre il *gopī-bhāva*; alcuni devoti come *Śrīvaṣa Ṭhākura*, *Murāri Gupta* e *Anupama*, sperimentano altri *rasa*. Quindi, *Vrajanātha* e *Vijayakumāra* riceveranno lo stesso *mantra* sebbene le loro forme spirituali fossero fondate su *rasa* differenti. *Vijaya-kumāra* vide il suo *Gurudeva* come una manifestazione di *Lalitā*, e *Vrajanātha* lo vide come una manifestazione di *Baladeva Prabhu* o *Subala*: questo è ciò che può accadere.

Śrī Guru insegna a servire sotto la guida di *Lalitā* e di *Viśākhā* nel *mādhurya-rasa*. Anche *Rupa Mañjarī*, il gioiello delle *prāṇa-sakhī* di *Rādhikā* (le sue ancelle più intime), dà l'addestramento alle servitrici di *Rādhikā* per tutti i tipi di servizio. Non svolge questo compito come un *Guru*, ma in veste di un'amica molto cara e intima. Per poter servire come *mañjarī*, tutte vanno da *Rupa Mañjarī* per l'addestramento. Pertanto, possiamo vedere il nostro *guru* come una manifestazione o potenza di *Rupa Mañjarī*,

ma non come *Rūpa Mañjarī* stessa. La nostra visione del *Guru* non dev'essere *māyāvāda*. Capite?

Domanda: Puoi approfondire per favore questo punto?

Śrīla Gurudeva: Dovremmo vedere il nostro *Gurudeva* come manifestazione di *Rūpa Mañjarī*; questa è la verità. Questo è ciò che s'intende quando leggiamo che *Gopāl guru Gosvāmī* era visto sia come *Lalita* sia come *Subala*. Significa che era come una loro manifestazione, proprio come si possono vedere in *Kṛṣṇa* anche *Nārāyaṇa*, *Vāmana* e tutte le altre manifestazioni. Chiunque può vedere il suo *Guru* in questo modo, come una manifestazione. Altrimenti, considerarlo direttamente come *Rūpa Mañjarī* è *māyāvāda*, ed è essenziale tenersi sempre lontano dalla concezione *māyāvāda*. Qui in questo Verso, *sevā sādḥaka-rūpeṇa* significa che esternamente si compie servizio come fece *Rūpa Gosvami*. Quali servizi?

*saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ kālāvasānī-kṛtau
nidrāhāra-vihārakādi-vijitau cātyanta-dīnau ca yau
rādhā-kṛṣṇa-guṇa-smṛter madhurimānandena sammohitau
vande rūpa-sanātanau raghu -yugau śrī-jīva-gopālakau
Ṣaḍ-Gosvāmyaṣṭaka (6)*

“Adoro i Sei *Gosvami*, che trascorrevano tutto il loro tempo a cantare i santi nomi, a cantare i *bhajan* e a offrire *daṇḍavat-prāṇama*; adempiendo umilmente il loro voto di completare un numero fisso di giri di *japa* al giorno. Utilizzavano in questo modo le loro vite preziose e vincendo l'impulso della fame e del sonno, sempre molto miti e umili, si assorbivano nell'estasi divina, ricordando le dolci qualità di *Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*.”

Talvolta *Śrīla Rūpa Gosvāmī* andava al *Rādhā-kuṇḍa*, a volte a *Govardhana* e altre volte a *Nandagaon*. Lì a *Nandagaon* si recava a *Terkadamba*, o trascorrevva un giorno a *Uddhavakyārī*, *Nandabaiṭhaka*, *Kokilāvana* o *Jāvaṭa*. Visitava tutti questi luoghi molto cari.

Gli piaceva stare a *Yāvaṭa*, perché *Śrīmatī Rādhikā*, *Rūpa Mañjarī* e tutte le amiche di *Rādhikā* vi risiedevano. Di notte, *Rādhikā* e le Sue amiche andavano a incontrarsi con *Kṛṣṇa*: a *San̄ket*, al *Sevākuñja* e in molti altri luoghi, e a mezzogiorno s'incontravano al *Rādhā-kuṇḍa*. Il *Rādhākuṇḍa* è il luogo dei passatempi più importanti, perché hanno luogo durante il giorno, e alla presenza esclusiva del *gaṇa* (gruppo) di *Śrīmatī Rādhikā*.

Solo le *svapakṣa gopī*, le Sue intime amiche, possono partecipare. Le *vipakṣa gopī* (le *gopī* che formalmente non prediligono *Śrīmatī Rādhikā*) e le *taṭastha gopī* (le *gopī* neutrali) non hanno accesso al *Rādhā-kuṇḍa*.

Domanda: E *Nanda* e *Yaśoda*?

Śrīla Gurudeva: Non vanno mai lì.

Quindi, *sādhaka-rūpeṇa* si riferisce al seguire il percorso tracciato dai *Sei Gosvāmī*, e in particolare da *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, e *siddha-rūpeṇa* si riferisce specificamente a seguire *Rūpa Gosvāmī* nella forma di *Śrī Rūpa Mañjarī*. Come *sādhaka*, *Rūpa Gosvāmī* ha una forma maschile; e internamente, nella sua *siddha-svarūpa*, o forma spirituale come *gopī*, è *Rūpa Mañjarī*. Quali servizi offre *Rūpa Mañjarī*?

*tāmbūlarpaṇa-pāda-mardana-payodānābhisārādibhir
vṛndāranya-maheśvarīm priyatayā yāśayanti priyāḥ
prāṇa-preṣṭha-sakhī-kulād api kilā saṅkocitā bhūmikāḥ
kelī-bhūmiṣu rūpa Mañjarī-mukhās tā dāsikāḥ saṁśraye
Vraja-vilāsa-stava (38)*

“Mi rifugio in *Rūpa Mañjarī* e nelle altre carissime ancelle della regina di *Vrindavana*, *Śrīmatī Rādhikā*; loro La compiaciono offrendoLe la noce di betel, massaggiandoLe i piedi, offrendoLe acqua e organizzando i suoi incontri con *Kṛṣṇa*. Poiché queste servitrici, senza alcuna limitazione e timidezza, hanno facoltà di accedere nell'area in cui la Coppia Divina compie i divertimenti più segreti, Le sono ancora più care delle *sakhī* come *Lalitā*, e della Sua stessa vita.”

Rūpa Mañjarī offre la *tāmbūla* a *Rādhā* e *Kṛṣṇa* (una preparazione di noci di *betel*) e acqua aromatizzata con latte dolce e rinfrescanti erbe (*payo-dāna*). Reca Loro un prezioso vassoio d'oro quando *Rādhikā* e *Kṛṣṇa* vogliono porvi il *betel* dopo averlo masticato.

Lei serve *Rādhikā* anche durante l'appuntamento amoroso (*abhisāra*). Capite il significato di *abhisara*? E' quando *Śrīmatī Rādhikā* va a incontrare *Kṛṣṇa* a *San̄ket-sthālī*, un luogo di ritrovo a Loro caro. Quando l'incontro avviene la notte di luna piena (*pūrṇimā*), Lei si veste completamente di bianco, e quando l'incontro è nel corso di *śukla-paksa*, i quindici giorni della luna crescente, si veste di vari colori che tendono al chiaro di luna, in base al crescere graduale della luna, in modo che durante il cammino non sia distinguibile pur avendo la carnagione chiara e molto dorata, perciò in quei giorni le *mañjarī* Le massaggiano il corpo con la canfora mescolata con molti altri ingredienti.

Domanda: Perché?

Śrīla Gurudeva: Per farla apparire bianca, così, se lo sguardo volge nella Sua direzione, vedrà solo i colori dei raggi lunari.

Domanda: Questo è il suo travestimento?

Śrīla Gurudeva: Questo è il suo modo di passare inosservata. Inoltre, le *mañjarī* lasciano le Sue cavaliere per non farne udire il tintinnio. Non si deve udire nessun rumore; e poiché non deve essere vista, il suo *sārī* e il suo velo devono essere entrambi bianco lunare.

Prima della notte di luna nera (*amāvasyā*) una *sakhī* Le dice: "La notte è oscura, devi addestrarTi per l'occasione." *Śrīmatī Rādhikā*, intorno alla mezzanotte, fa pratica. Le Sue *sakhī* versano dei vasi pieni d'acqua nel Suo cortile per renderlo fangoso e scivoloso, spargono delle spine qua e là sul terreno riproducendo l'ambientazione che incontrerà *Rādhikā* camminando nella foresta in una notte tempestosa; ed Essa per esercitarsi, cammina con cautela in punta di piedi.

Mentre *Lalitā-devī* fa esercitare *Śrīmatī Rādhikā*, *Rupa Mañjarī* osserva, e anche il nostro *guru* presente in questo mondo, come *sakhī-mañjarī*, osserva. Le *mañjarī* sono esperte nell'individuare il momento opportuno e superare ogni circostanza avversa per recarsi all'incontro, e preparano con abilità tutto ciò che lo facilita. Questo è *abhisāra*.

La notte è buia, e sta piovendo. *Śrī Kṛṣṇa* sta aspettando a *San̄keta*. Le *mañjarī* sono le prime a giungere al luogo dell'incontro con *Kṛṣṇa* per comunicargli che *Śrīmatī Rādhikā*, quella notte, non verrà. In verità, *Rādhikā* è già arrivata e si cela per vedere la reazione di *Kṛṣṇa*, in funzione di accrescere in Lui il desiderio di avere l'associazione di *Rādhikā*. Le *mañjarī* si rivolgono a Lui, dicendo: "Stanotte non verrà." In quell'istante Egli ha sintomi di svenimento, ma poi suggerisce con apprensione un'altra possibilità per incontrarsi con *Rādhikā*. Se le *mañjarī* vedono che *Kṛṣṇa* desidera sinceramente incontrare *Rādhikā*, vanno a riferirglielo, e Lei raggiunge *Kṛṣṇa*. Fino ad allora, *Radhika* non andrà.

Succede che, quando è nei momenti che preludono all'incontro, il suocero o la suocera delle *mañjarī* o tutte le loro sorelle siano con loro in casa, perciò molto intelligentemente trovano credibili pretesti per i loro parenti, così possono trovarsi e studiare un valido sistema per far incontrare *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Questo è il contesto delineato dal termine *abhisāra*.

Domanda: Qual è il significato esatto della parola *abhisāra*?

Śrīla Gurudeva: Devi conoscere il significato di *abhisārikā*. È una parola *sanskritica* che indica l'eroina che lascia la sua casa e viaggia per incontrare il suo amante presso il luogo dell'incontro prestabilito. Ci sono otto tipi di definizioni per queste *gopī*:

(1) *Abhisārikā* si riferisce alle *gopī* che vanno all'incontro.

(2) *Vāsaka-sajjā* sono le amate *gopī* che abbelliscono il pergolato con varie decorazioni con l'intento di preparare un'accogliente camera da letto per il loro caro amato. Esse pensano: "Sta arrivando adesso, proprio ora, in questo momento." Mentre

preparano il letto, ascoltano ogni fruscio e calpestio. Se si sente un fruscio di foglie, pensano: "E' *Kṛṣṇa* che sta arrivando."

(3) *Utkanṭhitā* si riferisce allo stato d'animo della *gopī* che lancia più volte occhiate al sentiero, per scorgere in anticipo l'arrivo del suo amato *Śrī Kṛṣṇa* e attendendo con ansia il Suo arrivo, pensa: "Ora sta arrivando. Certamente ora verrà?" Così, se *Kṛṣṇa* è in ritardo, essa vive lo stato d'animo definito *khaṇḍitā*.

(4) *Khaṇḍitā*: Quando *Kṛṣṇa* ritarda e sul Suo corpo si evidenziano i segni di un'altra amante, l'eroina diventa estremamente gelosa, pensa di castigarLo e diventa cupa in volto. Nel tempo trascorso in attesa di *Kṛṣṇa*, s'interroga, "Perché non è venuto? Ci dev'essere una ragione. Forse è andato con un'altra *gopī*, o potrebbe essere in pericolo. Ci sono così tanti demoni a *Vrindavana*, o può essere accaduto qualche altro imprevisto." Finalmente arriva, ben dopo l'ora stabilita, quasi all'alba, e notando alcuni segni sul corpo di *Kṛṣṇa* che indicano chiaramente che ha incontrato un'altra Sua amata, l'eroina diventa molto contrariata, s'indigna e non gli rivolge parola.

(5) *Kalahāntarītā*: Quando, a causa di un litigio con *Kṛṣṇa* l'eroina lo manda via, presa da angoscia diventa ancora più afflitta dal dolore per averLo cacciato.

(6) *Svādhīna-bharṭṛkā*: Nell'ormai ineludibile circostanza di offrire le sue scuse, *Kṛṣṇa* cade ai piedi di *Rādhikā*, e gradualmente La convince ad abbandonare la Sua collera. Lei per provare il Suo sincero pentimento, gli comanda: "Mettili le cavigliere, intrecciamli i capelli e decorali." E *Kṛṣṇa* volentieri segue i Suoi ordini. In altri termini *svādhīna-bharṭṛkā*, significa che l'amante è sotto il suo controllo.

(7) *Vipralabdā*: L'eroina si sente molto delusa poiché l'amato non si è presentato affatto.

(8) *Proṣita-bharṭṛkā*: un'eroina il cui amante è in un luogo lontano.

In ogni circostanza le *mañjarī* hanno qualche compito: rimproverare *Kṛṣṇa*; renderLo consapevole dei fatti; consolare *Rādhikā*. Tutte le qualità richieste per svolgere servizio nei diversi momenti risiedono nelle *mañjarī*. Preparano, mostrano compassione, decorano e fanno innumerevoli altri

arrangiamenti. Come delineato nel Verso seguente del *Śrī Gurvaṣṭakam*:

*nikuñja-yūno rati-keli-siddhyai
yā yālibhir yuktir apekṣaṇīyā
tatrāti-dākṣyād ati-vallabhasya
vande guroḥ śrī-caraṇāravindam*

“*Śrī Gurudeva* è sempre assorto con le *sakhī*, nel concepire i piani necessari al compimento perfetto dei passatempi d’amore della Coppia Divina che si svolgono nei boschetti (*kuñja*) di *Vṛndāvana*. Poiché è esperto nel predisporre deliziosi arrangiamenti per il Loro piacere, egli è molto caro a *Śrī Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Offro preghiere ai piedi di loto di *Śrī Gurudeva*.”

Sono necessari numerosi accorgimenti per servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa* quando Essi S’incontrano nel *kuñja* e S’impegnano nei Loro piacevoli passatempi amorosi (*vilāsa*). Le *sakhī* e le *mañjarī* si adoperano accuratamente affinché non si creino ostacoli. Deviano l’attenzione di chi potrebbe causare problemi, stabiliscono accordi con *Kṛṣṇa*, Lo indirizzano a norme di condotta confacenti, anche rimproverandoLo e molto altro.

Śrī Rūpa Mañjarī ne è il perfetto esempio, esperta e avveduta, possiede la giusta sensibilità ma anche determinazione per compiere tutti questi servizi. Dobbiamo sempre ricordare il suo amorevole servizio come la nostra stella polare, e adottare il suo sentimento. Tuttavia, finché non riceviamo il nostro sentimento costituzionale (*sthāyi-bhāva*), che si manifesta grazie alla *hlādinī-śakti*, possiamo solo pregare per poter un giorno offrire questi servizi, come configurato da *Raghunātha dāsa Gosvāmī* nel *Vilāpa-kusumāñjali*.

Non possiamo svolgere tale servizio al nostro livello attuale e il *guru* mette in guardia i suoi discepoli neofiti di non provare. Possiamo solo pregare: "Quando arriverà la mia buona fortuna, e potrò davvero servire come *Rūpa Mañjarī*, *Anaṅga Mañjarī* e i nostri *Guru* della *paramparā*?"

Le parole ‘*tad-bhāva-lipsunā kāryā*’ indicano che nella *sādhaka-rūpa*, il devoto possiede il genuino desiderio di ottenere la predisposizione interiore delle *mañjarī* e segue l’umore, i

sentimenti e le attività di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*, e del proprio *Gurudeva*; e nella *siddha-rupa* egli segue l'esempio di *Rūpa Mañjarī*, *Rati Mañjarī* e *Lavaṅgā Mañjarī* nel loro servizio a *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa*.

Infine, *vraja-lokānusārataḥ* significa 'seguire lo specifico sentimento di un servitore di *Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana* (*Vraja loka*).' Chi possiede questa intensa bramosia agirà proprio come i *Vrajavāsī*. Qui, la parola *Vrajavāsī* è in riferimento a *Rūpa Mañjarī* e alle altre *mañjarī*.

Kṛṣṇa compie due tipi di passatempo, ovvero i passatempo dove le Sue qualità o opulenze di Dio sono evidenti (*aiśvarya-lilā*), e i passatempo in cui la Sua maestosità è celata dalla dolcezza (*mādhurya-lilā*). Cos'è *aiśvarya-lilā*? *Kṛṣṇa* è sempre adorno di sei opulenze, cioè bellezza, forza, ricchezza, fama, conoscenza e rinuncia. Esse sono sempre manifeste in Lui, sia nella forma di *Nārāyaṇa* che nella Sua originale forma di *Kṛṣṇa*, per cui è adorno di queste sei virtù anche a *Vṛndavana*; non ne è mai privo. Quando uccise *Pūtanā*, era un bambino di pochi giorni; essa cercò di volare via quando Lui le prese il seno in bocca, ma non la lasciò andare. *Kṛṣṇa* silenziosamente disse: "Prenderò il tuo latte e la tua aria vitale. Ti terrò sempre con Me, non ti lascerò mai."

Pūtanā pur possedendo il potere di diecimila elefanti, non riuscì a staccarsi da *Kṛṣṇa*. *Kṛṣṇa* bambino non stava facendo nulla, solo stringendole il seno in bocca, eppure le tolse la vita. Questo è veramente ultraterreno (*aiśvarya-lilā*), ma *Kṛṣṇa* non manifestò altre forme, rimase bambino semplicemente attaccato al seno di *Pūtanā*.

Tutti gli abitanti di *Vṛndavana* scambiano con *Kṛṣṇa*, i più dolci passatempo, quelli che compie con il Suo naturale aspetto, definiti *nara-lila*, il passatempo di *Kṛṣṇa* con *Putana* è in questo contesto, anche se essa fu uccisa in virtù dell'*aiśvarya*. C'è *aiśvarya* anche a *Vraja*, ma procede fianco a fianco con *mādhurya*. Inoltre, le *gopi* e gli altri *Vrajavasi* vedono solo *mādhurya*, non *aiśvarya*. *Aiśvarya* è presente, ma è coperta da *mādhurya*.

L'*aiśvarya* di *Vraja* è maggiore di quella di *Dvārakā* e persino di *Vaikunṭha*, ed è sempre coperta da *mādhurya*. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* ha scritto che altrimenti *Kṛṣṇa* sarebbe un semplice bambino che svolge le sue normali attività. Senza le Sue qualità di bellezza, fama, forza, ricchezza ecc, Egli non potrebbe essere Dio, l'adorabile divinità che presiede tutti i *rasa*, e non sarebbe più l'oggetto di adorazione delle *gopi*.

Giunti qui c'è da notare un punto interessante. E' ormai chiaro che *Nanda Bābā* e madre *Yaśodā* considerano *Kṛṣṇa* come figlio, e tutti i *gopa* e le *gopi* come loro amico, e naturalmente si comportano di conseguenza. Ciò nonostante quando tutti videro *Kṛṣṇa* che a sette anni sollevò la collina *Govardhana* col mignolo sinistro della Sua mano, i pastori dissero a *Nanda Baba*: "Questo bambino non è un ragazzo comune, *Nanda Bābā* rispose: "Ho sentito parole simili da *Garga Ṛṣi* nel corso della cerimonia del nome. Ma anche se fosse *Nārāyaṇa*, è pur sempre mio figlio."

Garga Ṛṣi aveva anticipato a *Nanda Bābā* e agli altri *Vrajavāsī* che *Kṛṣṇa* non era inferiore a *Nārāyaṇa* e che in una Sua precedente manifestazione, era figlio di *Vasudeva*. Dopo aver udito le parole del saggio, i pastori suggerirono a *Nada Baba*: "Non trattarlo come tuo figlio, non rimproverarlo. Non sgridarlo e tantomeno dargli del 'ladruncolo' o che dice bugie."

Nanda Bābā ridendo ironicamente disse: "Stai dicendo che Egli è Dio perchè ha tenuto la collina *Govardhana* sul dito come fosse un ombrello? Tutti voi avete più di sessant'anni, la vostra mente non funziona correttamente. *Kṛṣṇa* va da Sua madre e dice: "Dammi pane e burro", piange sempre e se non ottiene subito ciò che vuole, diventa furioso, e a volte come tutti i bambini, ruba. Questi non sono i sintomi di Dio.

"Inoltre, secondo me, non ha alzato la collina; in realtà è stata sollevata da *Nārāyaṇa*, la Divinità della nostra casa. Abbiamo pregato *Nārāyaṇa* e lui ha risposto alle nostre preghiere. Sembra solo che *Kṛṣṇa* l'abbia fatto.

"*Kṛṣṇa* è mio figlio. Se per amor di discussione affermiamo che è Dio, va bene, ma Lui è pur sempre mio figlio. Io Lo rimprovero perché ruba, fa dispetti, dice bugie e se lo castigo piange, così

farò qualsiasi altra cosa sia necessaria ad educarlo correttamente, tenendolo al mio fianco."

Qui, *Nanda Mahārāja* ammette che le virtù di *Kṛṣṇa* fanno pensare a Dio, ma allo stesso tempo considerava *Kṛṣṇa* suo figlio. *Vasudeva* e *Devakī* hanno una concezione diversa. Dopo che *Kṛṣṇa* e *Balarāma* uccisero *Kaṁsa*, andarono da loro per liberarli dalla prigionia. I due ragazzi volevano offrire omaggi a *Vasudeva* e *Devakī*, Loro madre e padre, ma essi stavano in piedi con le mani giunte e pregavano: "Oh, sei Dio. Ti abbiamo visto quando ci sei apparso in una forma a quattro braccia, e ora sei di nuovo qui di fronte a noi."

Per evitare ostacoli ai Suoi dolci passatempi, *Kṛṣṇa* invitò *Yogamaya* per occuparsi della situazione, dopodichè si arrampicò sulle ginocchia di *Devaki* e cominciò a piangere, e indotta da *Yogamāyā*, anche *Devaki* iniziò a piangere, e *Baladeva* cadde ai piedi di *Vasudeva* e anch'egli iniziò a piangere. Ma nonostante questo, *Vasudeva* e *Devakī* non videro mai *Kṛṣṇa* come loro figlio; Lo consideravano Dio. Il sentimento di *Vasudeva* e *Devakī* è accompagnato da un po' di *mādhurya*, ma è così tenue che la dolcezza non può coprire la loro concezione di maestosità. A *Vraja*, anche se si manifestano le Sue impareggiabili qualità, *Yaśoda* e *Nanda* pensano sempre che *Kṛṣṇa* è loro figlio.

Śrīla Viśvanātha Caṅṅavartī Ṭhākura ha dato questi esempi, ed ha anche fornito esempi per i devoti del *mādhurya-rasa*. Riguardo alle *gopi*, cita ad esempio l'occasione in cui *Uddhava* si recò a *Vraja* per portar loro consolazione. In quella circostanza *Uddhava* udì *Rādhikā* dire al calabrone: "O calabrone, vai subito via! Non è il caso che tu stia qui. Non ci sarà nessuna riconciliazione con *Kṛṣṇa*. Sappiamo bene chi è. Sappiamo chi è, non solo in questa nascita, ma anche nelle vite precedenti."

Questa è la concezione di *aiśvarya* di *Rādhikā* e delle *gopi*. È così che "realizzano" la divinità. Dicono: "*Paurṇamāsī* ci ha parlato di *Kṛṣṇa*, e crediamo alle sue parole. Ci ha spiegato che nella Sua

vita precedente era *Rama*, e aveva un colore tendente allo scuro come *Kṛṣṇa* (il verde intenso è anche chiamato *śyāma*). Amava talmente *Sītā* che divenne suo servitore: quando andò nella foresta, la portò con sé, non poteva vivere da solo, proprio come *Kṛṣṇa* che deve sempre avere una donna al Suo fianco.

"Una volta *Sītā* disse a *Rāma*: 'Oh, guarda quel cervo d'oro! Per favore, vai a prenderlo, vivo o morto. Se lo porterai vivo, quando il nostro esilio sarà finito, lo porterò ad *Ayodhyā* e lo darò a *Kaikeyī Ma* o a *Bharata*. In caso contrario, farò una morbida seduta di pelle di daino.'

"*Lakṣmaṇa* avvertì *Rāma* ", penso sia uno stratagemma illusorio creato dai demoni. Non devi andare.

"Ma sappiamo che persino *Brahmā* non può cambiare la mente di una donna una volta che ha deciso qualcosa, che dire di *Rāma*, che si votò a servire *Sita*. Pertanto, nonostante l'avvertimento di *Lakṣmaṇa*, *Rāma* s'incamminò a catturare il cervo."

"Un altro noto esempio è la storia di *Śūrpaṇakhā* (una mangiatrice di uomini) che assunse le sembianze di una bellissima donna e si recò da *Rāma*, dicendo: "Sia Tu che io, siamo molto affascinanti. Ti voglio sposare. Tua moglie non è pari a me in bellezza." *Rāma* rispose: "Meglio che chiedi a *Lakṣmaṇa*, lui non è sposato." *Śūrpaṇakhā* si avvicinò per fare la richiesta a *Lakṣmaṇa*, che avvedutamente disse: "Vuoi essere una servitrice o desideri essere la regina?" Naturalmente lei rispose: "Voglio essere la regina." *Lakṣmaṇa* continuò: "Vedi io sono il servitore di *Rāma*. Se mi sposerai, sarai una servitrice. *Rāma* può avere molte mogli, una di esse diverrà regina; perciò torna da *Rāma*." Di nuovo *Śūrpaṇakhā* andò da *Rāmacandra*, che la reindirizzò a *Lakṣmaṇa*. Alla fine divenne furiosa ed era pronta a mangiare *Sītā*. Così *Rāma* disse a *Lakṣmaṇa*: "Non scherzare con lei. Ne deriveranno problemi." Non scherzate mai con le donne. Non ridete con loro e non fatele ridere.

Le *gopi* continuarono: " *Rāma* era così crudele e lussurioso. Perché ha tagliato il naso e le orecchie di *Śūrpaṇakha*? L'ha

sfregiata volutamente, solo per renderla così brutta che nessuno l'avrebbe mai sposata e nel caso, persino suo marito non l'avrebbe voluta. Nella sua vita successiva, *Śūrpaṅakhā* nacque come *Kubjā*, che era di nuovo così brutta che nessuno l'avrebbe sposata. Quindi, guarda che tipo di persona è. Guarda com'è crudele.

"Poi, in *Satyayuga*, *Kṛṣṇa* apparve come *Vāmana*, e senza nessuna buona ragione Egli ingannò *Bali Mahārāja* dicendogli: "Prenderò solo tre passi di terra." *Bali Mahārāja* concordò: "Sì, ti darò quello che vuoi." Ma poi, quando *Vāmana* cominciò a muovere i suoi passi, divenne così alto che con due passi coprì tutti e tre i sistemi planetari e trafisse il rivestimento dell'universo con le dita del piede sinistro. Non sapendo dove appoggiare il piede per il terzo passo, *Bali Mahārāja* offrì la sua testa, ma non ancora soddisfatto, legò *Bali* con delle corde e lo gettò nei pianeti inferiori.

"Ti sei fatto un'idea di ciò che sappiamo di quella persona? Non ci sarà alcuna riconciliazione con lui. Vattene subito da qui." Questa è la sintesi di ciò che *Śrīmatī Rādhikā* stava dicendo al calabrone. *Śrīla Viśvanātha Caṅkṛavartī* afferma che le gopi avevano sentito da *Paurṇamāsī* che *Kṛṣṇa* è Dio, che apparve come *Rāma*, *Vāmana* e tutte le altre incarnazioni, ma tuttavia lo riconobbero solo come loro amante.

Perciò vediamo che a *Vraja* conoscono le innate qualità di *Kṛṣṇa* (*aiśvarya*), ma son sempre ammantate da *mādhurya*. Inoltre, questo sentimento si presenta solo nello stato d'animo di separazione, non nell'incontro. Il sentimento di opulenza dei *Vrajavāsi* è come un filo di erba in un quintale di latte messo a bollire. Man mano che il latte diventa caldo e inizia a bollire, i fili di erba si sollevano in superficie, per poi affondare nuovamente. Quindi, solo col calore della separazione si denota nelle gopi il filo d'erba che rappresenta una certa consapevolezza delle opulenze di *Kṛṣṇa*. Non è permanente e in ogni caso, per esse *Kṛṣṇa* è solo il loro amante. Non pensano mai a lui come a Dio. In altre parole, finché *Śrī Kṛṣṇa* mantiene un normale comportamento da essere umano nonostante le evidenti opulenze, è indice di *mādhurya*.

Aggiungo un esempio del *mādhurya-bhāva* che qualche volta si manifesta nei cuori di *Devakī* e *Arjuna*. Quando *Kṛṣṇa* condusse il carro di *Arjuna* vicino al campo di battaglia di *Kurukṣetra*, *Arjuna* disse: "O *Kṛṣṇa*, conduci il mio carro nel mezzo al campo dell'imminente battaglia." Ed Egli obbedì. Ben diverso fu il comportamento di *Arjuna* quando vide la forma universale di *Kṛṣṇa* (*viśvarūpa*), divenne molto nervoso e disse: "Non ti chiamerò più Amico. Tu sei Dio stesso."

La consapevolezza di trovarsi di fronte a Dio fu più potente, e dimenticò che *Kṛṣṇa* era suo amico. Il sentimento di *Arjuna* era quello di tutti gli altri associati dei passatempi *dvārakā-līlā*: a volte c'è *mādhurya*, ma è sempre sconfitto da *aiśvarya*.

Il devoto *rāgānuga* pensa a *Kṛṣṇa* come all'amante delle *gopī*, e ancora di più in qualità di *Rādhākānta*, l'amante di *Śrīmatī Rādhikā*. Quindi, proprio come le *gopī* servono *Rādhā* e *Kṛṣṇa* nei passatempi improntati al Suo naturale aspetto (*nara-līlā*), dovremmo anche noi raggiungere le qualifiche per servirLi, come *mañjarī*. Questo è il significato di *vraja-lokānusārataḥ*, o seguire le orme e i sentimenti di quello specifico associato di *Kṛṣṇa* in cui ci riconosciamo col cuore.

Nanda Bābā, *Yaśodā* e le *gopī* hanno dei legami affettivi con *Kṛṣṇa*, come degli esseri umani che si relazionano l'un l'altro, ma loro non sono comuni umani. Questo è *nara-līlā*.

Potete trovare il significato nel *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu*.

Ecco l'intero Verso:

*sevā sādḥaka-rūpeṇa siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā vraja-lokānusārataḥ
(Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.296)*

"Nel regno trascendentale di *Vraja* [*Śrī Vrajadhāma*] si dovrebbe servire il Signore Supremo, *Śrī Kṛṣṇa*, con un sentimento simile a quello dei Suoi associati, e porsi sotto la guida diretta di un particolare associato di *Kṛṣṇa* seguendone le orme. Questo metodo è applicabile sia nello stadio di *sādhana* (pratiche spirituali eseguite mentre si è ancora condizionati), sia nello

stadio di *sādhya* (realizzazione di Dio), quando il devoto diventa *siddha-puruṣa*, o un'anima spiritualmente perfetta.”

Ora iniziamo il terzo *śloka* citato da *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura*:

*śravaṇotkīrtanādīni vaidha-bhakti-uditāni tu
yāny aṅgāni ca tānyatra vijñeyāni manīṣibhiḥ
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.296)*

“Nella *vaidhī-bhakti* bisogna praticare gli aspetti della *bhakti* come *śravaṇa* e *kīrtana* secondo le proprie qualifiche. Gli studiosi esperti nei principi della *bhakti* consigliano di seguire le stesse pratiche anche per coloro che sono sul sentiero della *rāgānuga-bhakti*.”

Śravaṇotkīrtanādīni si riferisce a tutti i nove aspetti della *bhakti*, e in particolare i cinque principali, vale a dire *sādhu-saṅga* (associazione dei puri devoti); *nāma-kīrtana* (canto dei santi nomi del Signore); *bhāgavata-śravaṇa* (ascoltare dai puri devoti narrazioni sullo *Śrīmad-Bhāgavatam*); *mathurā-vāsa* (vivere nel santo *dhama*, come *Vraja*, *Navadvīpa* e *Purī*); e *śrī-mūrtira śraddhāya sevana* (servire la Divinità con fede). Qualunque aspetto della *bhakti* sia compiuto nella *vaidhī-bhakti*, va adottato anche nella *rāgānuga-bhakti*. Solo il sentimento cambierà. Lo spiegherò dettagliatamente un altro giorno.

Il Portavoce: Quando cantiamo *Hare Kṛṣṇa* con il nostro *japa*, ricordiamo i servizi descritti da *Raghunātha dāsa Gosvāmī* nel *Vilāpa-kusumāñjali*, il modo in cui prepara il giaciglio nei pressi del *Rādhā-kuṇḍa* dove *Rādhā* e *Kṛṣṇa* s'incontreranno; il modo in cui *Rūpa Mañjarī* massaggia i piedi di *Kṛṣṇa* e *Rati Mañjarī* massaggia i piedi di *Śrīmatī Rādhikā*. Se ricordiamo questo tipo di attività mentre cantiamo, va bene? Non pensiamo di svolgere noi direttamente, ma meditiamo sul loro servizio.

(A questo proposito, nei precedenti incontri sul *Vilāpa-kusumāñjali*, a *Mathura, India, 1991, Gurudeva Śrīla*

Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja, espresse compiutamente il tema appena delineato relativo al Verso:

*śrī rūpa-mañjarī-karārcita-pāda-padma
goṣṭhendra-nandana bhujārpita-mastakāyāḥ
Vilāpa-kusumāñjali (verso 72)*

Questo *sloka* è stato interpretato in accordo ai *Bābājī* del *Rādhā-kunḍa*; non è corretto e non è accettabile, non lo consideriamo una cosa buona. Noi seguiamo l'*ānugatyā-dharma*, il principio di seguire le orme del *Guru* e della *guru-paramparā*. Seguiamo sotto la loro guida e prendiamo i loro resti. La *bhakti* è sempre rappresentata in accordo a una guida superiore (*ānugatyā*). Se i piedi di *Kṛṣṇa* sono serviti da *Rūpa Mañjarī* e i piedi di *Śrīmatī Rādhikā* sono serviti da *Rati Mañjarī*, allora *Rati Mañjarī* non si troverebbe nell'*ānugatyā* di *Rūpa Mañjarī*. Una *mañjarī* vuole servire *Rādhikā* più di *Kṛṣṇa*. Quindi non è possibile che il *guru-sakhī* di *Rati Mañjarī* ossia *Rūpa Mañjarī* stia servendo *Kṛṣṇa*, e che *Rati Mañjarī*, essendo subordinata, stia massaggiando i piedi di *Śrīmatī Rādhikā*.

L'idea del *Guru* e dei *Vaiṣṇava* è così: *Kṛṣṇa* è seduto. *Śrīmatī Rādhikā* è felicissima ed è diventata *svādhīna-bharṭṛkā*, il che significa che *Kṛṣṇa* è sottomesso ai Suoi desideri. Se Lei gli dice: "Alzati", Lui si alzerà in piedi. Completamente controllato da Lei, risponderà "Oh sì." Se Lei gli dice: "Mettimi gli orecchini, oh, pettina e decora i Miei capelli," Lui lo farà. Solo *Rūpa Mañjarī* e *Rati Mañjarī* sono presenti in questa occasione. La testa di *Śrīmatī Rādhikā* è sul grembo di *Kṛṣṇa*. Se entrambi fossero sdraiati, come dicono i *bābājī*, non sarebbe possibile che la Sua testa fosse in grembo a *Kṛṣṇa*. In realtà *Kṛṣṇa* è seduto e *Śrīmatī Rādhikā* è sdraiata con la testa appoggiata sulle Sue ginocchia. Ha la testa appoggiata nella Sua mano, e *Krishna* le accarezza dolcemente i capelli.

Se c'è qualcosa che non va, Egli lo sta armonizzando rappacificando la situazione, e *Rādhikā* è molto soddisfatta di questo servizio. Ora *Rūpa Mañjarī* sta servendo i piedi di *Rādhikā* e *Rati Mañjarī* la prega così: "Desidero prendere il tuo *prasādam*, le tue rimanenze; stai servendo i piedi di *Rādhikā*. Mi

darai l'ordine, concedendomi di servire i Suoi piedi?" *Rūpa Mañjarī* quindi pone uno dei piedi di loto di *Rādhikā* sul grembo di *Rati Mañjarī*, ed entrambe Le massaggiano i piedi. Questo è il sentimento corretto. Questo contesto è molto favorevole e giusto, quindi accettiamo questo significato e non l'altro. Cercheremo sempre di rimanere nell'*ānugatyā* del nostro *gurudeva*, di *parama-gurudeva Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura* che è *Nayaṇa Mañjarī*; *paratpara-gurudeva Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura* che è *Kamala Mañjarī*; *Narottama Ṭhākura*, che è *Vilāsa Mañjarī*; *Rūpa Mañjarī*, *Anaṅga Mañjarī*, *Lavaṅga Mañjarī*, e così via. Questa è la linea dell'*ānugatyā-dharma*, alla quale poniamo ogni attenzione, senza trasgredire.

Śrīla Gurudeva: Ricordate, e nutrite il desiderio di servire in quel modo. Inoltre se ascoltate i significati profondi dei passatempi, sentirete più gioia e sarete in grado di ricordare con più desiderio. Per ora continuate ad applicarvi come state facendo, in seguito, quando *Kṛṣṇa* e il vostro *Gurudeva* riveleranno ciò che desiderano da voi, vi uniformerete al loro desiderio.

Il Portavoce: Posso fare alcune domande? Quando meditiamo sulle attività di *Śrī Rūpa Mañjarī* e *Śrī Rati Mañjarī*, siamo consci che anche il nostro *Gurudeva* le sta assistendo. Quindi vorrei sapere: quando mediti sul tuo *Gurudeva*, mediti anche su come adoperarti per aiutarlo nel suo servizio a *Rūpa Mañjarī*?

Śrīla Gurudeva: Lo facciamo come assistenti di *Vinoda Mañjarī*.

Domanda: Come fa un discepolo di alto livello come sei tu, a meditare su come assistere *Vinoda Mañjarī*?

Śrīla Gurudeva: Te lo dirò dopo. Conoscerai il tuo *Gurudeva* per sua misericordia, e mediterai di conseguenza.

Domanda: Lo chiedo perché dici che dovremmo meditare su *Rūpa Mañjarī* o *Rati Mañjarī*. Quindi sto semplicemente

domandando se dovremmo meditare sul nostro *Gurudeva* proprio come tu mediti nel servire *Vinoda Mañjarī*.

Śrīla Gurudeva: Procediamo come i nostri *ācārya*, meditiamo sul nostro *Gurudeva* come un'intima e cara *sakhī* di *Rūpa Mañjarī*, che ha qualità simili alle sue, ma non sovrapponibili.

Domanda: Come ora assistiamo il nostro *Gurudeva* nella nostra attuale forma di *sādhaka*, lo assisteremo anche lì?

Śrīla Gurudeva: La forma del tuo *Gurudeva* che hai visto e servito sicuramente ti apparirà, quindi puoi pregare affinché manifesti la sua forma di *sakhī* nel tuo cuore. Un giorno, quando lo vedrai, la tua meditazione diverrà spontanea e profonda. È certo che in qualche modo darà un'idea della sua vera forma, e poi sarai in grado di realizzarlo e servirlo lì. Per ora puoi semplicemente pregare: "Per favore, manifesta la forma con cui fai servizio nei *kṛṣṇa-līlā*."

Un Partecipante: *Tan no guruḥ pracodayāt.*

Śrīla Gurudeva: Sì, questo è il *guru-mantra*. Dovremmo sapere che il nostro *Guru* è certamente una *sakhī* di *Rūpa Muñjarī* e che esegue ogni servizio per *Śrīmatī Rādhikā* sotto l'attenta guida di *Rūpa Mañjarī*. Per ora, potete aver coscienza di ciò che avete visto, di colui che avete servito e osservato nel compimento del *sādhana-bhajana*.

Il Portavoce: Avrei delle domande, ma se vuoi le porrò la prossima volta. In realtà vorrei fare una serie di domande sui *caitanya-līlā*. Per esempio, quale forma ha il nostro *Gurudeva* nei *caitanya-līlā*?

Śrīla Gurudeva: Così come l'hai vista. Puoi ricordare qualsiasi suo aspetto. *Śrī Advaita Ācārya* era vecchio e *Śrīnivāsa Ācārya* era maturo, come lo erano molti altri.

Domanda: Ho qualche dubbio su questo punto. Comprendiamo che la *siddha-deha*, il corpo spirituale, è eternamente giovane, proprio come *Kṛṣṇa* è sempre molto giovane (*nava-yauvana*). Ma il corpo di *Gurudeva* era anziano. Quindi intendi dire che a *Śvetadvīpa* di *Golokadhama* avrà un corpo anziano?

Śrīla Gurudeva: Realizzerete quella forma per la sua grazia. Per quanto riguarda la sua forma di *sādhaka*, dovresti solo ricordare ciò che hai visto.

Domanda: Si ottiene un corpo diverso nei *caitanya-līlā*?

Śrīla Gurudeva: È essenziale per te sapere che né il tuo *Gurudeva* né il nostro *Gurudeva* hanno un corpo fisico materiale. I loro corpi sono spirituali. I loro corpi non assomigliano affatto al corpo di un'anima condizionata. Il loro corpo, mente e anima sono *sat-cit-ānanda*. Vediamo il suo corpo spirituale come se fosse una creazione illusoria di *māyā* perché siamo influenzati da essa. Potremmo non vedere la sua forma così com'è, ma ricorderemo ciò che abbiamo visto, la sua forma di *sādhaka*. Possiamo ricordare questa forma; non è necessaria *kalpanā*, l'immaginazione. Al momento opportuno, il tuo *Gurudeva* se lo riterrà necessario, ti mostrerà la forma con cui serve *Caitanya Mahāprabhu*.

Domanda: Proprio come il tuo *Gurudeva* ti ha mostrato la sua identità eterna come *Vinoda Mañjarī*, potrebbe avere un'identità eterna nei *caitanya-līlā*.

Śrīla Gurudeva: Io non seguo nessuna immaginazione (*kalpanā*)... Ho visto il nostro *Gurudeva* servire *Caitanya Mahāprabhu* in questo corpo. Ho visto come ha servito, e anche voi avete visto il vostro *Gurudeva*. Dobbiamo ricordarlo sempre nell'aspetto con cui lo abbiamo conosciuto, la sua forma di *sādhaka*, ma sapere che ha un'altra *siddha-śarīra* (forma spirituale), come *gopī* a *Goloka Vṛndāvana* al servizio *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Se c'è qualcosa di nascosto, lo rivelerà quando sarà

opportuno. Abbiamo visto il comportamento del nostro *Gurudeva*: serviva sempre, pensava sempre a *Caitanya Mahāprabhu* e predicava sempre le istruzioni e la missione di *Caitanya Mahāprabhu*.

Nei *gaura-līlā*, *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e *Śrīla Sanātana Gosvāmī* Lo assistirono offrendo molti servizi, tra cui scrivere la letteratura; e così anche il tuo *Gurudeva*. Quando è nei *gaura-līlā*, non è certo che svolga lo stesso servizio. Ha interpretato questo ruolo ora, ma nei divertimenti di *Caitanya Mahāprabhu* potrebbe non averlo fatto. Egli ha predicato in tutto il mondo.

Śrīla Rūpa Gosvāmī e *Śrīla Sanātana Gosvāmī* servirono solo a *Navadvīpa*, a *Māyāpura*, a *Vṛndāvana* e a *Purī*; e il tuo *Gurudeva* ha servito in tutto il mondo. Non dobbiamo immaginare nulla. Dobbiamo capire che nella *sādhaka-śarīra* che abbiamo visto, ha servito *Caitanya Mahāprabhu*. Riguardo alla sua forma di *parikara* (associato) nei passatempi di *Caitanya Mahāprabhu*, te lo rivelerà quando penserà sia giusto farlo.

Domanda: Ho un'ultima domanda che riguarda *Śrīmatī Tulasīdevī*. Esiste una *jīva* separata in ogni pianta di *Tulasī*?

Śrīla Gurudeva: Ogni pianta è una manifestazione di *Tulasī-devī*. *Tulasī-devī* può manifestarsi ovunque, proprio come *Kṛṣṇa* e *Rādhikā* si manifestano ovunque. *Śrī Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā* si manifestano in illimitati universi e nelle divinità (*mūrti*). Allo stesso modo, *Śrīmatī Tulasīdevī* si manifesta in universi illimitati e in luoghi illimitati sotto forma di piantina.

Domanda: Intendo dire che in ogni albero c'è un'anima *jīva*. Quindi, dato che ci sono così tante piante di *Tulasī*, ci sono ...

Śrīla Gurudeva: Possiamo comprendere con l'esempio della *śalagram-śīla*. Ci sono tante *śalagram-śīla*, ma questo non significa che *Nārāyaṇa* sia diverso in ogni *śīla*. Lui non è come le comuni *jīve*. Allo stesso modo, *Tulasī* è una. Tutte le piante di *Tulasī* sono la stessa *Tulasī*; non sono separate.

Il Portavoce: Non sono *jīve*?

Śrīla Gurudeva: No, certamente no.

Ci sono così tante pietre che sono *Govardhana śīla*, centinaia di milioni di *śīla*, e *Govardhana* è pienamente presente in ogni *śīla*. Poiché le *śīla* non sono diverse da *Govardhana*, anche per *Tulasī* è valida la stessa cosa.

Vediamo che nei passatempo di *Śrī Kṛṣṇa* a *Vrindavana*, *Vṛndādevī* è una personalità e *Tulasī Mañjarī* è un'altra personalità. C'è un'altra *Tulasī*, che è una *dūtī*, o messaggera di *Vṛndādevī*. Qui in questo mondo, *Tulasī* (la pianta) è una manifestazione di *Vṛndādevī*. A volte si usa il nome '*Tulasī Mañjarī*' per riferirsi a '*Rati Mañjarī*', cioè, *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* nella sua forma di *Mañjarī*. *Raghunātha dāsa Gosvāmī* ha due nomi nella sua forma *siddha*: *Tulasī Mañjarī* e *Rati Mañjarī*.

Il Portavoce: E' la stessa persona?

Śrīla Gurudeva: La stessa.

Il Portavoce: *Raghunātha dāsa Gosvāmī* è *Tulasī Mañjarī*? Lei è nel gruppo di *Vṛndādevī*? Lei è una messaggera di *Vrnda*?

Śrīla Gurudeva: No, *Tulasī* ha una propria personalità separata. *Tulasī Mañjarī* è una personalità, e *Tulasī* è un'altra. *Tulasī* è una *dūtī*, non una *mañjarī*. Più avanti lo capirai. Molto presto imparerai tutto.

CAPITOLO TRE

I cinque principi della Rāgānuga-bhakti



Śrīla Gurudeva: Abbiamo completato, in sintesi, le spiegazioni dei primi due *śloka* che sono stati citati e spiegati da Śrīla Viśvanātha Caṅṅavartī Ṭhākura nel suo *Rāga-vartma-candrikā*. Il primo *śloka* è questo:

*kṛṣṇaṁ smaran janaṁ cāsyā preṣṭhaṁ nija-samihitam
tat-tat-kathā-rataś cāsau kuryād vāsaṁ vraje sadā
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.294)*

“Mentre ricordiamo Śrī Kṛṣṇa e i Suoi amati associati che aspiriamo a seguire, assorti nelle descrizioni dei loro passatempi, dovremmo vivere a *Vraja*. Se ciò non è possibile, allora si deve risiedervi con la mente.”

Dobbiamo ricordare Śrī Kṛṣṇa e quegli associati di cui aspiriamo ottenere lo stesso spirito di servizio. Bisogna ricordarli, ascoltare e ripetere i loro passatempi insieme a Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa. E dovremmo vivere a *Vrindavana*, se non col corpo, almeno con la mente.

Il secondo *śloka* è:

*sevā sādḥaka-rūpeṇa siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā vraja-lokānusārataḥ
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.295)*

“Nel regno trascendentale di *Vraja* (Śrī *Vrajadhāma*) si dovrebbe servire il Signore Supremo, Śrī Kṛṣṇa, con un sentimento simile a quello dei Suoi associati, e porsi sotto la guida diretta di un particolare associato di Kṛṣṇa seguendone le orme. Questo metodo è applicabile sia nello stadio di *sādhana* (pratiche spirituali eseguite mentre si è ancora condizionati), sia nello stadio di *sādhya* (realizzazione di Dio).”

Sādhaka-rūpeṇa si riferisce a *Śrīla Rūpa Gosvāmī* e *siddha-rūpeṇa* a *Rūpa Mañjarī*.

Vraja-lokānusārataḥ si riferisce ai *nara-līlā* di *Śrī Kṛṣṇa* (i Suoi passatempi con la forma umana) con *Nanda Bābā*, *Yaśodā* e le *gopi*. Essi hanno relazioni affettive con *Kṛṣṇa* simili a quelle tra esseri umani, ma né loro né *Kṛṣṇa* sono persone comuni.

Il terzo *śloka* è:

*śravaṇotkīrtanādīni vaidha-bhakty-uditāni tu
yāny aṅgāni ca tānyatra vijñeyāni manīṣibhiḥ
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.296)*

Nella *vaidhī-bhakti* si praticano gli aspetti dell'amorevole devozione come *śravaṇa* e *kīrtana*, secondo le proprie qualifiche. Le stesse pratiche sono consigliate dagli studiosi esperti nei principi della *bhakti* e, per giungere al successo nella *rāgānuga-bhakti*, è consigliato seguire queste pratiche. Se una persona sviluppa fede leggendo o ascoltando le ingiunzioni degli *śāstra*, da essi può trarre ispirazione a coltivare la *bhakti*, e si situa nel contesto della *vaidhī-bhakti*. Viceversa, se l'essere vivente ha un intenso desiderio di ottenere un servizio simile a quello delle *gopi*, anche se le pratiche sono uguali a quelle della *vaidhī-bhakti*, in realtà ha sviluppato *mādhurya* o *rāgānuga-bhāva*, e il sentimento che si configura nello svolgere le pratiche spirituali cambierà; non sarà come quello della *vaidhī-bhakti*. Un *rāgānuga-bhakta* può seguire tutti i sessantaquattro aspetti (*aṅga*) della *bhakti*, o nove, o cinque o tre (*śravaṇa*, *kīrtana* e *smaraṇa*), o solo uno (*harināma-kīrtana*), ma con il sentimento *rāgānuga*.

Nella sua spiegazione a questo *śloka*, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* afferma che un devoto *rāgānuga* non ha bisogno di seguire tutti i sessantaquattro aspetti della *bhakti*. Adotta solo le pratiche favorevoli per lo sviluppo della *rāgānuga-bhakti*. In virtù del suo sentimento intrinseco (*mūla-bhāva*), non incorrerà in nessuna offesa se trascurerà alcuni aspetti. Ciò è anche chiamato *aṁśī-bhāva*. *Aṁśī* significa ...

Partecipante: Essenza. La cosa essenziale, il desiderio.

Śrīla Gurudeva: Che quel devoto ha già il desiderio.

Un altro partecipante: Coltivare o nutrire il suo affetto, il suo amore, in uno specifico sentimento per *Kṛṣṇa*.

Śrīla Gurudeva: La radice è il *gopī-bhāva*, o più specificamente il *mañjarī-bhāva*, il sentimento di servizio personale rivolto a *Śrīmatī Rādhikā* come quello delle *mañjarī*. Questa è l'essenza, la radice del sentimento (*mūla-bhāva*). Per ottenere ciò, il devoto esegue le attività favorevoli ed evita quelle sfavorevoli. Ad esempio, evita *ahaṅgrahopāsanā*.

Conosci il significato di *ahaṅgrahopāsanā*?

Partecipante: Adorare se stessi come Dio.

Śrīla Gurudeva: Questo non è il significato corretto in questo contesto. Significa pensare: "Io sono *Lalitā*", "Io sono *Viśākhā*", "Io sono *Citra*", o "Io sono "*Rūpa Mañjarī*".

I *Sahajiyā bābājī* meditano di essere *Lalitā-sakhi*. Questo è *ahaṅgrahopāsanā*, ovvero considerarsi uguali all'oggetto di adorazione, e questo è molto pericoloso. State attenti a evitare tale errore. Un'altra pratica sfavorevole sono i *mudrā* (posture delle mani o dita che si adottano recitando i *mantra* apponendole al corpo o alle divinità). Conosci il significato di *mudrā*?

Portavoce: Tutte le cose secondarie in relazione ad *arcana* e *pūjā*.

Śrīla Gurudeva: Noi non teniamo l'erba *kuśa* nella mano mentre facciamo il *saṅkalpa* (un voto), né adottiamo il *kara-nyāsa*. Non meditiamo sui *dvārakā-līlā* e non adoriamo le regine di *Dvārakā*, anche se queste pratiche sono incluse nei sessantaquattro aspetti della *bhakti*.

Quindi, riguardo all'adorazione di *Rāmacandra* stai attento; questo è per gli altri, non per noi. Anche se *Rāma* è *Kṛṣṇa* (sul piano della verità filosofica o *tattva*), dobbiamo essere molto cauti a questo riguardo. Possiamo offrire omaggi, dicendo: "O

Kṛṣṇa! Hai manifestato la bellissima forma di *Rāma*, con la quale hai svolto molti meravigliosi passatempi." Non lo pregheremo come *Rāma*, ma come *Kṛṣṇa*, e non adoreremo la forma di *Rāma*. [Quando i devoti adorano *Rāma* il giorno della Sua apparizione, lo fanno con la consapevolezza che Egli è *Kṛṣṇa* nella forma di *Rāma*]. L'adorazione di *Dvārakādhiśa Kṛṣṇa* è migliore dell'adorazione di *Rāma*, ma anche questo non è favorevole alle nostre pratiche spirituali.

Domanda: E adorare *Nṛsimhadeva*?

Śrīla Gurudeva: Offriamo *prāṇama* a *Nṛsimhadeva* come protettore della *bhakti*.

Gli *Śāstra* presentano varie regole e regolamenti che insegnano come eseguire alcuni tipi di adorazione, ma questi sono per le persone comuni, generiche, non per i *sadhaka* che desiderano servire specificamente *Śrīmatī Rādhikā*. *Rāgānuga* significa servire *Rādhikā* con *Kṛṣṇa*, con sentimenti di esclusività. La nostra *guru-paramparā* ha installato tante divinità per il pubblico generico, ma la loro adorazione è destinata a chi nutre sentimenti esclusivi.

Esegui la tua adorazione con molta attenzione, in modo che nessuno possa pensare di essere sfavorevole a *Rāma* o *Dvārakādhiśa Kṛṣṇa*. Gli altri devono adorarLi, e tu dovresti eseguire tutte le attività legate alla *bhakti* con forte desiderio e sentimento esclusivo.

Portavoce: C'è un verso nella *Bhagavad-gītā* che afferma: "Non disturbare le menti ..."

Śrīla Gurudeva:

*na buddhi-bhedam janayed ajñānām karma-saṅginām
joṣayet sarva-karmāṇi vidvān yuktaḥ samācaran
Bhagavad-gītā (3.26)*

“Una persona erudita ed esperta nella conoscenza che conduce alla realizzazione spirituale (*jnana-yoga*), non deve confondere l'intelligenza delle persone ignoranti, inducendole ad

abbandonare i doveri prescritti (*karma*) per impegnarsi a coltivare *jnana*. Viceversa, svolgendo in modo appropriato tutte le sue azioni con compostezza e stato di mente distaccato, con l'esempio deve incoraggiarle a impegnarsi nei rispettivi doveri."

Per non disturbare le menti di uomini ignoranti legati ai risultati dei doveri prescritti, una persona istruita non deve indurli a smettere di lavorare. Piuttosto, li coinvolge in ogni sorta di attività per aiutarli ad elevare gradualmente la coscienza, insegnando loro ad agire con lo spirito devozionale.

Anche se nei *bhakti-śāstra* è scritto che si dovrebbero eseguire queste pratiche, il devoto *rāgānuga* non le adotterà. Gli *Śāstra* indicano che è un'offesa trascurare un qualsiasi aspetto della *bhakti* e che non bisogna disattendere alle ingiunzioni (*avajñā*).

Sebbene sia scorretto disattendere degli aspetti della *bhakti*, c'è qualcosa da capire in questo contesto. Le pratiche che sono sfavorevoli alla via della *rāgānuga bhakti* non devono essere compiute.

Śrīla Viśvanātha Caṅkavartī Ṭhākura afferma che anche se si presentasse una situazione in cui un devoto sulla via della *rāgānuga*, giungesse in un tempio di *Satyabhama*, *Rukmiṇī*, *Rāmacandra* o qualche altra divinità, pur non impegnando se stesso nel venerarli, non incorre in alcuna offesa. Per una persona comune sarebbe un'offesa evitare tale adorazione, ma nel caso del devoto *rāgānuga* che nutre del desiderio genuino, non è concepito in modo offensivo evitare questa adorazione.

Prendiamo l'esempio di *Hanumān*. *Garuḍa* disse una volta ad *Hanuman*, "La tua adorabile divinità ti sta chiamando. Il Tuo adorabile *Śrī Kṛṣṇa* desidera che tu venga a incontrarlo."

Hanuman rispose: "La mia salute è molto cagionevole. Io non posso andare. Sono gravemente malato."

Garuḍa ripeté: "Ti sta chiamando."

Hanuman rispose: "Lo so, ma sono così stanco che non posso muovermi."

Garuḍa cercò di spostarlo con la forza, ma *Hanuman* avvinghiò *Garuḍa* con la coda, e lo lanciò con una tale forza da farlo atterrare in pochi attimi vicino al palazzo di *Kṛṣṇa* a *Dvārakā*.

Kṛṣṇa disse a *Garuḍa*: "Vai di nuovo, e questa volta digli che *Rāma* lo sta chiamando."

Garuḍa tornò da *Hanuman* e disse: "La tua adorabile Divinità, *Rāma*, ti sta chiamando."

Hanumān divenne subito molto gioioso e disse: "Farò il bagno, e non appena avrò messo il *tilaka*, arriverò. Per favore, precedimi e dì a *Rāma* che arrivo subito."

Garuḍa disse: "Volerò alla velocità della mente, per favore vieni con me, sali sulla mia schiena." *Hanuman* disse: "No, non ce n'è bisogno. Arriverò molto presto. Puoi andare avanti." Mentre *Garuḍa* volando a gran velocità si apprestava a raggiungere metà percorso, vide *Hanumān* saltare allontanandosi, dopo aver visto *Rāma*. *Hanumān* era già arrivato, aveva già visto *Kṛṣṇa* sotto forma di *Rāma*, Gli aveva parlato e reso omaggio, e stava già ritornando; invece *Garuḍa* era ancora a metà strada. Era così ansioso di vedere il suo adorabile Signore che sebbene avesse precedentemente detto di essere malato, a causa della mancanza di entusiasmo, ora era in grado di saltare e volare più veloce di *Garuḍa*; più veloce della mente.

Quindi, anche se il *sādhaka* con questo tipo di desiderio non segue alcuni aspetti delle nove pratiche della *bhakti*, come il *pāda-sevanam* (*parikramā* dei luoghi dei passatempi del Signore) o *arcanaṁ* (adorazione nel tempio), se ha quella concezione di base, animato da tale entusiasmo, questa negligenza non è un'offesa. Quel *bhāva* intrinseco riempirà tutte le lacune.

*śruti-smṛti-purāṇādi-pañcarātra-vidhiṁ vinā
aikāntiki harer bhaktir utpātāyaiva kalpate*

"Il servizio di devozione a *Bhagavān* che ignora la letteratura *Vedica* autorizzata come *Upaniṣad*, *Purāṇa*, *Nārada-pañcarātra*, ecc., è semplicemente un disturbo per la società."

Conoscete questo *śloka*? E' uno *śloka* molto importante tratto dal *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.101). Il significato è che se il devoto

è impegnato nell'adorazione esclusiva di *Kṛṣṇa* (*aikāntiki harer-bhakti*) ma non segue le istruzioni degli *śāstra* come le *Śruti*, *Smṛti*, *Pañcarātra* e *Purāṇa*, ci sarà qualche disturbo.

Tuttavia, per una persona veramente radicata in questa *bhakti* esclusiva, che possiede il desiderio genuino di servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, ciò sarà sufficiente. Se quella persona non esegue gli aspetti della *bhakti* poiché sfavorevoli per il progresso *rāgānuga*, anche se gli *śāstra* ordinano di seguirli, non vi è alcuna possibilità di commettere offese. È un fatto che i devoti che hanno desiderio e seguono esclusivamente i principi della *rāgānuga-bhakti* raggiungeranno il servizio a *Rādhā* e *Kṛṣṇa* nel *gopī-bhāva*.

C'è una cosa importante da rilevare in questo contesto. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* ci fa notare: a volte si dice che se un *sādhaka* ha l'ambizione di servire *Śrī Śrī Rādhā Kṛṣṇa* con *rāga* ed è impegnato solo nell'ascolto, nel canto e nel ricordo come stabilito per la devozione volta alle regole delle scritture (*vaidhī-bhakti*), otterrà il *dvārakā-bhāva* e diventerà una servitrice di *Rukmiṇī* e *Satyabhama*. Poi prosegue e scrive che qualcuno sostiene che se un *sādhaka* ha desiderio ed esegue la *vaidhī-bhakti* di più della *rāgānuga-bhakti*, diventerà una servitrice delle regine di *Mathura*.

Scrivendo che queste concezioni non sono corrette. La "regina" di *Mathura* è *Kubjā*, e le regine di *Dvārakā* sono *Rukmiṇī*, *Satyabhāmā* e molte altre. Non è corretto dire che una persona che esegue la *vaidhī-bhakti* riceve il servizio alle regine di *Dvārakā*, o che una persona che esegue sia la *vaidhī-bhakti* che la *rāgānuga-bhakti* riceve il servizio a *Kubjā*.

Il *prema* di *Kubjā* non è corretto, e quindi è naturalmente inferiore a quello delle regine di *Dvārakā*.

Kubjā era la servitrice gobba di *Kaṁsa* la quale sviluppò attrazione coniugale per *Kṛṣṇa* dopo averLo visto. Ma lei desiderava *Kṛṣṇa* per la propria felicità, e quindi il suo amore era macchiato di egoismo. Il suo amore non può essere paragonato a quello delle regine di *Dvārakā*, che dire del sentimento delle *vraja-gopī*.

Le regine di *Dvārakā* sono molto superiori a *Kubjā*. La *vaidhī* mista alle pratiche *rāgānuga* è superiore alla sola *vaidhī*. Capite? È infondato e contro i principi della *bhakti* dire che chi compie di più la *vaidhī-bhakti* e meno la *rāgānuga-bhakti*, ottiene la posizione inferiore del servizio a *Kubjā* mentre la sola esecuzione della *vaidhī-bhakti* darebbe una posizione superiore.

Domanda: Forse il servizio di *Candrāvalī*?

Śrīla Gurudeva: No. È stato scritto nel *Gopāla-tāpanī Upaniṣad* che il matrimonio di *Rukmiṇi* fu celebrato a *Mathura*, e quindi alcune persone dicono che *Rukmiṇi* è lì presente come la regina di *Kṛṣṇa*. Ma questo non si armonizza con i principi *Vaiṣṇava*. È incoerente con la nostra filosofia *Gauḍīya Vaiṣṇava* affermare che seguendo la *vaidhī-bhakti* si riceverà la stessa ricompensa di colui che è impegnato nella *vaidhī* mista a *rāgānuga*. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī* afferma che l'idea del matrimonio di *Rukmiṇi* a *Mathura* è in antitesi agli *śāstra*, ed è citata solo nel *Gopāla-tāpanī Upaniṣad*, ma in realtà, quando in essi si riporta *Mathurā*, si riferisce, per le sue similitudini, anche a *Dvārakā*.

Portavoce: Questo perché *Mathurā* e *Dvārakā* sono più o meno simili?

Śrīla Gurudeva: In questo caso sono uguali. Dal nostro studio dello *Srimad-Bhagavatam* e di tutte le altre scritture autentiche sulla *bhakti*, abbiamo appurato che l'idea del matrimonio di *Rukmiṇi* a *Mathura* non è autentica. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* lo spiegherà più avanti, ma lo menziona ora per chiarire accuratamente il punto.

Quali aspetti vengono praticati nella *rāgānuga-bhakti*? Quali sono essenziali e quali vengono ignorati? Per rispondere a questo, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* ha descritto cinque categorie di pratiche devozionali per coloro che nutrono desiderio autentico:

(1) *Abhīṣṭa-bhāva-mayī*: meditazione sul proprio *siddha-bhāva*; il sentimento di una *Mañjarī*.

(2) *Abhīṣṭa-bhāva-sambandhī*: Le pratiche legate a quel prezioso sentimento. Tali pratiche offrono sicuramente l'obiettivo desiderato.

(3) *Abhīṣṭa-bhāva-anukūla*: Le pratiche favorevoli al sentimento desiderato.

(4) *Abhīṣṭa-bhāva-aviruddha*: le pratiche neutrali; né favorevoli né contrarie al sentimento desiderato.

(5) *Abhīṣṭa-bhāva-viruddha*: Le pratiche sfavorevoli al raggiungimento del sentimento desiderato.

Il primo è *abhīṣṭa-bhāva-mayī*: meditare sul sentimento di una *Mañjarī* (*siddha-bhāva*), e ciò non è suscettibile a cambiamenti.

Domanda: Qual è il significato di *abhīṣṭa*?

Śrīla Gurudeva: *Abhīṣṭa* si riferisce a ciò che vogliamo. *Iṣṭa* significa "ciò che desideriamo" e "*abhi*" significa "sicuramente." Essere assorti in questo stato d'animo ci condurrà sicuramente a raggiungere il nostro caro obiettivo.

Poi viene l'*abhīṣṭa-bhāva-sambandhī*, e dopo di ciò, *abhīṣṭa-bhāva-anukūla*. Conosci il significato di *anukūla*?

Śrīpād Mādhava Mahārāja: Favorevole.

Śrīla Gurudeva: Sì. Inoltre, possiamo adottare qualsiasi pratica favorevole, ma evitiamo quelle sfavorevoli (*abhīṣṭa-bhāva-viruddha*). Se una pratica è favorevole la accettiamo e quelle pratiche che non sono né favorevoli né sfavorevoli (*abhīṣṭa-aviruddha-bhāva*) possono essere accettate o respinte, secondo la situazione.

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura spiega ulteriormente i cinque aspetti della *rāgānuga-bhakti*.

Abhīṣṭa-bhāva-mayī: ciò che contempliamo nel corso dello svolgimento del *sādhana* ovvero le pratiche volte a raggiungere il nostro obiettivo, giungerà a piena maturazione al momento del

sādhya, il raggiungimento del fine della vita, lo stadio di perfezione. Durante il *sādhana* i *Rāgānuga-sādhaka* ricordano *Kṛṣṇa Govinda*, come faranno poi nella loro forma spirituale di *mañjarī*. Il soggetto contemplato è lo stesso, ma uno è acerbo e l'altro è maturo. L'oggetto a cui rivolgiamo il sentimento non cambierà mai, proprio come la pratica del *kīrtana* non cambia mai, che sia eseguito nello stadio di *sādhana* o di *siddha*.

La meditazione dei *sādhaka* volta al loro sentimento costituzionale è definita *abhīṣṭa-bhāva-mayī*; essi pensano a se stessi come *gopī* adolescenti (*kiśorī-gopī*) impegnate nel servizio a *Rādhikā*. Nella loro meditazione, si vedono come giovani pastorelle che compongono bellissime ghirlande per darle a *Rūpa Mañjarī*. A sua volta, *Rūpa Mañjarī* porge quelle ghirlande a *Lalitā* e *Viśakha*, le quali le posizionano attorno al collo di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Questo tipo di meditazione è chiamato *aṣṭa-kālīya-sevā*, o *aṣṭa-yāmi-sevā*.

Assorti in tali pensieri, i *sādhaka* intonano preghiere contenute nel *Vilāpa-kusumāñjali* di *Śrīla Raghunātha dāsa*; e nella loro forma spirituale perfetta e personale, s'impegnano, di fatto, in tale servizio (*siddha-sevā*). Non c'è nessun cambiamento nel servizio. È solo una questione di essere allo stadio acerbo o maturo.

("I passatempo eterni *nitya-līlā* di *Kṛṣṇa* a *Vrindavana* sono chiamati *aṣṭa-kālīya-līlā*. La giornata di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* è divisa in otto parti, a cominciare dai Loro *nisānta-līlā* o passatempo prima dell'alba; *prātaḥ-līlā* o passatempo mattutini; *pūrvāhṇa-līlā* o passatempo di tarda mattinata; *madhyāhna-līlā* o passatempo di mezzogiorno; *aparāhna-līlā* o passatempo pomeridiani; *sāyama-līlā* o passatempo al tramonto; *pradoṣa-līlā* o passatempo serali; e *rātri-līlā* o passatempo notturni.)

Consideriamo ora il secondo principio, cioè l'*abhīṣṭa-bhāva-sambandhī*.

Ogni cosa ha due cause, *upādāna-kāraṇa* e *nimitta-kāraṇa*. Conoscete il significato di questi termini?

Partecipante: E' la causa efficiente. Le cause materiali ed efficienti.

Śrīla Gurudeva: Qual è il significato di efficiente? Prendiamo ad esempio un vaso di terracotta. L'argilla di cui è composto, sia cruda che cotta, è l'ingrediente *upādāna*; e il vasaio è *nimitta*, colui che in quel caso modella il vaso.

La creazione del mondo materiale ha due cause: *nimitta* e *upādāna*, e di questi due, *upādāna* è più importante. L'ingrediente, o causa materiale (*upādāna*) è la *prakṛti*, e lo strumento (*nimitta*) è *Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu*. Nell'ambito della creazione cosmica, *Kāraṇodakaśāyī Viṣṇu* svolge il ruolo di *nimitta-kāraṇa*, mentre *Advaita Ācārya* è *upādāna*, la causa. Capite?

Portavoce: Recentemente lo abbiamo commentato nella lezione sulla *Brahma-saṁhitā*.

Śrīla Gurudeva: Qui nel *Rāga-vartma-candrikā*, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* ci parla del fattore più importante che determina la *upādāna-kāraṇa* (causa eminente o prominente), la nascita del desiderio. Un fattore rilevante è *śravaṇam*, l'ascolto dei passatempi di *Kṛṣṇa* dal nostro *dīkṣā* o *śikṣā-gurudeva*. Egli è un bellissimo giovane adolescente, ed esprime immensa dolcezza mentre pone sulle labbra il Suo flauto, e ispira il *gopī-prema*. Il *Guru* ci parlerà anche di quelle particolari *gopī*, vale a dire *Rūpa Mañjarī* e le altre care *Mañjarī* che orbitano attorno a *Śrīmatī Rādhikā*, dimora di quel *gopī prema* al quale aspiriamo.

Se questa è la nostra ambizione, dovremmo ricordarle, parlare delle loro attività e visitare tutti i luoghi dei loro passatempi, come *Rādhākuṇḍa*, *Śyāmaḥkuṇḍa*, *Girirāja Govardhana*, *Vṛndāvana* e *Vaṁśīvaṭa*. Queste pratiche devozionali sono *upādāna-kāraṇa*, ovvero essenziali, esse ci porteranno velocemente al nostro obiettivo. Alcune pratiche sono *nimitta-kāraṇa*, come i segni del *tilaka*, indossare il *kānti-mālā* e accettare il *sannyāsa*. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* sta gradualmente chiarendo l'argomento.

Alcune pratiche sono conosciute come *upakarana*. Conoscete il significato di *upakarana*?

Partecipante: "Primaria" è la traduzione corretta per questa parola? Primario significa "assolutamente necessario."

Śrīla Gurudeva: *Upakarana* significa che se t'impegni in questo tipo di pratiche la tua *bhakti* progredirà, avvanzerai; altrimenti si verificheranno molti problemi lungo il percorso. Tali pratiche includono la lettura dello *Srimad-Bhagavatam* e degli altri testi della letteratura *Vaiṣṇava*. *Upakarana* significa "benefico" e quindi si riferisce ad entrambe le pratiche, *upādāna-kāraṇa* e *nimitta-kāraṇa*. *Guru-pādāśraya* (rifugiarsi in un *Guru* autentico), *mantra-japa* (cantare i *mantra*), *dhyāna* (meditazione), ascoltare e ricordare; queste pratiche sono il sostegno del sentimento desiderato. Esse sono necessarie, e nello svolgerle, è essenziale mantenere sempre al centro il sentimento che desideriamo; *sakhya*, *vātsalya* o *mādhurya*. Tuttavia ripetiamo che, nel *sādhana* quel sentimento (*abhīṣṭa-bhāva*) è acerbo, e nello stadio della perfezione (*siddha*) è maturo.

Domanda: Il concetto di *upādāna* e *nimitta* non mi è ancora chiaro.

Śrīla Gurudeva: Prima giunge *bhāva-mayī*, il desiderio di ottenere quel sentimento specifico: il *mañjarī-bhāva*. Il secondo è *bhāva-sambandhī*, ciò che sostiene o nutre, vale a dire impegnarsi nelle pratiche essenziali che conducono rapidamente a quel sentimento. Senza servire il *Guru* e ottenere la sua misericordia, non si può raggiungere questo ardente desiderio. Ascoltare da *Śrī Guru* e servirlo sono pratiche essenziali, e sono perciò chiamati gli ingredienti principali che sostengono e nutrono (*upādāna-kāraṇa bhāva-sambandhī*). Anche meditare su *gopāla-mantra*, *kāma-gāyatrī* e il *mantra* di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, sono attività definite *bhāva-sambandhī*; esse nutrono e sostengono. Quando ricorderemo

klīm gaurāya svāhā, pronunceremo solo parole? Nel cuore giungerà l'idea che *Caitanya Mahāprabhu*, o *Śrī Gaurāṅga*, è *Kṛṣṇa* Stesso, e che la Sua gentilezza illimitata è senza causa. *Mahāprabhu* è sempre pronto a concedere l'amore per *Kṛṣṇa* attraverso il Suo *mantra*, *klīm gaurāya svāhā*. Per ottenere il Suo servizio, offriamo noi stessi a *Gaurāṅga* attraverso la parola *svāhā*. Pertanto, siamo invitati a cantare tre volte al giorno tutti i *gāyatrī mantra* che ci sono stati dati dal *guru*. Questo è *upādāna-kāraṇa*: è un fattore rilevante, un dovere obbligatorio.

*nijābhīṣṭa kṛṣṇa-preṣṭha pācheta 'lāgiyā
nirantara sevā kare antarmanā hañā
Śrī Caitanya-caritāmṛta (Madhya-līlā 22,159)*

“Gli abitanti di *Vrindavana* sono veramente molto cari a *Kṛṣṇa*. Se un devoto desidera servire con un sentimento d'amore spontaneo, deve seguire l'esempio dagli abitanti di *Vrindavana* e impegnare costantemente la mente nel servizio di devozione.”

Seguendo l'esempio di uno degli amati compagni di *Kṛṣṇa*, in accordo al proprio desiderio interiore, il *sādhaka* canta sempre il *mahā-mantra*; questo è principale (*upādāna-kāraṇa*); inoltre il canto è accompagnato dal ricordo delle divine personalità che presiedono l'*harināma* e delle loro qualità. Ricorda le qualità di *Rama* nel *mantra* "*Hare Rama Hare Rama, Rama Rama Hare Hare*" nel senso che è *Rādhā Ramaṇa*; e in *Hare Kṛṣṇa*, ricorda che *Hare* è *Śrīmatī Rādhikā*. La frase '*harati kunje itik hare kṛṣṇam harati*', significa che *Kṛṣṇa* attrae tutti, ma *Śrīmatī Rādhikā* attrae persino *Kṛṣṇa* e Lo incanta nel *nikuñja*.

Perciò Lei è chiamata *Madana-mohana-mohinī*, l'incantatrice dell'incantatore di *Cupido*. Canteremo l'*harināma* assorti in questa meditazione. Il *mahā-mantra* è un *siddha-mantra*, quindi mentre si recita il *mantra* non sono necessarie cerimonie *anuṣṭhāna* di purificazione (*puraścaraṇa*).

Cantare il *mantra* in questo modo è una pratica che nutre e sostiene il sentimento (*bhāva-sambandhī*), e quindi è pratica essenziale (*upādāna-kāraṇa*). Le pratiche non essenziali (*nimitta-kāraṇa*) non nutrono o sostengono il nostro sentimento.

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura spiega il *mantra aṣṭa-daśākṣya* (dalle diciotto sillabe), così come il *mantra daśākṣya* (dalle dieci sillabe) che Caitanya Mahāprabhu ricevette dal suo *gurudeva*. Con l'aggiunta di 'klīm kṛṣṇāya govindāya', il *mantra* è *aṣṭa-daśākṣya*, e solo *gopījana-vallabhāya svāhā* è un *daśākṣya mantra*.

(Spiegazione di *Śrīpād Bhaktivedānta Tīrtha Mahārāja*):

"La divinità predominante dell'*Hare-Kṛṣṇa mahā-mantra* è Śrī Rādhā, e Lei lo diede personalmente a Śrī Kṛṣṇa. 'Nāma-cintāmaṇi-kṛṣṇaś caitanya-rasa vighrahaḥ, pūrṇaḥ śuddho nitya-mukto 'bhinnatvān nāma-nāminoḥ' (Śrī Caitanya-caritāmṛta, *Madhya-līlā* 17.133). Poiché questi santi nomi non sono differenti dalla perfetta Coppia Divina, anche il *mantra* è perfetto; è saturo di ogni perfezione, e concede la perfezione completa a chi lo recita sinceramente.")

Portavoce: L'ultimo concetto? Puoi chiarire ulteriormente? Cosa significa *daśākṣya*?

Śrīla Gurudeva: *Gopījana-vallabhāya svāhā* è il *daśākṣya mantra* ossia composto da dieci sillabe. *Klīm* non è annoverato tra le dieci sillabe; è separato. È il seme, il *bīja-mantra*. E' un *mantra* in sè e si unisce con le altre sillabe.

Domanda: Cos'è successo a *kṛṣṇāya govindāya*?

Śrīla Gurudeva: Con l'aggiunta di queste due parole e *klīm*, diventa il *mantra* dalle diciotto sillabe.

Alcuni sostengono che nel *kāma-gāyatrī* ci sono ventiquattro sillabe, e altri dicono che sono ventisette; ma *Rādhikā*, apparendo in sogno a *Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura*, gli ha fornito le informazioni corrette, e così lui sapeva ...

Portavoce: Ventiquattro sillabe e mezza. Sapeva qual era la mezza sillaba.

Śrīla Gurudeva: Questi *mantra* come anche l'ascolto, parlare di *Kṛṣṇa* e dei Suoi cari, è nella categoria di ciò che mantiene e nutre i sentimenti desiderati (*bhāva-sambandhī*).

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura dice che nella *rāgānuga-bhakti* ci sono due attività principali: *smaraṇa* (il ricordo) e *kīrtana* (il canto). A questo proposito quale dei due è superiore, *kīrtana* o *smaraṇa*?

Portavoce: *Smaraṇa*.

Śrīla Gurudeva: Tu dici che *smaraṇa* è superiore?

Partecipante: Nel *Bṛhad-Bhāgavatāmṛta* è chiaramente scritto che *kīrtana* è superiore.

Śrīla Gurudeva: *Śrīla Sanātana Gosvāmī* spiega che *smaraṇa* sembra essere superiore, ma per l'era attuale (*Kaliyuga*) è dichiarato (nel *Bṛhan-nāradīya Purāṇa*), "*Harer nāma harer nāma harer nāmaiva kevalam.*" *Śrī Caitanya Mahāprabhu* è venuto solo per portare il canto dei santi nomi (*kīrtana*), e quelli che lo compiono, sono definiti *sumedhasaḥ*, persone avvedute e intelligenti.

*kṛṣṇa-varṇam tviṣākṛṣṇam sāṅgopāṅgāstra-pārṣadam
yajñaiḥ saṅkīrtana-prāyair yajanti hi su-medhasaḥ
Śrīmad-Bhāgavatam (11.5.32) 77*

"Nell'età di *Kali*, *Kṛṣṇa* appare con una carnagione dorata (*akṛṣṇa*). Canta costantemente le due sillabe *kṛ* e *ṣṇa*, ed è accompagnato dai Suoi associati, servitori, potenze e compagni confidenziali. Le persone intelligenti Lo adorano eseguendo il canto dei santi nomi (*saṅkīrtana-yajña*)."

Qui, *Śrīla Cakravartī Ṭhākura* spiega che ciò che *Caitanya Mahāprabhu* ha deciso è un fatto stabilito; una legge superiore. Quindi *smaraṇa* non è preminente perché segue o dipende dal canto e glorificazione (*kīrtana*).

Śrīla Sanātana Gosvāmī ne ha spiegato le ragioni nel *Bṛhad-Bhāgavatāmṛta*, ma i *sahajiyā bābājī* non hanno compreso la sua idea. Egli ha scritto in particolare che il ricordo è effettivo quando è disciplinato dal canto dei santi nomi. Se un devoto neofita s'impegna nel ricordare i passatempi di *Kṛṣṇa*, basta qualche rumore o piccolo disturbo, e la sua concentrazione verrà meno. Solo in stato di completa purezza, il canto rumoroso o le conversazioni improprie non disturberebbero la sua meditazione silenziosa.

Viceversa, anche se la mente di una persona è molto instabile, se esegue un forte *kīrtana*, allora tutti i suoi sensi sono destinati a tacere. Perciò, cantare e ricordare insieme sono fattori favorevoli che mantengono e nutrono il sentimento desiderato per svolgere servizio e relazionarsi alla Coppia Divina (*bhāva-sambandhī*).

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ci rimanda al libro di Śrīla Rūpa Gosvāmī, il *Śrī Ujjvala-nīlamaṇi*, che parla dei *ṛṣhi* (saggi) che eseguirono il *tapasya*. Conoscete il significato di *tapasya*?

Partecipanti: Austerità.

Śrīla Gurudeva: Non dovremmo pensare che in quest'ambito il termine austero significa circondarsi di fuoco durante l'estate, fare il bagno nell'acqua molto, molto fredda in inverno, non mangiare, fare voto di silenzio o sottoporsi a una qualsiasi altra difficoltà fisica. Qui, le austerità sono in riferimento all'adorazione (*aradhana*). I sessantamila *ṛṣhi* hanno svolto l'adorazione nella mente, e per la grazia del Signore *Ramacandra*, sono rinate tutte *gopi*. Tali pratiche sono comprese in *bhāva-sambandhī*.

Portavoce: Quando hai menzionato che il canto (*kīrtana*) è superiore al ricordo, questo canto significa *japa* (cantare dolcemente sul *mala*), o significa canto congregazionale di molte persone?

Śrīla Gurudeva: il canto può essere di due tipi: individuale (*vyakti-gata*) e congregazionale (*amasti-gata*). *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* era solito compierlo da solo. Ma quando si presentava l'occasione, cantava in festa con i devoti di *Caitanya Mahāprabhu*. Quando *Caitanya Mahāprabhu* parlò con *Rāmānanda Rāya*, la loro conversazione fu individuale nel senso che non c'era una terza persona nelle vicinanze.

Che il canto sia individuale o congregazionale non ha rilevanza in relazione alla superiorità del canto. L'importante è avere intensità di desiderio, essere sotto la guida di un *rasika Vaiṣṇava*, ricordare i passatempi di *Kṛṣṇa* mentre si canta il *mantra*, e vivere a *Vrindavana* col corpo o con la mente. Questo tipo di canto (*kīrtana*) è il migliore.

Quando il nostro *Guruji* sta facendo il *kīrtana* e partecipiamo a questo, il nostro *kīrtana* non è uguale al suo, perché non siamo uguali a lui. Lui ricorda i passatempi di *Kṛṣṇa* e piange, ma noi non lo facciamo, cantiamo solo insieme a lui; il nostro canto non è lo stesso.

Riguardo alle pratiche *nimitta-kāraṇa*, esse includono seguire il digiuno di cereali e legumi nel giorno di *Ekādaśī* e la festa celebrativa della nascita di *Kṛṣṇa (Janmāṣṭamī)*, così come compiere austerità per *Kṛṣṇa*, nutrendo quel desiderio.

Portavoce: Perché scegliere questi due termini *upādāna* e *nimitta* per spiegare la differenza tra le due pratiche?

Śrīla Gurudeva: Le prime devono certamente essere eseguite. Se non eseguiamo le pratiche di *nimitta-kāraṇa*, sarà dannoso, ma non come trascurare le pratiche *upādāna-kāraṇa*.

Portavoce: Hai presentato l'esempio in cui *upādāna* è l'argilla e *nimitta* è il vasaio. Puoi approfondire?

Śrīla Gurudeva: Senza il vasaio e senza la creta non si potrà creare il vaso. Ma la creta è l'elemento fondamentale, e quindi è superiore (*upādāna*). Ascoltare i passatempi di *Kṛṣṇa* e servire

gurudeva sono principi superiori (*upādāna-kāraṇa*), le altre pratiche in confronto sono secondarie.

Tuttavia, dire che non dobbiamo fare *Ekādaśī*, come enunciato da *Hithari Vaṁśa* non è corretto. Dobbiamo rispettare *Ekādaśī*, *Janmāṣṭamī* e commemorare altri santi giorni pur sapendo che non sono importanti quanto le pratiche che inducono rapidamente alla meditazione interiore. *Ekādaśī*, *Janmāṣṭamī* e simili; come anche porre i segni del *tilaka* sul corpo, sono utili per ricordare l'obiettivo principale, sostengono le pratiche *bhāva-sambandhī*, che volgono con certezza al sentimento desiderato di intima ancella di *Śrīmatī Rādhikā* (*abhīṣṭa-bhāva-mayī*).

("Hithari Vaṁśa era un discepolo di *Śrīla Gopāla Bhaṭṭa Gosvāmī*. Una volta, nel giorno di *Ekādaśī*, arrivò dal suo *Gurudeva* mentre masticava il *pāna* (una preparazione di spezie inebrianti fatta di *betel*, che a volte viene offerta alla Divinità). Il suo *Gurudeva* lo rimproverò e chiese perché non stava seguendo *Ekādaśī*. Rispose: "Come posso ignorare questo *prasādam*?" *Gopāla Bhaṭṭa Gosvāmī* lo rigettò. Passarono molti giorni e i *Gosvami* lo ignoravano, così si suicidò annegandosi nella *Yamuna*. I suoi seguaci ancora oggi non seguono *Ekādaśī*. Nel giorno di *Ekādaśī* celebrano una festa e mangiano tutti i tipi di cereali. I suoi seguaci seguono la *Rādhā-Vallabha sampradāya*." Spiegazione di *Śrīpād Bhaktivedānta Tīrtha Mahārāja*).

Portavoce: Se la pratica secondaria non è presente, è sufficiente la causa primaria?

Śrīla Gurudeva: L'ingiunzione che *Ekādaśī* è secondaria, è indirizzata a coloro che pongono molta enfasi nel celebrare *Ekādaśī*, *Janmāṣṭamī* e *Rāmanavamī*; ma se queste persone non ascoltano l'*harikathā*, non cantano nè ricordano *Kṛṣṇa*.

Qual è la conseguenza nel trascurare *Ekādaśī*? Per chi ha desiderio ed è impegnato nel processo descritto tanto da non essere consapevole dell'ambiente esterno, non c'è nulla di male. *Vaṁśidāsa Bābājī Mahārāja* ne è un esempio. Non seguì il

digiuno di *Ekādaśī* il giorno corretto, l'undicesimo giorno lunare, poiché completamente assorto nella coscienza interiore. *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* era sempre assorto interiormente anche per interi giorni consecutivi, nel ricordare i suoi diversi servizi nei passatempi di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, e a volte dimenticava il giorno di *Ekādaśī*. Poiché questi grandi devoti realizzati (*mahā-bhāgavata*) eseguivano il *rāgānuga-bhajana*, non c'era alcun danno nel non seguire il voto di *Ekādaśī*. In altro modo, trascurare *Ekādaśī* coscientemente, è molto dannoso per la *bhakti*.

Portavoce: Qual è la differenza tra *bhāva-mayī* e *bhāva-sambandhī*? Qual è la distinzione?

Śrīla Gurudeva: Ti ho già spiegato questo tema.

Portavoce: Lo so, ma mi sono confuso quando hai descritto le differenze tra *upādāna* e *nimitta* e il modo in cui interagiscono con *bhāva-sambandhī* e *bhāva-anukūla*.

Śrīla Gurudeva: Per prima cosa ho spiegato *l'abhīṣṭa-bhāva-mayī*, che potrebbe essere allo stadio maturo o acerbo. Nello stadio del *sādhana* è la meditazione sulla propria identità interiore come *gopī*, pur avendo ancora un corpo materiale; e nello stadio di perfezione (*siddha*) il devoto diventa una *gopī*. Entrambi si definiscono *abhīṣṭa-bhāva-mayī*.

Il prossimo è *bhāva-sambandhī upādāna-kāraṇa*, attività che vanno eseguite, quali l'ascolto e il ricordo. Queste pratiche non devono essere trascurate per nessuna ragione. Per quanto riguarda le pratiche di *nimitta-kāraṇa*, se in determinate circostanze non possiamo seguirle, non recherà danno. Pertanto, sono considerate secondarie.

Seguire il voto di *Kārtika* può rientrare in entrambe le categorie; se svolto semplicemente in conformità con le regole della rinuncia, come evitare certi cibi e attività, allora è nella categoria di *nimitta-kāraṇa*. Quando lo si adempie basandosi sui principi dell'ascolto e del canto dei nomi e delle glorie di *Śrīmatī Rādhikā*

e di *Śrī Kṛṣṇa*, allora è nella categoria di primaria importanza (*upādāna-kāraṇa*) e nutre e sostiene le nostre aspirazioni devozionali (*bhāva-sambandhī*). Se durante il mese di *Kārtika* si compiono austerità, ciò è buono, ma *śravaṇam* e *kīrtanam* durante *Kārtika* non devono essere trascurati.

In realtà, ogni voto o promessa (*vrata*) è di due tipi: di primaria importanza (*upādāna-kāraṇa*), e secondaria nel senso già descritto (*nimitta-kāraṇa*). Quando è *upādāna-kāraṇa* non deve essere infranta, mentre se non riusciamo a praticare questo o altri aspetti di *nimitta-kāraṇa*, in determinate circostanze non c'è nulla di male.

Per esempio, una volta andai al tempio di *Śrī Govindajī* a Jaipur durante il mese di *Kārtika*. Quando i *pūjārī* mi offrirono *mahā-prasādam*, dissi loro: "Sono così fortunato, mi state offrendo il *mahā-prasādam* di *Śrī Śrī Rādhā Govinda*", dopo di che mi hanno portato riso, *laukī* (zucchina lunga) e melanzane. Non dovremmo mangiare *laukī* o melanzane durante *Kārtika*, ma li ho accettati come *mahā-prasādam*, mettendoli sulla mia testa con grande onore. In quel momento pensai: "*Śrī Govindajī* è l'adorabile divinità di *Śrīla Rupa Gosvāmī*. Rispettare il suo *mahā-prasādam* è *upādāna-kāraṇa*," quindi l'ho accettato. Viceversa, qui nel nostro tempio diciamo ai devoti di non preparare *lauki*, melanzane e gli altri alimenti soggetti a restrizioni durante *Kārtika*.

Applicare il *gopī-candana-tilaka* e i *nāma-mudra* (stampare i nomi di *Kṛṣṇa* sul proprio corpo), che sono *nimitta-kāraṇa*, sono nella categoria di *bhāva-anukūla* cioè favorevoli al ricordo, che è la terza delle cinque parti della *rāgānuga-bhakti*. Il primo è *bhāva-mayī*, il secondo è *bhāva-sambandhī*, e il terzo è *bhāva-anukūla*.

Anukūla significa "favorevole." Le pratiche nella categoria di *bhāva-anukūla* iniziano con l'adorazione di *Tulasīdevī*, offrirle omaggi, annaffiarla e fare il *parikramā* o girare intorno a lei. (Vedi nota 1) Queste pratiche sono favorevoli e vanno eseguite, esse includono l'adorazione delle mucche, degli alberi *Dhātṛī* (*Myrobalan*), degli alberi *Aśvattha* (*Banyani*) e il rispetto per i *brāhmaṇa*. (Vedi nota 2)

Capisci? Queste sono tra i sessantaquattro aspetti della *bhakti* elencati nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e sono in qualche modo azioni favorevoli e benefiche.

Nota 1 - "Ci sono diversi stadi di *anukūla-bhāva*. Non è tutto allo stesso livello; nel contesto, *Tulasī* è più importante degli altri oggetti e personalità rispettabili, e quindi i *Gauḍīya Vaiṣṇava* la adorano in modo particolare; ma il rispetto va mostrato a tutti" (Spiegazione di *Śrīpād Bhaktivedānta Tīrtha Mahārāja*).

Nota 2 - Estratto dal *Jaiva-dharma*, capitolo 20:

Vijaya chiese: come si offre rispetto agli alberi come l'*aśvattha* e *āmalakī*? *Raghunātha dāsa Bābājī* rispose: "*Aśvattha-tulasī-dhātrī-go-bhūmi-sura-vaiṣṇavāḥ pūjitāḥ praṇatā-dhyātāḥ kṣapayanti nṛnām agham* - Tutti i peccati si dissolvono se si ricorda di eseguire il *pūjā* e offrire omaggi agli alberi *āmalakī* e *pippala*, a *Tulasī*, alle mucche, ai *brāhmaṇa* e ai *Vaiṣṇava*" (*Skanda Purāṇa*).

Chi è qualificato per la *vaidhī-bhakti* mentre vive in questo mondo, deve mantenere il suo stile di vita. Per poter adempiere a questo compito deve adorare, meditare, avere cura e offrire omaggi ad alberi utili che danno ombra come il *pippala*, agli alberi da frutta come l'*āmalaki*, la pianta sacra di *Tulasī*, alle mucche e altri animali utili, ai *brāhmaṇa* che proteggono la società dando istruzioni sul *dharma* e ai *Vaiṣṇava*. I *vaidhī-bhakta* proteggono il mondo svolgendo queste attività. "

Seguiamo le istruzioni di *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* nel suo *Śrī Manaḥ-sīkṣā*: "*Sujane bhūsuragaṇe* – bisogna onorare persino i *brahmāna* che non nutrono sentimenti esclusivi nell'adorazione di *Kṛṣṇa*, e che possono essere impegnati nell'adorazione degli esseri celesti." Comunque, se un *rāgānuga Vaiṣṇava* non ha tempo per queste pratiche, non c'è nulla di male, perché per lui sono *nimitta-kāraṇa*. Quindi, tutti questi sono *bhāva-anukūla*; sono favorevoli. Hai capito?

Portavoce: Favorevole, ma non essenziale.

Śrīla Gurudeva: Sì, non essenziale. Dopo viene *bhāva-aviruddha*: non è sfavorevole e neppure favorevole.

Partecipante: Sfavorevole.

Śrīla Gurudeva: Non sfavorevole, ma non necessariamente favorevole. *Śrīla Viśvanātha Caṅkavartī Ṭhākura* fa un esempio: *Kṛṣṇa* voleva bere il latte dal seno di *Yaśodā*, e allo stesso tempo il latte che lei aveva messo sul fuoco stava bollendo.

Yaśodā distolse forzatamente *Kṛṣṇa* per togliere il latte dal fuoco. Sebbene *Kṛṣṇa* piangesse e fosse molto arrabbiato, lei si preoccupò di salvaguardare il latte sul fornello.

Ciò indica che dovremmo proteggere le cose che piacciono a *Kṛṣṇa* prima di proteggere Lui stesso. Si deve dare maggiore importanza a queste cose più che a *Kṛṣṇa*, perché ci serviranno per il Suo servizio.

Śrīla Viśvanātha Caṅkavartī Ṭhākura ha detto che per il *rāgānuga-bhakta*, sebbene *śravaṇam*, *kīrtanam* e *smaraṇam* siano superiori, la gestione necessaria per organizzare il *kīrtana* non è meno importante.

Domanda: Puoi spiegarlo di nuovo, per favore?

Śrīla Gurudeva: Ad esempio, potrei dire a qualcuno: "Oh, vieni a suonare la *mṛdaṅga*", e a qualcun altro dire: "Oh, per favore vieni e fai il *kīrtana*". Una persona potrebbe organizzarsi nel gestire e preparare per compiere un *kīrtana*; e un'altra potrebbe ispirare per entusiasmare gli altri a partecipare. Queste attività non sono inferiori a *śravaṇam* e *kīrtanam* stessi. *Śravaṇam* e *kīrtanam* sono superiori alla gestione, ma alla fine la gestione si commuterà in *śravaṇam* e *kīrtanam*.

Partecipante: Hai citato la predica, intendi la predica relativa alla *rāgānuga-bhakti*, o a qualsiasi livello di *bhakti*? E' riferita anche alla predica della *vaidhī-bhakti*?

Śrīla Gurudeva: Quel devoto deve avere la *rāgānuga-bhakti* nel suo cuore, ma può svolgere qualsiasi tipo di predica a sostegno del *saṅkīrtana*, che significa *śravaṇam*, *kīrtanam* e *smaraṇam*.

Domanda: I dirigenti rientrano nella categoria di *bhāva-aviruddha*?

Śrīla Gurudeva: Per agevolare la comprensione, ricorriamo ad un esempio. Stai predicando, gestendo e tenendo riunioni; andando qua e là per promuovere il *nāma-saṅkīrtana*. Non c'è alternativa: devi svolgere questi compiti, ma è anche essenziale mantenere un certo sentimento nel completare queste attività. Quando è presente questo stato d'animo, non vi è alcuna ripercussione nell'eseguire queste attività, poiché sono favorevoli per la *rāgānuga-bhakti*.

La quinta categoria per il *rāgānuga-sādhaka* è *bhāva-aviruddha*. Le attività da respingere sono: *ahaṅgrahopāsanā* (considerarsi uguale all'oggetto di adorazione); *kara-nyasa* (assegnare le sillabe del *mantra* alle dita); *mudrā* (varie posture delle dita durante l'adorazione); e *dvārakā* e *mahiṣīdhyaṇa* (meditazione sui passatempi di *Kṛṣṇa* a *Dvārakā* e adorazione delle Sue regine). Le pratiche nella categoria di *bhāva-aviruddha*, possono essere utili, ma queste sono dannose e devono essere respinte.

Portavoce: Quindi, stai dicendo che l'organizzazione, la gestione e la predica finalizzate al *kīrtana* non sono meno importanti?

Śrīla Gurudeva: E anche preparare e cucire i vestiti di *Kṛṣṇa*.

Domanda: Questi non sono meno di *kīrtana* o *smaraṇa*?

Śrīla Gurudeva: Sì, perché daranno luogo a *kīrtana* e *smaraṇa* in seguito; le divinità splendidamente vestite ispirano la Loro glorificazione.

Si devono rispettare tutti gli aspetti della *bhakti*, iniziando da *śravaṇam kīrtanam viṣṇu-smaraṇam*, ma tra tutti gli aspetti, *smaraṇam*, la meditazione su *Kṛṣṇa*, è l'obiettivo. L'amorevole attaccamento (*āsakti*) è di due tipi: uno è relativo agli aspetti del *sādhana*, le pratiche devozionali che portano alla meta, e l'altro è rivolto a *Kṛṣṇa* e i Suoi associati. Entrambi sono favorevoli, ma nello sviluppo successivo, l'attaccamento per *śravaṇam*, *kīrtanam*, e tutte queste pratiche devozionali (*sādhana-bhakti*) si trasformeranno nell'amorevole attaccamento per il ricordo di *Kṛṣṇa* e dei Suoi associati. Quindi possiamo vedere che *āsakti* inizia come *bhāva-anukūla* (attività favorevoli alla *rāgānuga-bhakti*) e in seguito diventa *bhāva-mayī* (completo assorbimento nel sentimento desiderato).

Domanda: Qual è la differenza tra le pratiche neutrali (*bhāva-aviruddha*), che non sono né favorevoli né sfavorevoli (alla *rāgānuga-bhakti*); e *nimitta* (le pratiche di supporto e benefiche, ma non essenziali)?

Śrīla Gurudeva: È meglio che tu lo rilegga, e poi discuteremo.

Portavoce: Sì, dobbiamo vederlo digitato; leggendolo risulterà chiaro, soprattutto le categorie ora descritte.

Śrīla Gurudeva: *Śrīla Cakravartī Ṭhākura* ha spiegato ciò che ho appena condiviso con voi e quando raggiungerete la vostra innata e perfetta identità (*siddha-śarīra*) realizzerete tutte queste verità. Nella fase preliminare non potete avere un'idea esatta.

Śrīla Cakravartī Ṭhākura conclude questa prima sezione dicendo: "Spiego queste verità, e se non capite bene, è mio demerito non essere riuscito nell'intento. Possano Dio e i puri devoti perdonarmi per questo."

Finiremo il *Rāga-vartma-candrikā* un altro giorno.

Portavoce: Ho una o due domande di ordine pratico. Normalmente le piccole Divinità (*mūrti*) in un tempio sono composte da otto metalli preziosi (*aṣṭa-dhātu*) o di ottone. Ma le

Divinità che abbiamo installato sono fatte di marmo. Cosa succede se una delle divinità si rompe?

Te l'avevo già chiesto e tu hai detto di sostituirlo. Quindi ti risposi che l'altra non era rotta. Il piccolo *Kṛṣṇa* in marmo si è scheggiato, ma la *Rādhārāṇī* no. Quindi, hai detto "Okay, puoi semplicemente sostituirne una." Poi ho detto, "Che fare con *Rādhārāṇī*?" Hai detto, "Non è rotta."

Ma il problema è che, essendo anch'essa di marmo, temiamo che tra cinquanta o cento anni possa accadere di nuovo. Pensiamo che entrambi debbano essere sostituiti con divinità d'ottone in modo che siano sempre al sicuro.

Śrīla Gurudeva: Ma hanno avuto la *prāṇa-pratiṣṭha* (la cerimonia di installazione *vedica*). È meglio sostituire la *mūrti* di *Kṛṣṇa* con un'altra divinità nuova sempre di marmo e rifare la cerimonia d'installazione, se vuoi puoi affidarle a un discepolo o tenerla come divinità nel tempio.

Partecipante: Non è così facile adorare *Rādhā* e *Kṛṣṇa* a casa; forse nessuno lo farà.

Śrīla Gurudeva: Se nostro padre è morto e nostra madre è viva, dovremmo lasciare anche nostra madre? Dovremmo dirgli: "Devi morire!?"

Domanda: Nel tempio, viene offerta la *bhoga* cinque volte al giorno e vengono offerte molte altre cose. Se diamo la Divinità ai devoti per adorarLi nella loro casa, devono seguire questa norma?

Śrīla Gurudeva: Due sarà sufficiente, o in base alle capacità del devoto.

Domanda: Quindi, per il tempio, sia *Rādhā* che *Kṛṣṇa* possono essere sostituiti con divinità in ottone, e quelli in marmo possono essere dati a qualcuno che li adorerà a casa?

Śrīla Gurudeva: Sì, a qualcuno a casa o in qualsiasi tempio già esistente o in uno nuovo.

Domanda: Ho un'altra domanda: su una proprietà che abbiamo a *Vrindavana*, c'è un vecchio albero.

Śrīla Gurudeva: Un albero *kadamba*?

Domanda: No, un semplice albero da frutto. Dà ormai solo pochi frutti ed è un albero molto vecchio. Vogliamo costruire un edificio, ed esso è nel mezzo. Ma è a *Vrindavana*, quindi vorrei sapere se può essere abbattuto o no?

Śrīla Gurudeva: È vecchio? Se lo trapiantano in un altro luogo, rimarrà vivo?

Portavoce: No. Dev'essere abbattuto.

Śrīla Gurudeva: Agisci secondo la tua idea.

Portavoce: Non posso assumermi la responsabilità di questa decisione, ed è per questo che ti sto chiedendo. Questo albero è proprio in mezzo alla proprietà, per cui non può essere costruito nessun edificio. Non è un albero *kadamba*. La gente dice che quell'albero non è molto utile.

Śrīla Gurudeva: Tuttavia, sappiamo che tutto a *Vṛndāvana* è trascendentale (*cinmāyā*). Anche gli alberi stanno facendo il *bhajana*. Possono essere abbattuti solo per costruire un tempio.

Domanda: E se fosse per la residenza di qualcuno?

Śrīla Gurudeva: Piuttosto che chiedermelo, pensa tu stesso al da farsi. Non ti consiglierò di tagliarlo o di non tagliarlo.

Partecipante: Non mi assumerò questa responsabilità.

Śrīla Gurudeva: Sì, non dobbiamo assumerci tali responsabilità. Quando *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* stava costruendo il *Śyāma-kuṇḍa* accanto al *Rādhā-kuṇḍa*, progettò di abbattere gli alberi che stavano sulla riva del *Śyāmakuṇḍa* mentre stava delineando la forma del lago, ma quegli alberi gli apparvero in sogno e gli dissero: "Per favore non abbatterci, stiamo facendo il *bhajana*." Dopo quel sogno pensò a *Kṛṣṇa* con l'aspetto che delinea tre curve (*tri-bhaga*). *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* aveva dato al *Rādhākuṇḍa* una forma quadrata, ma decise di lasciare il *Śyāmakuṇḍa* con una forma irregolare e più tortuosa, quindi costruì attorno a quegli alberi sacri ed evitò di tagliarli. Ora sono trascorsi cinquecento anni, e vediamo che alcuni di loro se ne sono andati in modo naturale.

Partecipante: Ho una breve domanda. I mariti delle *mañjarī* vengono da *Yāvaṭa*?

Portavoce: La sua domanda riguarda *Yāvaṭa*, dove abitano i parenti di *Śrīmatī Rādhikā* e *Abhimanyu* (il cosiddetto marito di *Rādhikā*), *Jaṭilā* (Sua suocera), ecc. Quando siamo andati lì, ci hai detto che le amiche di *Rādhikā* vivono lì con Lei. Quindi la sua domanda è questa: significa che i loro mariti vivono a *Yāvaṭa*?

Śrīla Gurudeva: Potrebbero viverci o meno. Ad esempio, *Viśākhā* viene da *Kāmāi* ma ha relazioni a *Yāvaṭa*. *Viśākhā* è imparentata con *Jaṭilā* e *Kuṭilā* e molti altri. *Yāvaṭa* è un grande villaggio, quindi vivono tanti parenti delle *gopi*. Con un pretesto dicono ai loro mariti: "Vado a trovare mia sorella", o "Vado a trovare il mio parente" o, "Vado in quel posto"; con tali pretesti in un modo o nell'altro vanno via e servono *Śrīmatī Rādhikā*.

Partecipante: Hai dato l'esempio del latte. Hai detto che se qualcuno vuole il latte, imparerà che deve prendere una mucca con un vitellino. Ma il vero scopo è quello di prendere il latte. A tal proposito, alcuni anni fa ho fatto la promessa che avrei fatto qualunque cosa fosse necessaria, per ottenere ancora l'associazione di *Guru Mahārāja* (*Śrīla Bhaktivedānta Svāmī*

Mahārāja). In che categoria devozionale possiamo includere questo pensiero?

In altre parole, negli ultimi anni ho svolto tanti servizi. Ma li ho intrapresi pensando alle ingiunzioni delle Scritture che affermano che altrimenti subirò delle conseguenze o qualcosa del genere. Li ho compiuti con l'idea che svolgendoli, otterrò di nuovo l'associazione di *Guru Mahārāja*. È paragonabile al desiderio nella *rāgānuga-bhakti*?

Śrīla Gurudeva: È nella categoria della *vaidhī-bhakti*, perché lui ti ha istruito secondo gli ordini degli *śāstra*. Non ti ha istruito sullo specifico processo di come sviluppare tale desiderio, perché data la situazione, non voleva parlare di questi argomenti superlativi. Ha predicato per formare la tua fede nei principi della *vaidhī-bhakti*. Questo è detto *pracāra* (predicare ampiamente i principi generali della *kṛṣṇa-bhakti*). La *rāgānuga-bhakti* non può essere presentata subito nei dettagli, perché riguarda le specificità individuali (*vyakti-gata*). Ma un'idea bisogna darla, di modo che i frutti pronti possano beneficiarne. *Śrīla Sukadeva Gosvami* presentò lo *Śrīmad Bhagavatam* a *Naimisaranya* a una platea dove erano presenti *Rsi, Muni, Vaishnava, sadhu, jnani, yogi, tapasvi, karma-yogi*, ecc. e, pur presentando il frutto maturo della conoscenza *vedica*, lo fece con tale lungimiranza realizzata che ognuno dei presenti ne trasse benefici e stimoli per avanzare, e chi era maturo catturò nel suo cuore specialmente gli argomenti esposti nel Decimo Canto, dove gli scambi d'amore tra *Kṛṣṇa* e i Suoi associati, con in testa le *gopi*, sono centrali. Per cui, fatte le debite proporzioni, chiunque abbia una visione reale della *bhakti*, può adoperarsi in questo senso, a qualunque livello.

Portavoce: Riformula la domanda. Se qualcuno segue le ingiunzioni degli *śāstra* ed è convinto sulla base degli *śāstra*, è *vaidhī-bhakti*. Ma se qualcuno ha il desiderio di ottenere qualche obiettivo...

Śrīla Gurudeva: Quale obiettivo?

Partecipante: Beh, quella persona vuole l'amore che hanno gli associati di *Kṛṣṇa*.

Śrīla Gurudeva: Ci sono solo tre tipi di sentimenti con i quali si può avere il desiderio di svolgere la *rāgānuga-bhakti* - *sakhya-rasa*, *vātsalya-rasa* e *mādhurya-rasa*, e più specificamente per il servizio a *Śrīmatī Rādhikā*. Qualunque altro desiderio non rientra nella categoria *rāgānuga*.

Domanda: Farò un altro esempio per spiegarmi. All'inizio, il devoto ha *āsakti* (attaccamento) per *śravaṇam*, *kīrtanam* e *smaraṇam*, e più tardi, *āsakti* viene trasferito nei confronti di *Kṛṣṇa* e dei Suoi associati eterni; ma entrambi sono *āsakti*. Quindi all'inizio desideriamo l'associazione del nostro *Guru Mahārāja*, ma pensiamo a lui come lo conoscevamo qui in questo mondo. Ora sembra che lo stesso desiderio possa essere trasformato quando diverrà più chiara l'identità di *Guru Mahārāja*, la sua identità eterna nel servizio a *Kṛṣṇa*.

Śrīla Gurudeva: Prima bisogna entrare realmente nel processo del *rāgānuga-bhajana*; se non si conosce nulla al riguardo, come si può sviluppare un'idea corretta che rappresenta la *rāgānuga-bhakti*?

Se il devoto ha ricevuto *dīkṣā* nel vero senso, se ha avuto una sufficiente associazione con il suo *Gurudeva* nelle sue vite passate e in questa vita, e ha sufficienti impressioni passate nel cuore, si può dire che ha del desiderio. Dobbiamo considerare se il desiderio è genuino o meno. Se servi e ascolti dal tuo *Gurudeva* e svolgi la *vaidhī-bhakti*, dopo un po' di tempo, grazie all'associazione del tuo *Gurudeva* o di un *rasika Vaiṣṇava*, potresti gradualmente giungere alla *rāgānuga-bhakti*. Allo stesso tempo, potrebbe accadere che qualcuno ha quel tipo di desiderio senza alcun aiuto e senza aver preso *dīkṣā*.

Domanda: Come *Haridasa Ṭhākura*?

Śrīla Gurudeva: Più come *Bilvamaṅgala Ṭhākura*, egli rispecchia il devoto *rāgānuga*. Possiamo riconoscere se una persona è o meno un *rāgānuga-bhakta* osservando le sue azioni e il suo modo di pensare. La sua *bhakti* è *vaidhī* nelle fasi iniziali di sviluppo, e dopo, ascoltando *Gurudeva* o una *rasika Vaiṣṇava*, può giungere l'intenso desiderio.

Domanda: Ha così tanto amore per *Prabhupāda* che farebbe di tutto per avere di nuovo il suo *darśana*. Lui riuscirà, lui andrà in qualsiasi posto del mondo, lui farà *śravaṇam* e *kīrtanam*. Quindi sta chiedendo: "Cos'è questo desiderio?"

Śrīla Gurudeva: Questo genere di desiderio è improntato alla *vaidhī-bhakti*. Tutto dipende dalla misericordia del *Guru*, se il *Guru* crea un vero desiderio, allora diventerà *rāgānuga*.

Domanda: Ma il suo desiderio scaturisce dall'amore; non compie la *bhakti* per paura delle ingiunzioni *sastriche*.

Śrīla Gurudeva: Se hai realizzato che il tuo *Gurudeva* è *Vinoda Mañjarī* o un'altra *mañjarī*, e nutri una vera bramosia di servirlo in quella forma, è *rāgānuga*. Viceversa, se hai desiderio di servirlo conoscendo solo la forma che hai visto, quella di *sādhaka*, non è *rāgānuga*; è *vaidhī-sādhana*. È chiaro?

Interlocutore: È molto chiaro. Perfetto.

Śrīla Gurudeva: dovete conoscere tutte queste verità, perciò sto spiegando l'essenza del *Rāga-vartma-candrikā*.

Portavoce: Le tue istruzioni per cantare sul *japa* meditando sui passatempo di *Kṛṣṇa* sono state molto efficaci.

Śrīla Gurudeva: Sei molto fortunato perchè in breve tempo ne hai verificato l'effetto e lo hai realizzato.

Portavoce: E' solo grazie alla tua associazione.

Śrīla Gurudeva: Così, abbiamo parlato di *abhīṣṭa-bhāva-mayī*, *abhīṣṭa-bhāva-sambandhī*, *abhīṣṭa-bhāva-anukūla*, *abhīṣṭa-bhāva aviruddha* e *abhīṣṭa-bhāva-viruddha*, ricordi tutti questi argomenti?

Partecipante: Li ricordo ma essendo a me non familiari, certi aspetti mi sfuggono.

Note di chiusura

[Tratto da una lezione di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja in Germania, l'8 luglio 2007:]

“Oggi giorno, specialmente nei paesi europei e in Russia, i devoti neofiti si considerano molto *rasika*. Vogliono il gusto dei dolci sentimenti spirituali (*rasa*). Essi vogliono salire repentinamente in cima all'albero di *prema*. Vogliono solo il *mādanākhyā-bhāva* (il più alto sentimento estatico della devozionale, che possiede solo Śrīmatī Rādhikā). A loro non piace la *vaidhī-bhakti* e non vogliono seguirla.

Vi invito a stare molto attenti a idee molto pericolose. Chi ha tale concezione è un *sahajiyā-vaiṣṇava*. Vediamo alcuni *sahajiya* al *Rādhākuṇḍa* e a *Vṛndāvana*, che offrono a chiunque ciò che chiamano '*siddha-deha*' - anche a quelli che non sanno neppure pulirsi correttamente. Costoro non hanno alcuna conoscenza, ma pretendono di rivelare la cosiddetta *siddha-deha*, dicendo loro: "Ora sei una *mañjarī* di *Vrindavana*. Là servi *Rādhā* e *Kṛṣṇa*." Queste persone degradate, e chi si crogiola in questa idea, vivono con donne vedove con cui sperimentano il *parakīya-bhāva* materiale, e poi generano molti bambini. Queste idee sono fuorvianti e pericolose. Ho istruito tutti i miei discepoli, siano essi *brahmacārī*, *sannyāsī* e tutti gli altri, di stare molto attenti al riguardo.

Śrī Kṛṣṇa ha spiegato la tendenza condizionata, in particolare l'ha indicata a *Uddhava* (nell'undicesimo canto dello Śrīmad-

Bhagavatam: l'asino viene preso a calci dalle zampe posteriori dall'asina, e la insegue per accoppiarsi. Il maiale è un altro esempio d'indulgenza sessuale incontrollata, come le capre e i montoni; il montone anche se è sulla strada per il mattatoio, se vede una capra desidera subito accoppiarsi con lei. Questo è davvero sorprendente. Dobbiamo stare molto attenti al riguardo, a prescindere che siate uomini o donne.

Se qualcuno afferma di avere il desiderio per il servizio a *Śrīmatī Rādhikā* o il servizio che offrono i *Vrajavasi*, si devono riscontrare alcuni sintomi. Se uno vede o incontra *Śrīmatī Rādhikā*, non potrà rimanere in questo mondo. *Nārada* (allo stadio di *bhāva-bhakti*) ebbe solo una visione del suo Signore *Nārāyaṇa*, e poi il Signore scomparve e gli disse: "Non concedo mai il Mio *darshan* a chi non ha il cuore puro." Quindi, com'è possibile per un'anima condizionata vedere *Rādhikā*? Non volendo accettare alcuna difficoltà nell'eseguire la *vaidhī-bhakti*, non seguono regole e regolamenti: seguono solo la propria mente, non certo gli *śāstra*.

Śrīla Rūpa Gosvāmī (citando *Śruti* e *Smṛti śāstra*) ci ha edotti sui sessantaquattro aspetti della *bhakti*, di cui i primi dieci sono di particolare rilievo. Il primo è *guru-padāśraya*. Si deve prima accettare l'iniziazione al santo nome (*harinama*), e poi l'iniziazione al *dīkṣā-mantra*. Si deve imparare a come svolgere la *bhakti*, imparare cosa è *bhakti* e cosa non lo è, i suoi vari gradi come *sakāma-bhakti* (l'esecuzione della *bhakti* allo scopo di soddisfare i desideri materiali), *niṣkāma-bhakti* (compiere la *bhakti* senza desideri materiali), *nirguṇā-bhakti* (devozione non influenzata dalle qualità della natura materiale), *uttama-bhakti* (puro servizio devozionale), *āropa-siddha-bhakti* (attività che non sono pura *bhakti*, ma sono designate come tali poichè offerte al Signore Supremo), *saṅga-siddha-bhakti* (sforzi conformi o favorevoli allo sviluppo della *bhakti*, ma che di per sé non sono *bhakti*), e *svarūpa-siddha-bhakti* (il livello di perfezione in cui si è consapevoli della propria eterna forma nel mondo spirituale, pur essendo situati nell'esistenza materiale).

È essenziale per gli aspiranti devoti conoscere tutte queste verità; altrimenti penseranno di seguire la *bhakti* ma in realtà seguono qualcos'altro.

È impossibile raggiungere la *rāgānuga-bhakti* per chi non vuole servire *Śrīla Gurudeva*. *Śrī Caitanya Mahāprabhu* seguì tutti gli aspetti della *vaidhī-bhakti* che sono descritti nel *Śrī Bhakti-rasāmṛta-sindhu*. Ha anche detto a *Srila Raghunatha dasa Gosvami* quando tentò di lasciare casa e impegni: "Abbi pazienza e torna a casa. Non essere avventato. A breve sarai in grado di attraversare l'oceano dell'esistenza materiale." (*Śrī Caitanya-caritāmṛta, Madhya-līlā* 16.237).

Śrīla Rūpa Gosvāmī nella sua forma di *gopī* è *Śrī Rūpa Mañjarī*, eppure esteriormente seguiva tutti gli aspetti della *vaidhī-bhakti*. Se, per misericordia di un *guru* qualificato, si ha nel cuore il vero desiderio; se si sta servendo *Kṛṣṇa* internamente sulla via della *rāgānuga* con la propria *siddha-deha* (l'innata forma spirituale interiore); si è allo stadio di *rati*, e il vero desiderio si manifesterà in quel momento. Prima, non è autentico desiderio. Nel nome della *bhakti* spontanea, gli uomini saranno attratti alle donne e le donne saranno attratte agli uomini. Questo è molto pericoloso, perché andranno tutti nei pianeti inferiori, non nel mondo trascendentale come *mañjarī*.

Senza servire il *guru*, non possiamo entrare nel regno della *bhakti*. Non siate irrequieti, impazienti di saltare in alto come le persone squalificate e false che dicono di aver visto *Śrīmatī Rādhikā*. Se uno vede davvero la forma trascendentale di *Kṛṣṇa*, lascerà il corpo immediatamente e andrà a *Vrindavana*, *Vraja maṇḍala*, nel suo corpo trascendentale spiritualmente perfetto (*siddha-deha*) e servirà *Kṛṣṇa*.

State sempre attenti a questo riguardo. Le persone che negano l'importanza di seguire i principi della *vaidhī-bhakti* potrebbero non voler seguire, ma voi dovete seguire. Quindi, se leggete la *Śrī Caitanya-caritāmṛta* sotto la guida di un *rasika Vaiṣṇava*, la *vaidhī-bhakti* si trasformerà automaticamente in *rāgānuga-bhakti*. Questo è il processo."

[Tratto dalla lezione di *Srila Bhaktivedānta Nārāyaṇ Gosvāmī Mahārāja* a *Kuala Lumpur*, in *Malesia*, nel febbraio 1999:]

“Per quanto riguarda le questioni trascendentali, *Tulasīdevī* concede tanta conoscenza. Lei purifica il nostro cuore e le nostre parole. Con la sua presenza favorisce la tendenza a cantare i nomi di *Kṛṣṇa* e ricordare i Suoi passatempi, e contemporaneamente la propensione a servirLo. Perché? Perché *Tulasīdevī* nella forma di *gopī* (*Vṛndādevī*) è una delle più care *sakhī* di *Kṛṣṇa* a *Vṛndāvana*; essa con la sua potenza riesce a mantenere *Vrindavana* sempre molto bella. Pertanto, la foresta in cui *Rādhā* e *Kṛṣṇa* sono soliti giocare, è chiamata con il suo nome: *Vrinda-vana* o foresta di *Vrinda*.

Se si vuole servire *Kṛṣṇa*, *Śrī Caitanya Mahāprabhu* e *Nityānanda Prabhu*, e cantare i santi nomi (*l'harināma*), allora è sicuramente necessario indossare la collana di *Tulasī*. Le perline della collana devono essere di puro *tulasi*, non di *tulasī* intercalato con altri materiali. A volte vedo i devoti mettere l'acqua del *Gange* e il burro chiarificato sulle perline di *Tulasī*; ma *Tulasī* è sacra come l'acqua del *Gange* e della *Yamuna*. Non è necessario purificarla ulteriormente.

Se si desidera la *kṛṣṇa-bhakti*, il devoto adotterà il sentimento di questo Verso: "*tulasī dekhi, jurāya prāṇa, mādhave-toṣaṇī jāni* – Vedere la pianta di *Tulasī* calma la mia anima, poiché so che dà piacere a *Śrī Kṛṣṇa*." *Tulasī* o *Vṛndā* serve sempre *Rādhā* e *Kṛṣṇa* a *Goloka Vṛndāvana*. Tutto a *Vrindavana* era di sua proprietà, ma lo ha offerto ai piedi di loto di *Śrīmatī Rādhikā*. Quindi, se qualcuno vuole la pura *bhakti*, crescerà certamente le piante di *Tulasī*, indosserà la collana di *Tulasī*, reciterà i santi nomi sul *mala* di *Tulasī*, farà il suo *parikramā* almeno quattro volte al giorno, e la annaffierà quando necessario.“

[Tratto da una conferenza di *Srila Bhaktivedānta Nārāyaṇ Gosvāmī Mahārāja* a *Kuala Lumpur*, in *Malesia*, il 12 febbraio 2000:]

“Kṛṣṇa si sente sempre in debito verso *Vṛndādevī*. Lei Lo serve in tutto, propizia ogni circostanza, e *Kṛṣṇa* pensa che non è in grado di ricompensare la sua immancabile assistenza. Quindi, se qualcuno offre a *Kṛṣṇa* le foglie di *Tulasī*, si sente in imbarazzo e pensa: "Questo devoto Mi ha conquistato." Potete fare un esperimento e verificare se ciò è vero o falso. Date acqua alla pianta di *Tulasī*, offrite le sue foglie ai piedi di loto di *Kṛṣṇa*, e mettete le foglie sulle preparazioni da offrire. *Kṛṣṇa* sicuramente accetterà, ne sarà felice, e cercherà di compiacervi. Dirà "Cosa vuoi? Cosa desideri?"

Quindi, adorate *Tulasī*. Dategli acqua e offritele ogni giorno una lampada con lumini di *ghee*. Soprattutto le donne dovrebbero offrire i lumini di *ghee*. Girate attorno a lei quattro volte al giorno e cantate il *tulasī-ārati*. Se volete amare e ottenere il servizio a *Rādhā-Kṛṣṇa* coniugali, dovete adorare *Tulasī*. I benefici giungeranno molto facilmente.”

CAPITOLO QUATTRO

Opulenza, o dolcezza?



Śrīla Gurudeva: Oggi iniziamo il tema della seconda illuminazione del *Rāga-vartma-candrikā*, e qui *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* vuol chiarire una possibile preoccupazione. Qualcuno potrebbe pensare: "*Kṛṣṇa* è sempre occupato nei passatempo amorosi (*vilasa*) con le *gopi*, come la *rāsa-līlā* e altri giochi, dimentico di tutto il resto, della Sua casa e altri doveri. Non si cura del pericolo o dell'avvicinarsi di malintenzionati. Non conosce paura ed è spensierato, non sa cosa sia la vittoria o la sconfitta. È semplicemente impegnato nel gustare i Suoi passatempo amorevoli in compagnia delle *gopi*, ed è assorto nel cercare di compiacerle, e viceversa, le *gopi* felicemente pensano a come renderLo felice."

Perciò se l'unico interesse di *Kṛṣṇa* è il Suo amore per le *gopi*, chi ascolterà le preghiere dei *rāgānuga-bhakta*? Chi darà loro consolazione e benedizioni? Chi si occuperà dei loro obiettivi?" Sebbene alcuni si accontentano di verità generali quali l'espansione parziale di *Kṛṣṇa*, il *Paramātmā* ascolterà le preghiere del *rāgānuga-bhakta* in quanto Signore che dimora come testimone nel cuore di ogni entità vivente, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* dice che nessun *rāgānuga-bhakta* ne sarà soddisfatto, perché il *Paramātmā* non si occupa dei più reconditi sentimenti del *rāgānuga-bhakta*. Il *Paramātmā* non è sufficiente per loro.

Domanda: Perché il *Paramātmā* non è sufficiente?

Śrīla Gurudeva: Egli non è così abile nel gustare i dolci sentimenti spirituali o i *rasa*. Non è *rasika*, è il testimone delle attività delle *jīve* e concede loro i frutti del *karma*. Questa è la sua peculiare finalità. I *rāgānuga-bhakta* non sono soddisfatti nemmeno da *Nārāyaṇa*, che dire del *Paramātmā*. Non saranno

soddisfatti nemmeno da *Rāmacandra* e *Dvārakādhiśa*, che dire delle Loro espansioni parziali.

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura dice che *Śrī Kṛṣṇa*, *Vrajendranandana Śyāmasundara*, *Gopikānta* ascolterà. Ma come? È assorto nell'incanto dell'amore delle *gopi* e ha dimenticato tutto il resto, quindi come ascolterà? *Śrī Kṛṣṇa* possiede due qualità speciali: è contemporaneamente onnisciente (*sarvajñatā*) e candidamente ignaro (*mugdhatā*).

Mugdha significa che in virtù del potere del Suo *prema*, *Śrī Kṛṣṇa* è come un bambino innocente e ingenuo. Per esempio, quando *Kṛṣṇa* era a *Dvārakā* chiamò *Uddhava* e gli disse che c'erano due compiti molto importanti da svolgere. Uno era eliminare *Jarāsandha* e l'altro accettare l'invito dei *Pāṇḍava* ad unirsi al sacrificio *Rājasūya*. Disse a *Uddhava*: "Entrambi sono compiti ugualmente importanti. Cosa devo fare?"

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura pone in evidenza che: se *Kṛṣṇa* fosse solo *sarvajña*, onnisciente, Colui che conosce passato, presente e futuro, perché cercò il consiglio di *Uddhava*? Possiamo supporre che stesse fingendo di essere inconsapevole, ma data la serietà della situazione è un'ipotesi non credibile.

Uddhava rispose: "Mi hai convocato come farebbe una qualsiasi persona e, mi hai chiesto: 'O *Uddhava*, cosa consigli in questa situazione?' Anche se possiedi una conoscenza illimitata ed eterna, non duale e senza impedimenti di tempo e spazio, chiedi a me una soluzione, proprio come una persona innocente avvicina un saggio per domandare consiglio su una questione importante."

Per non perdere un'opportunità di servizio, *Uddhava* continuò: "Mio caro Signore, è sicuramente importante recare subito aiuto a Re *Yudhiṣṭhira* nella sua grande impresa, ma allo stesso tempo, è Tuo dovere proteggere le anime arrese, perciò è necessaria un'avveduta considerazione dell'intera situazione. Senza la sottomissione volontaria, o meno, di tutti i re, non sarà possibile compiere il sacrificio del *Rājasūya* e il Re *Yudhiṣṭhira* non può presiedere a questo grande sacrificio senza ottenere la vittoria su *Jarāsandha*. Dobbiamo prima eliminare *Jarāsandha*, per

raggiungere simultaneamente entrambi gli scopi." Apprezzando la soluzione di *Uddhava*, *Kṛṣṇa* rispose: "*Uddhava*, Mi hai dimostrato una volta in più di esser molto intelligente. Farò come tu consigli."

In un'altra occasione, *Kuntī* pregò *Kṛṣṇa*: "Ricordo il passatempo di *Yaśoda* che con della semplice corda Ti lega in vita. Stavi piangendo amaramente e quel pianto non era finzione, ne sono stupita. Incuti timore alla paura personificata, eppure temevi il bastoncino nelle mani di *Yaśodā*."

Questo è definito *mugdhatā*, candida inconsapevolezza; proprio come un innocente bambino è ignaro di ciò che lo circonda. Se una persona è sopraffatta dall'energia illusoria di *Kṛṣṇa*, (*māyā*), sarà di riflesso sottoposta a felicità e sofferenza per molte nascite, che in altri termini significa 'oblio da *Kṛṣṇa*'. Gli aspetti *mugdhatā* e *sarvajñatā* di *Kṛṣṇa* non sono il risultato di questa *māya*. *Kṛṣṇa* non è soggetto all'influenza di *brahma-māyā*, o della *māyā* di *Balarāma*. Questa speciale illusione di *Kṛṣṇa* dipende dal Suo *prema*, il desiderio di compiacere i Suoi devoti (*bhaktavātsalya*). Ama i Suoi devoti a tal punto che in loro associazione è come incantato, tanto da dimenticare tutto il resto. Perciò la caratteristica *mugdhatā* si manifesta per l'influenza di *prema*.

Domanda: Non è dovuta a *Yogamāyā*? Ha origine da *prema*?

Śrīla Gurudeva: Sì, *prema*. *Yogamāyā* non è altro che la personificazione del *prema* di *Kṛṣṇa*. Ci sono così tante funzioni di *prema*, come *Yogamāyā*, *ātmā-māyā* (potenza interna), *Śrīmatī Rādhikā* e *hlādinī-śakti* (potenza di piacere). In virtù di *prema*, *Kṛṣṇa* diventa *sarvajña* e *mugdha* allo stesso tempo. Mentre danza con le *gopi* nella *rāsa-līlā* e in altri passatempi amorevoli, se qualche *rāgānuga-bhakta* in questo mondo Lo adora e Lo prega, esaudirà il desiderio di quel devoto. In questa circostanza, *Śrīla Viśvanātha Caṅkṛavartī Ṭhākura*, continuando ci dice che dobbiamo apprendere i veri significati di *aiśvarya* e *mādhurya*. Ora, cosa sapete di *aiśvarya*?

Partecipante: *Aiśvarya* significa "opulenza" o "maestosità".

Portavoce: È la caratteristica maestosa del Signore a *Dvārakā*, *Mathurā* e *Vaikuṅṭha* il regno di *Nārāyaṇa*; è adorazione con timore e riverenza.

Śrīla Gurudeva: E che cos'è *mādhurya*?

Portavoce: La dolcezza che sopraffà la Sua opulenza. È la dolcezza dei passatempi del Signore.

Śrīla Gurudeva: Questa non è una risposta sufficiente. La dolcezza da sola non è *mādhurya*. Assaggiare cose dolci non è considerato *mādhurya*. Anche nelle relazioni familiari gustiamo qualcosa del genere, e un adolescente assaggia ciò che lui chiama *mādhurya*, ma non è il vero *mādhurya*. Sullo sfondo ci dev'essere *aiśvarya*, o opulenza. Senza *aiśvarya* non può esserci *mādhurya*. Conoscete il significato di *mahā-aiśvarya*? *Aiśvarya* significa 'opulenza', quindi *mahā-aiśvarya* significa 'grande opulenza.' Anche se si manifestano ineguagliabili qualità e potenze, o grande opulenza, se i passatempi di *Śrī Kṛṣṇa* sono vissuti come *nara-līlā*, allora è chiara espressione di *mādhurya*. Conoscete il significato di *nara-līlā*?

Partecipante: Come gli esseri umani.

Śrīla Gurudeva: Sia che *mahā-aiśvarya* sia presente o meno, se i passatempi di *Kṛṣṇa* sono compiuti come *nara-līlā*, è indice di *mādhurya*. Viceversa, se con la presenza di *mahā-aiśvarya*, *Kṛṣṇa* è consapevole di essere Dio e anche il Suo *bhakta* ne è consapevole; ciò è definito *aiśvarya-līlā*.

Per esempio, quando *Kṛṣṇa* e *Arjuna* si apprestavano a combattere nella battaglia di *Kurukṣetra*, *Arjuna* vide la Forma Universale di *Kṛṣṇa*, Gli disse (*Bhagavad-gītā* 11.41-42): "PensandoTi mio amico, Ti ho chiamato 'O *Kṛṣṇa*, oh *Yadava*, o amico mio' non consapevole delle Tue glorie. Ti prego, perdona qualunque cosa abbia fatto in modo inappropriato o in

confidenza. Ti ho mancato di rispetto sia quando eravamo soli sia in presenza di parenti e amici, durante il gioco, il riposo, o seduti a mangiare." O infallibile, ti prego di scusarmi per tutte quelle offese."

Questo è *aiśvarya-līlā* perché *Kṛṣṇa* era nel sentimento di essere Dio, e quindi mostrò ad *Arjuna* la Sua Forma. Quando *Arjuna* vide quella forma, immediatamente mutò il suo sentimento di amicizia.

Inoltre, quando *Kṛṣṇa* e *Baladeva* andarono a trovare *Vasudeva* e *Devakī* dopo aver ucciso *Kaṁsa*, *Vasudeva* e *Devakī* iniziarono ad adorare *Kṛṣṇa* con molte preghiere di glorificazione. Anche in questo frangente, *Kṛṣṇa* aveva il sentimento di *aiśvarya-bhāva*, con la concezione di essere Dio, e anch'essi erano coscienti che fosse Dio. Viceversa i *Vrajavasi* non Lo hanno mai considerato Dio. Si avvicinò a *Govardhana*, la sollevò e la tenne sul mignolo della mano sinistra per sette giorni.

Allora *Indra* arrivò e in onore di *Kṛṣṇa* compì una cerimonia sfarzosa, chiamata *abhiṣekha*, in cui sono utilizzate diverse sostanze naturali. Dopodichè, i *Gopa* anziani si riunirono e decisero: "Chiamiamo *Yaśodā* e *Nanda Mahārāja*. Diciamo loro: 'Non dovete pensare che *Kṛṣṇa* sia vostro figlio. Non chiamatelo ladro, bugiardo o con altri simili aggettivi, poiché sono un'offesa." Consigliarono a *Nanda Mahārāja* e *Yaśodā Maiyā* di comprendere che *Kṛṣṇa* fosse un *deva*, o *Nārāyaṇa* stesso, come aveva suggerito il saggio *Garga Ṛṣi*.

Yaśoda non pensò mai a *Kṛṣṇa* come Dio, anche se fu molto felice di sapere che suo figlio aveva sollevato *Govardhana* per sette giorni, e incuriosita pensò: "Tutti stanno offrendo lodi a mio figlio", e il suo petto si gonfiò di grande orgoglio. Se una madre sente qualcosa di buono riguardo i suoi figli, sarà molto soddisfatta. *Yaśoda* pur sapendo che sollevare *Govardhana* non era affatto un'azione comune, continuò a pensare, "*Kṛṣṇa* è semplicemente mio figlio, solo mio figlio." Questa è dolcezza, *mādhurya*.

Uddhava andò a *Vrindavana* per consolare le *gopi* afflitte da un intenso sentimento di separazione da *Kṛṣṇa* poichè era andato a *Mathura*, e udì le *gopi* lamentarsi di *Kṛṣṇa*: "Abbiamo sentito da

Paurṇamāsī e *Garga Ṛṣi* che *Kṛṣṇa* è *Īśvara, Bhagavān*; perciò in una Sua passata manifestazione è apparso come *Ramacandra*. Ma sappiamo che persino come *Ramacandra* Egli agì in modo immorale, ed era controllato da *Sītā-devī*."

Pur avendo appreso da *Paurṇamāsī* e il saggio *Garga* che *Kṛṣṇa* è Dio, le *gopi* non lo concepivano come tale. Questa è la natura del loro '*īśvara-bhāva*'. Si rivolgevano a Lui dicendo: "Oh, vieni qui. Il composto rosso sui miei piedi è svanito. Devi ridipingermeli." Le *gopi* gli ordinano di eseguire molti servizi, e a volte persino si arrabbiano con Lui. Se veramente esse fossero consapevoli della concezione di *Kṛṣṇa* come Dio la Persona Suprema, come potrebbero arrabbiarsi con Lui?

Le *gopi* pensano e si comportano con Lui solo come loro amante. Nella loro versione di *īśvara-bhāva*, esse non fanno nulla tranne l'idea di essere le loro amanti. Questo è il loro spontaneo e incondizionato sentimento d'amore (*mādhurya-bhāva*).

Quindi, abbiamo visto che quando *Kṛṣṇa* Si rivela come Controllore Supremo (*īśvara*), e il Suo *bhakta* ne è consapevole, si delinea *aīśvarya-bhāva*. Viceversa, quando Lui e i Suoi associati lo dimenticano, e anche se qualche idea giunge ai Suoi associati che Egli possa essere Dio, loro pensano solo che Lui sia il loro amante, questo è *mādhurya-bhāva*.

A *Vraja*, *Kṛṣṇa* è sempre immerso nei dolci sentimenti, e sopraffatto da *prema*, ovvero *Yogamāyā*, la Sua potenza di desiderio, e tutto a *Vraja*, si svolge in questo spirito di *prema*. Non è contro il *siddhānta* affermare che *Kṛṣṇa* sia sopraffatto da *prema*, perché *prema* e *Kṛṣṇa* sono un tutt'uno, la stessa Verità: *sat-cit-ananda-maya*, Egli è esistenza eterna, conoscenza illimitata e gioia insondabile. L'essenza dell'amore (*prema*) è la natura intrinseca di *Kṛṣṇa*.

Portavoce: Possiamo dire che *prema* è la *śakti* (potenza) di *Kṛṣṇa*, o no?

Śrīla Gurudeva: Sì, possiamo dirlo. *Kṛṣṇa* è conosciuto come il ricettacolo dei nettari divini (*raso vai saḥ*): i dolci sentimenti spirituali sono amore, questo amore è *Kṛṣṇa* e *Kṛṣṇa* è l'amore.

(*Rasa* è *prema*, *prema* è *Kṛṣṇa*, e *Kṛṣṇa* è *prema*). E, allo stesso tempo, *prema* è la potenza, o *śakti* di *Kṛṣṇa*.

Śrīla Viśvanātha Caṅkavartī Ṭhākura ci spiega che nell'occasione della *rāsa-līlā*, *Śrī Kṛṣṇa* era *sarvajña*, consapevole di tutto, perché sapeva: "Tutte le *gopi* Mi amano e vogliono danzare con Me". Lo sapeva, e quindi si espanse in innumerevoli *Kṛṣṇa*. Viceversa, quando faceva tutto quello che desideravano le *gopi* ed era controllato da loro, era nello stato *mugdha*, ignaro della Sua *aiśvarya*. Entrambe le qualità sono presenti in Lui allo stesso tempo. Perché? Ciò è dovuto alla Sua inconcepibile potenza (*acintya-śakti*), al Suo potere di rendere possibile l'impossibile. Questo è al di là di ogni logica mondana.

Perciò *Śrīla Viśvanātha Caṅkavartī Ṭhākura* c'illustra che coloro che adorano *Nārāyaṇa*, *Rāma* o qualsiasi altra espansione plenaria di *Kṛṣṇa* con il sentimento della *vaidhī-bhakti*, dopo aver raggiunto quella perfezione, raggiungeranno *Vaikuṅṭha*.

Domanda: Cosa puoi dire di *Rukmiṇī-Dvārakādhiśa*?

Śrīla Gurudeva: Svilupperemo quest'argomento in seguito. Quando si coltiva la concezione propria alla *vaidhī-bhakti* e si discutono gli argomenti attinenti alla sfera di *Vaikuṅṭha*, dopo aver ottenuto la perfezione (*vastu-siddhi*), si raggiungerà *Vaikuṅṭha*. Riguardo coloro che non hanno desiderio ma vogliono servire *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, e adorano *Rādhā* e *Kṛṣṇa* secondo le regole della *vaidhī-bhakti*, dove andranno quando si ottiene la perfezione?

Partecipante: Giungeranno a *Dvārakā*.

Śrīla Gurudeva: Perché *Dvārakā*? In questo caso non c'è alcun nesso con *Dvārakā*.

Domanda: Stanno adorando *Rādhā* e *Kṛṣṇa*?

Śrīla Gurudeva: Vogliono *Rādhā* e *Kṛṣṇa*.

Domanda: Ma non c'è desiderio?

Śrīla Gurudeva: Nessun desiderio intenso e inoltre adottano il sentiero della *vaidhī-bhakti*. In tal caso, raggiungeranno *Goloka*. Non sanno nulla del *parakīyā*, l'amore di *Kṛṣṇa* con *Rādhikā* e le *gopī*. Conoscono solo *svakīyā*, l'idea di *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* come coppia sposata. Questo *svakīyā* è presente a *Goloka*.

Il pianeta di *Goloka* è vasto, ci sono molti e distinti ambiti. Quindi, se uno adora *Rādhā-Kṛṣṇa* con la concezione della *vaidhī-bhakti* e non ha desiderio ...

Partecipante: Andrà a *Goloka*.

Śrīla Gurudeva: A *Goloka* si denota un certo grado di *aiśvarya-jñāna*, conoscenza della supremazia di *Kṛṣṇa* e *svakīyā-bhāva*, il sentimento di *Rādhā-Kṛṣṇa* come coppia sposata. Ogni tipo di *aiśvarya* è presente anche a *Goloka*, quasi come quella di *Nārāyaṇa*, ma *Kṛṣṇa* non si manifesta come *Nārāyaṇa*.

Portavoce: Stavo leggendo la *Garga-Saṁhitā*, che descrive il tema da te introdotto.

Śrīla Gurudeva: Le principali ventiquattro forme di *Nārāyaṇa*, e tutti i Suoi altri aspetti, risiedono nella parte sottostante di *Vaikuṅṭha*. Più in alto vi è *Rāmaloka*, e più in alto *Kṛṣṇa loka*. La parte sottostante di *Kṛṣṇaloka* è *Goloka*, all'interno esistono molti diversi ambiti quali: *Goloka*, *Dvārakā*, *Mathura*, e *Vraja*. Nella regione di *Goloka* è presente lo *svakīyā-bhāva* con *aiśvarya-jñāna*, non c'è il desiderio per il *vraja-bhāva*.

Portavoce: *Kṛṣṇa* concesse agli abitanti di *Vṛndāvana* una visione di *Goloka* ad *Akrūraghāṭa*, il luogo dove *Akrūra* fece il bagno quando stava portando *Kṛṣṇa* e *Balarāma* a *Mathura*.

Śrīla Gurudeva: Sì, ma hanno visto solo l'ambito *Goloka*, non *Vraja*, non *Vṛndāvana*.

Domanda: Hanno visto solo la sezione *Goloka*?

Śrīla Gurudeva: Esattamente.

Partecipante: *Kṛṣṇa* mostrò *Vaikuṅṭha* anche ad *Akrūra*.

Śrīla Gurudeva: In quel contesto, la parola *Vaikuṅṭha* si riferisce a *Goloka*, quella che videro i *Vrajavasi*: non *Vraja*, solo *Goloka*. *Kṛṣṇa* e tutti i Suoi associati, inclusi *Rādhikā* e *Yaśoda*, erano presenti a *Goloka* nel loro aspetto originale, ma privi di *vraja-bhāva*. Quindi, supponiamo che qualcuno adori *Rādhā* e *Kṛṣṇa* avvalendosi del processo della *vaidhī-bhakti*; non della *rāga-marga* e non sotto la guida di un *rasika Vaiṣṇava* e allo stesso tempo abbia del desiderio. Dove andrà quel devoto? Andrà a *Dvārakā*. Perché a *Dvārakā*, *Rādhikā* si manifesta come *Satyabhāmā*, e *Candrāvalī* come *Rukmiṇī*; e inoltre vi è *aiśvarya-jñāna*, la conoscenza o consapevolezza della Divinità di *Kṛṣṇa*. Quando *Rādhā* e *Candrāvalī* si manifestano come *Satyabhāmā* e *Rukmiṇī*, *Kṛṣṇa* è nella veste di *Dvārakādiśa* e viene servito a *Dvārakā*.

Domanda: Qual è la differenza tra chi adora e va a *Goloka* e chi raggiunge l'ambito di *Dvārakā*?

Śrīla Gurudeva: Quelli che adorano senza desiderio andranno a *Goloka*.

Domanda: Solo uno di loro possiede desiderio, ma entrambi adorano con il sentimento *vaidhī-bhakti*?

Portavoce: C'è desiderio a *Dvārakā*?

Śrīla Gurudeva: Quei *bhakta* hanno desiderio, ma adorano col processo *vaidhī-bhakti*. In quel caso *Rādhikā* si manifesta come *Satyabhama*, e *Candrāvalī* si manifesta come *Rukmiṇī*, e le loro associate come le altre regine di *Dvārakā*. *Kṛṣṇa* vive lì, nel Suo aspetto originale, quello di *Vrindavana*, ma più che altro è nel sentimento reale in quanto appartenente alla dinastia *Yādava*.

Quindi, tornando al soggetto, chi possiede il desiderio per il *vraja-bhāva* e adora *Rādhā-Kṛṣṇa* con la *rāgānuga-bhakti* sotto la guida di un *rasika Vrajavāsī* raggiungerà il *vraja-bhāva*. È chiaro?

Portavoce: Questo è molto importante.

(**Nota** - Il *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* ci informa che *Gopa-kumāra* andò in molti luoghi prima di raggiungere *Goloka Vṛndāvana* o a *Dvārakā*. Aveva desiderio, ma non avendo avuto sufficiente associazione con i *rasika vaisnava*, incontrò delle difficoltà prima di completare il suo viaggio verso *Goloka Vrindavana*.)

Śrīla Gurudeva: Questi sono fattori decisivi. Senza conoscere queste verità, non possiamo avere un'idea corretta di *Vraja* e possiamo ingannarci o essere sviati. Se il devoto ha la forma spirituale costituzionale (*svarūpa*) di una servitrice di *Śrīmatī Rādhikā*, essa si potrà manifestare accettando la guida di un *rasika Vaiṣṇava*, non in altro modo.

Portavoce: Questo ci convince ad aspirare a quello che ci insegna: la *rāgānuga-bhakti*.

Śrīla Gurudeva: Sì, la *rāgānuga-bhakti*. Ma dovrete darmi qualcosa per ricambiare, una donazione (*dakṣiṇā*).

Partecipante: Darò qualunque cosa. Dimmi cosa devo dare.

Śrīla Gurudeva: Sono molto avido. Voglio una cosa preziosa. Devo dirtelo?

Partecipante: Il mio cuore.

Śrīla Gurudeva: Sì. Questi sono argomenti molto belli e profondi, e siamo certamente fortunati a poterne parlare. Anche praticando la *bhakti*, possono passare centinaia di migliaia di vite e non è certo che si possa avere la fortuna di parlare e di

comprendere questi argomenti. E' solo grazie alla misericordia di *Guru* e di *Gaurāṅga* che abbiamo questa possibilità.

Ora in un altro aspetto molto importante, *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Thākura* dice che non si devono adorare *Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa* fuori contesto, senza passatempi. Capite? Se cantiamo "*Hare Kṛṣṇa, Hare Kṛṣṇa*" senza ricordare i Loro passatempi, raggiungeremo delle cose molto semplici. *Śrīla Rūpa Gosvāmī* ha quindi affermato che è necessario cantare il nome di *Kṛṣṇa* mentre si ricordano i Suoi passatempi, allora interverrà il *rasa*, il dolce gusto di una relazione con *Rādhā* e *Kṛṣṇa*. Ad esempio, se lo zucchero e l'acqua rimangono separati, non ci sarà il *rasa*, né il gusto nettarino di una buona bevanda. Tali ingredienti devono mescolarsi; solo allora si trasformeranno in *rasa*.

Che tipo di passatempi vogliamo ricordare? Se desideriamo questo tipo di relazione, dobbiamo ricordare i passatempi di *Kṛṣṇa* con le *gopi*. È vero che *Kṛṣṇa* è sempre con la Sua *hlādinī-śakti*, la Sua potenza di piacere; è anche vero che *Rādhikā* è la personificazione della Sua *hlādinī-śakti*, detta anche *svarūpa-śakti*, la potenza intrinseca di *Kṛṣṇa*. Tuttavia, l'ingiunzione è di non ricordare *Rādhā* e *Kṛṣṇa* fuori contesto, ovvero senza i Loro meravigliosi passatempi. Se pensiamo a Loro senza ricordare i divini passatempi, la *hlādinī-śakti* non agirà su di noi.

Quando andiamo al tempio, vediamo *Rādhā* e *Kṛṣṇa* semplicemente in piedi sull'altare. Se questo è ciò su cui meditiamo, quando recitiamo *Hare Kṛṣṇa*, avremo il *darśana* di *Satyabhāmā* e *Rukmiṇī* o *Lakṣmī*. Quindi, non è affatto certo che raggiungeremo il *vraja-bhāva* semplicemente con l'adorazione di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* come li vediamo sull'altare.

Dovremmo ricordare i passatempi di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* mentre vengono serviti dalle *mañjarī* e guidati da *Śrī Rūpa Mañjarī* e *Śrī Rati Mañjarī*, e meditare sul nostro *Gurudeva* come una delle *mañjarī*. Dovremmo ricordare i passatempi descritti dai nostri *Gosvāmī* e i passatempi contenuti nello *Śrīmad-Bhāgavatam*.

Anche durante l'*ārati* di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa, si devono ricordare i Loro passatempi. Quali passatempi? Al mattino, i passatempi mattutini; e a mezzogiorno, i Loro passatempi di mezzogiorno. Dovete meditare con la vostra innata e perfetta forma spirituale (*svarūpa*) pensando di essere anche noi uno dei Loro associati e, pregando di raggiungere quella realizzazione, meditate su *Gurudeva* come una di loro. In questo modo il nostro *bhajana* sarà *rāgānuga*, altrimenti sareste semplicemente nell'orbita della *vaidhī-bhakti*.

Domanda: Le *gopī* o le *mañjarī* offrono l'*ārati* a Rādhā e Kṛṣṇa?

Śrīla Gurudeva: Sì, ma dovrai apprendere che tipo di *ārati*. Hanno una lampada (*pradīpa*).

Domanda: Lampada di *ghee* (burro chiarificato)?

Śrīla Gurudeva: Ma in questo contesto il *ghee* è il *prema* del loro cuore, la lampada è il loro cuore, e il cotone usato per il lumino è il loro *bhāva*, il loro stato d'animo nell'offrire servizio. Che tipo di *bhāva*? Un *bhāva* speciale. Ogni *bhakta* ha un *bhava* speciale, e quel *bhava* scaturisce attraverso gli occhi. Le *gopī* adorano Kṛṣṇa con gli angoli degli occhi, e Kṛṣṇa accetta la loro adorazione con i Suoi occhi e la custodisce nel Suo cuore. Le *gopī* eseguono l'adorazione (*arcana*) in questo modo; non nel modo in cui facciamo noi.

Quando Kṛṣṇa torna a casa dal pascolo, madre Yaśoda con una lampada al *ghee* e altri accessori, offre *ārati* a Kṛṣṇa. Le *gopī* stanno accanto all'uscio di casa in modo da non essere viste mentre offrono adorazione con i loro occhi pieni d'amore. Dato che lo sguardo di Kṛṣṇa è assorto nell'*arcana* delle *gopī*, non vede la cerimonia offerta da Sua madre. L'adorazione delle *gopī* è la più sublime e migliore celebrazione (*ārati*). Dovremmo meditare su questa loro meditazione sublime quando ci apprestiamo alla cerimonia di adorazione (*ārati*).

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ci consiglia di non prestare attenzione a coloro che dicono che *Rādhikā* è la moglie di *Kṛṣṇa* (*svakīyā*), non la sua amante *parakīyā*. Dicono che *Radhika* è la Sua amante solo nei passatempi che hanno luogo in questo mondo materiale (*prakaṭa-līlā*), non nei passatempi eterni a *Goloka Vṛndāvana* (*aprakaṭa-līlā*). Erroneamente sostengono che, uno dei nostri *ācārya* lo abbia confermato [Vedi nota 1].

Portavoce: Un'interpretazione erronea al riguardo di *Jīva Gosvāmī*.

Śrīla Gurudeva: *Śrīla Jīva Gosvāmī* e i seguaci di *Śrīla Jīva Gosvāmī*.

Śrīla Visvanatha Cakravartī Ṭhākura dice che nessuno dei libri scritti dai *rasika Vaiṣṇava ācārya*, come *Nārada*, *Vyāsa*, *Śuka*, *Śaṅkara* e *Parāśara Muni*, il padre di *Vyāsadeva*, affermano che *Rādhā* e *Kṛṣṇa* nutrono il sentimento tra marito e moglie (*svakīyā*), in nessun *Purāṇa* troviamo tale dichiarazione.

È essenziale sapere che i passatempi di *Rādhā* e *Kṛṣṇa*, sia che si manifestino in questo mondo (*prakaṭa-līlā*), sia che non siano visibili ai nostri occhi, nel mondo spirituale a *Goloka Vṛndāvana* (*aprakaṭa-līlā*), *Rādhikā* ha un sentimento di amante in una relazione all'infuori del matrimonio, il *parakīyā-bhāva*. Inoltre, quando un *ācārya* autentico e puro, come *Śrīla Jīva Gosvāmī*, afferma che *Rādhikā* è *svakīyā*, vuol dire semplicemente che Lei appartiene a *Kṛṣṇa* perché è la Sua potenza di piacere, o *hlādinī-śakti*, quindi in senso indiretto significa che Lei è sempre intimamente immersa nella concezione di Sua amante (*parakīyā-rasa*). Quindi, dobbiamo pensare e adorare *Rādhikā* nel *parakīyā-bhāva*, servendola in questo modo e meditando su questo Verso:

*nikuñja-yūno rati-keli-siddhyai
yā yālibhir yuktir apekṣaṇīyā
tatrāti-dākṣyād ati-vallabhasya
vande guroḥ śrī-caraṇāravindam
Śrī Gurvaṣṭakam (6)*

“Il maestro spirituale è sempre assorto con le *sakhi* nel concepire i piani necessari al compimento perfetto dei passatempi d’amore di *Rādhā* e *Kṛṣṇa Yugala* nei boschetti di *Vrindavana*. Essendo molto esperto nello svolgere questi compiti, egli è a Loro molto caro. Offro i miei più umili omaggi ai piedi di loto di tale maestro spirituale.”

Śrīmatī Rādhikā e le *gopi* deviano l’attenzione dei loro mariti, genitori e degli altri parenti per incontrarsi con *Kṛṣṇa*. Se abbiamo desiderio di svolgere questo servizio, è indispensabile conoscere i sedici tipi di servizi offerti dalle *gopi* nel *parakīyā-bhāva*.

(Nota - Le sedici attività delle *sakhī* sono: (1) glorificare il *prema* e le qualità dell’eroina all’eroe e viceversa; (2) creare stimoli per la reciproca attrazione tra Eroina ed Eroe; (3) organizzare il loro appuntamento; (4) presentare le *sakhī* del loro gruppo a *Śrī Kṛṣṇa*; (5) scherzare; (6) consolare; (7) vestire e decorare l’eroina e l’eroe; (8) dissimulare abilmente i sentimenti più intimi dell’eroina e dell’eroe; (9) nascondere gli errori dell’eroina; (10) deviare l’attenzione del marito e degli altri; (11) dare istruzioni e consigli tesi a favorire il *rasa*; (12) organizzare l’incontro tra l’eroina e l’eroe scegliendo il luogo e il momento opportuno; (13) sventagliare e offrire altri servizi personali; (14) segnalare gli errori nell’eroina e nell’eroe e istruirli; (15) consegnare i messaggi che l’eroina e l’eroe si mandano; e (16) impegnarsi nel proteggere la vita dell’eroina." (*Ujjvala-nīlamāṇi* 8.88-91, citato nel *Śrī Bhajana-rahasya*, capitolo 8, testo 19)

Se non diventiamo come queste *gopi*, non saremo in grado di servire *Śrīmatī Rādhikā*.)

Portavoce: Posso fare una domanda? Ho sentito che *Jīva Gosvāmī* a volte indicava la relazione coniugale tra *Rādhā* e *Kṛṣṇa* perché alcuni dei suoi discepoli non erano qualificati per capire e dare il giusto rilievo ai Loro superlativi amorevoli sentimenti (*parakīyā*).

Śrīla Gurudeva: Questo è certamente vero, e quindi possiamo riconciliare le sue affermazioni in questo modo. Egli accettò personalmente il *parakīyā-bhāva*, e spiegò ai devoti qualificati che la relazione di *Rādhikā* con *Śrī Kṛṣṇa* è improntata all'idea del sentimento tra amanti la cui intensità è proporzionale all'intensità degli ostacoli incontrati, questa è la vera ragione di tale concezione, e a chi dubitava della suprema purezza della Loro relazione, non avendo ancora affinate qualifiche per poter cogliere la corretta contestualizzazione del loro sentimento, disse di seguire la comprensione dell'unione coniugale, definito *svakīyā-bhāva*.

Portavoce: Ho ancora una domanda. Nei *Rādhā-Kṛṣṇa līlā*, a volte vediamo che sono sposati.

Śrīla Gurudeva: Giocare al matrimonio non cambia la Loro concezione. Ad esempio, possono inscenare un matrimonio quando le *gopi* vogliono scherzare con *Kṛṣṇa*. Una volta, mentre *Kṛṣṇa* e le *gopi* erano seduti a scherzare l'un l'altro, *Lalitā* inseguì furtivamente *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā*. Prese le estremità dei Loro scialli e li legò insieme, com'è usuale nelle celebrazioni di matrimonio. Allora *Viśākhā* cominciò a pronunciare i *mantra* e le altre *gopi* iniziarono a cantare canzoni da matrimonio. Le *gopi* suggerirono a *Kṛṣṇa* di seguire alcune procedure: "Dovresti fare così, e dopo così", e tutti i presenti parteciparono giocosamente. Questo è un passatempo scherzoso nel *parakīyā-bhāva*; una messa in scena teatrale; anche *Brahmā*, in veste di sacerdote, una volta eseguì la cerimonia del Loro matrimonio.

Partecipante: A *Bhāṇḍīravana*.

Śrīla Gurudeva: Questi giochi soddisfano due scopi. Quello interiore fornisce stimoli che alimentano il *parakīyā-rasa*, e lo scopo esteriore è di far tacere le persone non qualificate che criticano il *parakīyā-rasa*, pensando che l'amore tra *Rādhā* e *Kṛṣṇa* sia immorale, infatti grazie a questi giochi potranno dire: "Oh, in quell'occasione si sono sposati." Quindi è legittimo.

Domanda: A volte vediamo che i bambini giocano a fare i matrimoni. Era qualcosa del genere?

Śrīla Gurudeva: È solo per divertimento.

Ora, *Śrīla Cakravartī Ṭhākura* spiegherà qualcos'altro, e forse questo sarà il suo ultimo argomento.

Supponiamo che un *sādhaka* della *rāgānuga-bhakti* abbia attraversato gli stadi di *śraddhā* (fede), *niṣṭhā* (fermezza), *ruci* (gusto), *āsakti* (attaccamento) e il primo livello di *bhāva* (emozioni spirituali, appena prima del puro amore di Dio, o *prema*). Dopo *bhāva* non rimane più niente da fare in questo mondo; la *sādhana-bhakti* è stata completata, perché sono giunti i primi raggi di *prema*.

Dato che il corpo fisico non può sostenere il "carico" di *prema*, cosa succederà? Il devoto va direttamente a *Goloka Vṛndāvana*? Da quel momento, cosa fa e dove vivrà?

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura afferma che nonostante alcuni presumano che il devoto vada direttamente a *Goloka Vṛndāvana*, questo non è un dato di fatto. Egli cita lo *Śrī Ujjvala-nīlamanī* dove troviamo scritto che passato questo stadio, si giunge a *Vrindavana*, ma non è chiaro se si riferisce alla *prakāṣa Vraja*, cioè dove *Kṛṣṇa* manifesta i Suoi passatempi in questo mondo, o alla *aprakāṣa Vraja*, vale a dire a *Goloka Vṛndāvana* nel cielo spirituale. Se pensiamo che vadano direttamente a *Goloka Vṛndāvana*, sorgerà una certa confusione, poiché gli *sastra* e le grandi anime realizzate c'informano che solo dopo aver raggiunto gli stadi di *prema*, *sneha*, *mana*, *praṇaya*, *rāga*, *anurāga*, *bhāva* (diverso dal *bhāva* che precede il raggiungimento di *prema*), e *mahābhāva*, potremo lì incontrare *Rādhā* e *Kṛṣṇa* a *Vraja*. Se non si giunge al superlativo grado spirituale detto *mahābhāva*, nessuno può incontrarli. Questa è la qualifica delle *gopi* che incontrano e servono *Rādhā*. In queste circostanze, se il devoto può giungere direttamente a *Goloka Vṛndāvana*, dove ha ricevuto e maturato gli stadi da *sneha* fino a *mahābhāva*?

Se non matura questi gradi di eccellenza spirituale, non può andare direttamente lì. Capite? Nel corpo attuale del praticante

devoto in questo mondo (il *sādhaka*) non può manifestarsi neppure il suo innato sentimento eterno (*sthāyī-bhāva*); che dire di *sneha*, *mana*, *praṇaya* e *mahābhāva*.

Questo corpo non può tollerare l'alto grado di *prema*; la piena manifestazione di *prema* non è compatibile con alcunchè di materiale. Può tollerare solo fino al grado di *bhāva* e quindi il sentimento permanente non può apparire in questo corpo. *Sthāyī-bhāva* appare nella sua piena facoltà di espressione allo stadio di *prema*, quando si uniscono tutti i *bhāva* - *āśraya*, *ālambana*, *uddīpana*, *vyabhicārī*.

Śrīla Viśvanātha Caṅkṛavartī Ṭhākura riferisce che non è stato specificato nello Śrī Ujjvala-nīlamanī se il devoto che ha raggiunto *bhava* possa accedere a *Goloka* nel cielo spirituale o vada dove *Kṛṣṇa* manifesta i Suoi passatempi in questo mondo (*prakṛta Vraja*), ma i nostri ācārya, dopo accurate ricerche, hanno rilevato che, a parte qualcuno che pensa: 'visto che il devoto che sperimenta *bhava*, deve nascere dal grembo di una *gopi*, significa che andrà direttamente nell'*aprakṛta Vraja*; in realtà non vi è alcun luogo preposto al compimento del *sādhana* nell'*aprakṛta Vraja*, quindi non è possibile che il devoto vi acceda direttamente. *Goloka Vrindavana* è la dimora della perfezione (*siddha-bhūmī*), non è in tal senso il luogo di formazione e guida degli associati eterni di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* (*nitya-siddha*). Perciò, i nostri *acarya* hanno concluso che dopo essere nati nel grembo di una *gopi* dove *Kṛṣṇa* manifesta i Suoi passatempi (*prakṛta Vraja*), riceve una formazione, e poi potrà accedere al cielo spirituale di *Goloka Vraja*.

Śrīla Viśvanātha Caṅkṛavartī Ṭhākura dice che grazie al desiderio di *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā*, *Yogamāyā* provvede a far giungere il *sādhaka* che si trova nello stadio di *bhāva-bhakti*, nei *prakṛta-līlā* a *Vraja*, i passatempi manifesti sulla terra. *Prakṛta-līlā* è sempre presente in qualche universo. Per il desiderio di *Kṛṣṇa* e *Śrīmatī Rādhikā*, *Yogamāyā* si occupa di quella fortunata *jīva* e la fa nascere dal grembo di una *gopi*, in un universo in cui si stanno

svolgendo i Loro passatempi, di modo che, la giovane *gopī* abbia l'associazione delle *nitya-siddha gopī* (*gopī* eternamente perfette) fin dall'infanzia. Naturalmente a volte vede *Kṛṣṇa* e sviluppa desiderio di incontrarLo, configurando così la fase chiamata *pūrva-rāga*. Passa attraverso molti stadi, da *prema* a *mahābhāva*. Anche se è stata sposata e si è legata a suo marito, nutre profondo amore per *Kṛṣṇa*. Se ha un figlio, *Yogamaya* non approverà immediatamente la sua associazione con *Kṛṣṇa* e con le *gopī* e, in quel caso, piangendo coltiverà ardenti sentimenti di separazione da *Kṛṣṇa*, che dissolveranno ogni impedimento al Suo incontro. Lei diverrà sempre più conscia che né il figlio né il marito hanno un legame eterno con lei, e poi incontrerà *Kṛṣṇa* grazie all'associazione delle *nitya-siddha*; tutte queste *gopī* raggiungono il *mahābhāva* e s'incontrano con *Kṛṣṇa*. Poi, al termine dei Suoi divertimenti (*prakaṣa-līlā*), quando i Suoi associati Lo seguono negli *aprakaṣa-līlā*, le nuove *gopī* andranno con Loro a compiere il loro amorevole ed eterno servizio ricco di scambi affettuosi con la Coppia Divina e le loro amate *gopī*.

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura dichiara: "O *mahā-anurāgi Vaiṣṇava*, o *rāgānuga Vaiṣṇava*, non preoccuparti, non c'è nulla da temere. Segui con costanza le tue pratiche del *rāgānuga-bhajana* e dopo aver lasciato il corpo, andrai in uno degli universi in cui *Kṛṣṇa* sta compiendo i Suoi divini passatempi. Lui con grande desiderio ti aspetta."

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura c'insegna come pregare: "O *Gokulānanda*, sei sempre immerso nell'oceano del *prema* delle *gopī*. Sei un cigno, che nuota ... "Dove?"

Partecipante: Nell'oceano dei passatempi di *Kṛṣṇa*.

Un altro partecipante: Lago.

Śrīla Gurudeva: Nel lago del *gopī-prema*. "Sei il cigno nel lago dell'amore delle *gopī* (*gopī-prema*). Tu sei colui che gusta il nettareo amore delle *gopī*." Assorto nei passatempi amorosi, Tu sei *mugha* (disorientato da *prema*) e, allo stesso tempo, grazie all'*acintya-śakti*, potenza inconcepibile, sei onnisciente

(*sarvajña*). Quindi, per favore, ascolta la mia supplica: in virtù delle Tue inconcepibili e simultanee potenze, comprendi il mio cuore, soddisfa il mio desiderio."

līlā-vilāsine bhakti mañjarī lolupāline
maugdya sarvajñya nidhaye gokulānanda te namaḥ
Rāga-vartma-candrikā, Seconda Illuminazione

"O *Gokulānanda*, O ricettacolo di passatempi amorosi, sei come un'aape che è attratta e ansiosa di assaporare i bellissimi e fragranti *mañjarī* della *bhakti*, i boccioli della devozione, ovunque si trovino, in ogni devoto, e specialmente in *Śrīmatī Rādhikā*. Ti offro *praṇāma*."

Dadāmi buddhi-yogaṁ. Sapete cosa significa questa frase?

Partecipante: Io do l'intelligenza con la quale possono raggiungerMi.

Śrīla Gurudeva: Sì. *Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura* ci porge un esempio per insegnarci a pregare. Scrive: "Prego affinché Tu mi dia l'intelligenza idonea per ricevere il *vraja-prema* sia per Te che per *Rādhikā*. Se non rispondi alla mia preghiera, dichiarerò che non stai adempiendo alla Tua promessa; quindi devi mantenere la Tua parola.

O *Vrajendranandana*, i Tuoi piedi di loto provano sempre un grande piacere nell'essere decorati dal seno delle *gopi*. Come otterrò il più grande e amorevole servizio per Te? Per favore concedimi la conoscenza trascendentale (*buddhi-yoga*) per conseguire il mio obiettivo."

Śrīla Cakravartī Ṭhākura giungendo verso la conclusione del libro, dice: "Coloro che affermano che la *rāgānuga-bhakti* va oltre qualsiasi ingiunzione *sastrica*, e quelli che sostengono che chi ha lasciato le ingiunzioni *sastriche* potrà accedere alla *rāgānuga-bhakti*, sono in errore. Queste persone non sanno nulla."

Ci dice che senza seguire gli *śāstra* come lo *Śrīmad-Bhāgavatam* e gli scritti di *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī*, *Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī*, *Śrī Nārada Ṛṣi* e altri libri della stessa natura, creeremo semplicemente problemi a noi stessi.

*śruti-smṛti-purāṇādi- pañcarātra-vidhim vinā
aikāntikī harer bhaktir utpātāyaiva kalpate
Bhakti-rasāmṛta-sindhu (1.2.101)*

“Il servizio di devozione al Signore che trasgredisce le norme indicate dalla letteratura *vedica* autentica, come le *Upaniṣad*, i *Purāṇa* e il *Nārada-pañcarātra*, è causa d’inutile disturbo per la società.”

Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura pone in luce questo *śloka*; non seguiamo coloro che rifiutano le ingiunzioni *sastriche*. È molto difficile anche per gli esseri celesti ottenere la *rāgānuga-bhakti*, che dire per le persone comuni.

Dice: "Ho scritto il *Rāga-vartma-candrikā*, ‘il raggio di luna che illumina il sentiero del *rāga*’ per chi è molto qualificato. Con la grazia di *guru* e *Gaurāṅga* egli potrà scoprire la strada per procedere lungo il sentiero.” Egli ci dice: “Ho fatto un pò di luce diradando le tenebre, e se qualcuno si avvantaggerà di questa luce, considererò il mio tentativo un successo.”

Oggi abbiamo concluso gli insegnamenti del *Rāga-vartma-candrikā*.

Portavoce: Posso fare una domanda?

Śrīla Gurudeva: Sì.

Portavoce: Ci hai detto che il devoto che possiede il *gopī-bhāva* dovrebbe conoscere le proprie caratteristiche spirituali: nome, età, genitori, luogo di nascita e tante cose simili a queste. In quale stadio della *bhakti* giunge questa realizzazione? Nella progressione c'è *bhāva*, *prema*, *sneha* e così via. Puoi specificare?

Śrīla Gurudeva: Finché pazientiamo nel voler conoscere questa nostra realtà, possiamo dedurre che la qualifica non è ancora arrivata. Questa realizzazione arriva quando tutta la pazienza viene meno, quando nutriamo un così ardente desiderio che diventa irrilevante se siamo qualificati oppure no.

Portavoce: Hai detto che questo corpo materiale non può resistere all'energia di *prema*, quindi si dovrà nascere nei *prakāṣa-lilā* di *Kṛṣṇa*, i Suoi passatempi manifesti in uno degli universi materiali. Prima di allora, se si medita su cose del tipo, "La mia età come *gopī* è questa, il mio nome è questo ..."

Śrīla Gurudeva: Dev'esserci puro desiderio. Quando arriverà quella caratteristica, Dio e il *Guru* organizzeranno che sia rivelato tutto. In qualche modo, per loro intercessione, avremo sicuramente le necessarie realizzazioni. Raggiunto quello stadio non saremo in grado di vivere senza conoscere la nostra identità eterna.

Il primo requisito è il desiderio puro, e poi non ci sarà più traccia di indugi teorici e varie considerazioni se siamo qualificati o no, o in quale fase della *bhakti* ci troviamo. *Kṛṣṇa* organizzerà ogni cosa. Ma non dobbiamo lavorare di immaginazione (*kalpanā*). Nulla d'immaginario. Questa è la speciale caratteristica dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*. Continuate a praticare e cercate di imparare tutto ciò che è necessario per entrare nella *rāgānuga-bhakti*. Siate certi che *Śrīmatī Rādhikā* organizzerà tutto per noi. Se ha provveduto per *Gopakumāra* e il *brahmana* di *Govardhana*, perché non dovrebbe farlo anche per noi? Sicuramente, lo farà. Vi ha mandato uno dei Suoi associati, per portarvi fino a questo stadio. Perché non dovrebbe aiutare anche per le fasi successive?

Qualunque misericordia vi sia giunta, sicuramente continuerà. Se avete un desiderio molto forte, certamente vi farà progredire; *Śrī Kṛṣṇa* provvederà attraverso un elevato *Vaiṣṇava*, o vi ispirerà nel cuore come *caitya-guru* (Anima Suprema).

Al momento possiamo solo pregare, con forte desiderio, e custodirlo accuratamente, ciò che farà il Signore in seguito, è nelle Sue mani. Al livello attuale possiamo nutrire questo desiderio; non siamo qualificati per fare di più.

Nel prossimo incontro parleremo di alcuni *śloka* del *Vilāpa-kusumāñjali*. Ciò sarà molto utile per entrare nella *rāgānuga-bhakti*.

Le pure concezione di Sri Jiva Gosvami



Per maggiore chiarezza, presentiamo l'essenza delle opinioni di Śrīla Jīva Gosvāmī e di Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura a proposito dell'amore coniugale (*svakīyā*) e del sentimento delle amanti (*parakīyā*) delineate nei loro commenti allo Śloka 2.21 del Śrī Ujjvala-nīlamaṇi.

Śrīla Cakravartīpāda asserisce che Śrīla Jīva Gosvāmī è uno dei più importanti rūpānuga Vaiṣṇava, quindi l'ipotesi che abbia attribuito una posizione predominante allo *svakīyā* o amore coniugale, è inverosimile. Qualunque cosa abbia spiegato a sostegno dello *svakīyā* tra Rādhā e Kṛṣṇa, l'ha semplicemente fatto per soddisfare gli altri, infatti, concludendo la sua spiegazione, egli stesso afferma: "*likhitam kiñcid atra parecchayā* - Ho scritto tutto questo per soddisfare i desideri degli altri."

Per consentire alle persone non qualificate e con diverse inclinazioni di avvicinarsi a comprendere che questi divertimenti inconcepibili sono completamente immacolati, ha presentato un suo commento a sostegno dello *svakīyā* in modo che anche loro possano farsi avanti e meditare con fede incrollabile su questi impareggiabili passatempi (*līlā*). Tuttavia i devoti intimi di Śrīman Mahāprabhu, non potranno mai essere soddisfatti da tale spiegazione, poiché non c'è dissonanza con alcuni degli argomenti riscontrabili nel commento di Śrīla Jīva Gosvāmī.

(1) *Aupapatya*, cioè *upapati-bhāva* (amore all'infuori del matrimonio), è contrario al *dharma* e produce conseguenze personali e sociali, ma questa evidente verità si riferisce solo agli amanti mondani. Ma come può esservi dubbio riguardo Śrī Kṛṣṇa, se Egli Stesso stabilisce i canoni del *dharma* e dell'*adharmā*? L'unione tra partner mondani comporta un senso d'immoralità, ma *Līlā-puruṣottama Śrī Kṛṣṇa*, che crea e distrugge tutti gli innumerevoli universi semplicemente con un movimento delle

sopracciglia, e le *gopi*, che sono personificazione della *hlādinī-śakti* e le più importanti tra tutte le Sue incommensurabili potenze, non potranno mai contravvenire alla morale e ai principi della spiritualità.

Śrīla Rūpa Gosvāmī ha scritto nel *Nāṭaka-candrikā*: "Le valutazioni degli studiosi riguardanti le relazioni extraconiugali tra una donna sposata e il suo amante (*paroḍhā-aupapatya*), sono applicabili solo alle relazioni materiali, non a *Śrī Kṛṣṇa* e alle *gopī*." Questa è anche l'opinione di *Śrī Kavikarṇapūra* espressa nel suo *Alaṅkāra-kaustubha*. Questo speciale sentimento (*upapati-bhāva*) del trascendentalmente perfetto *Śrī Kṛṣṇa* e quello delle *gopi* (il *parakīyā-bhāva*), non sono difetti (*dūṣaṇa*), ma sono ornamenti (*bhūṣaṇa*).

(2) Il *prakaṣa-līlā* di *Śrī Kṛṣṇa* non è illusorio. In realtà, non c'è distinzione tra *prakaṣa* e *aprakaṣa-līlā*. Il pensiero di *Śrīla Jīva Gosvāmī* al riguardo dello *Śloka* 43 della *Brahma-sāhitā* è degno di considerazione e va seguito. Quando *Śrī Kṛṣṇa*, per mostrare misericordia alle *jīve*, manifesta la dolcezza dei Suoi passatempi (*līlā-mādhurya*) nel mondo materiale, si definisce *prakaṣa-līlā*. Quando questi *līlā* scompaiono e non sono più visibili agli occhi delle entità viventi nel regno materiale, sono detti *aprakaṣa-līlā*. Nel *Laghū-bhāgavatāmṛta* (1.244), *Rupa Gosvāmī* afferma: "Anche se *Kṛṣṇa* è il non-nato, la Sua nascita e gli altri passatempi sono straordinariamente meravigliosi. Per varie ragioni, Egli manifesta nel mondo materiale dei *līlā* trascendentali molto straordinari."

(3) È illogico pensare che esista una relazione di marito eterno negli *aprakaṣa-līlā* e un amore extraconiugale illusorio nei *prakaṣa-līlā*, perché l'amore tra amanti è splendidamente manifesto nella *rāsa-līlā*, il gioiello più brillante di tutti i passatempi di *Kṛṣṇa*, dall'inizio alla fine. È del tutto inappropriato considerare questo passatempo come *māyika*, o illusorio. In ogni capitolo del *Rāsa-pañcādhyāyī* (i cinque capitoli dello *Śrīmad-Bhāgavatam* che descrivono la *rāsa-līlā*), ci sono molte prove a supporto di tale amore. *Śrī Śukadeva Gosvāmī* ha

illustrato chiaramente *parodhā* (il matrimonio di ogni *gopī* con un'altro *gopa*) e *upapati-bhāva* (l'amore delle *gopī* per *Kṛṣṇa*) citando i seguenti Versi pronunciati da *Śrī Kṛṣṇa* stesso e dalle *gopī*: *tā vāryamāṇāḥ patibhiḥ* (10.29.8), *bhrātaraḥ patayaś ca vaḥ* (10.29.20), *evam yat paty-apatya-suhrdām anuvṛttir aṅga* (10.29.32), *tad-guṇān eva gāyantyo nāt-māgārāṇi sasmaruḥ* (10.30.44), e così via.

(4) Possiamo notare che la parola *pati* (marito o colui che protegge) è menzionata in alcuni punti, ma in realtà, questo non si riferisce a un uomo sposato perché indirettamente si allude, a *gati*, che significa: "Tu sei tutto per me, Tu sei il mio rifugio ultimo". E' erroneo sostenere che *pati* significa solo uomo sposato, il marito di una *nāyikā* (la donna amata).

Ad esempio, nel capitolo del libro *Ujjvala-nīlamanī* in cui si descrivono i vari tipi di *nāyikā*, il termine *svādhīna-bhartṛkā* (una donna che controlla il suo compagno, *pati*) è usata in relazione al *parakīyā*. Inoltre, è noto che *Kṛṣṇa* è stato definito come il *pati* delle *nāyikā*, ma non ha rapporti coniugali con loro. Se *Kṛṣṇa* fosse il marito che ha sposato tutte loro, sarebbe infondato parlare di gioire con la moglie di un altro, o *para-dārābhimarśanam* (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.33.27). Lo *Śrīmad-Bhagavatam* menziona anche i mariti delle *vraja-devi*. Inoltre, l'*Ujjvala-nīlamanī* ci rivela che le *gopī* non si sono mai unite con i loro mariti in nessuna circostanza.

(5) Nel Verso: '*sa vo hi svāmī bhavati*' del *Gopāla-tāpanī*, la parola *svāmī* indica *aiśvarya*, non il matrimonio. Questo è confermato dall'autorevole testo di grammatica *Pāṇini* (5.2.126), che dice *svāmīnn-aiśvarya*. Alcuni testi citano: "In questo mondo, *swami* è colui che mantiene e sostiene gli altri (come un grande benefattore magnanimo) e gioisce di tutti." Perciò è evidente che il termine *swami* possiede diversi significati, non solo quello di marito.

(6) *Vraja* è il luogo delle relazioni trascendentali, e in quest'ambito la parola *māyā* dev'essere intesa come *Yogamāyā*. Perciò, il fatto che *Śrīmatī Rādhikā*, la potenza di piacere di *Kṛṣṇa* o *hladini-sakti*, abbia accettato *Abhimanyu* come Suo marito è una circostanza trascendentale predisposta da *Yogamāyā* per agevolare i passatempi di *Śrī Bhagavān*.

(7) Il soggetto della nostra adorazione sono *Rādhā-Kṛṣṇa Yugala* che compiono i Loro *līlā*. Adorare *Rādhā-Kṛṣṇa* senza meditare sui Loro passatempi esula dalla nostra linea di pensiero e dal concetto di *bhajana*.

Le conclusioni di Śrīla Bhaktīvinoda Thākura, riguardo svakīyā e parakīyā



Śrīla Bhaktīvinoda Thākura, noto come il settimo Gosvāmī, ci ha donato un bellissimo e dettagliato commento allo śloka, ‘ānanda-cin-maya-rasa-pratibhāvitābhiḥ’ (*Brahma-saṁhitā*, verso 37). Nel commento a questo śloka e all’*Ujjvala-nīlamaṇi*, nel *Kṛṣṇa-sandarbha*, e in altre opere, il nostro adorabile ācārya Śrīla Jīva Gosvāmī dice che i passatempo manifesti (*prakāṣa-līlā*) di Śrī Kṛṣṇa hanno luogo grazie all’opera di *Yogamāyā*. A causa della loro apparente connessione con il regno illusorio, sembrano aver assimilato qualche caratteristica materiale che non può esistere nell’innata realtà fondamentale (*svarūpa-tattva*). Esempi di questi passatempo includono l’uccisione dei demoni, ammaliare le mogli degli altri, nascere e così via.

È una verità appurata che le *gopī* sono espansioni della potenza interna (*svarūpa-śakti*) di Kṛṣṇa, e quindi, senza dubbio sono *svakīyā* di Kṛṣṇa, appartengono a Lui. Non c’è alcuna possibilità che possano essere le mogli di altri. Tuttavia vediamo che nei passatempo manifesti sulla terra (*prakāṣa-līlā*), le *gopī* sembrano essere le mogli di altri, ma questa loro idea è stata creata da *Yogamāyā*.

C’è un significato recondito nella spiegazione di *Srīla Jīva Gosvāmī*, che, se portata alla luce, dissiperà automaticamente ogni tipo di dubbio. Il venerato Śrīla Jīva Gosvāmī, il seguace più importante di Śrīla Rūpa e di *Sanātana Gosvāmī*, è il maestro delle verità essenziali (*tattva-ācārya*) dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*; pertanto non esiste una verità seppur segreta che gli sia sconosciuta. Inoltre egli, nei *kṛṣṇa-līlā*, è un’assistente molto vicina a *Radhika*, è una *mañjarī*. Chi non comprende le sue profonde intenzioni solleva argomenti pro o contro le sue idee presentando le loro interpretazioni.

Secondo la visione di *Śrī Rūpa* e *Sanātana*, non c'è differenza tra i passatempi manifesti sulla terra (*prakāṣa-līla*) e quelli manifesti nel mondo spirituale (*aprakāṣa-līlā*). Un punto importante da notare è che, proprio come *Goloka* è la pura e divina realtà al di là del regno illusorio, anche *Bhauma-Gokula* manifesta su questa terra è sempre pura e incontaminata e appare nel mondo materiale grazie alla potenza di conoscenza (*cit-śakti*) di *Bhagavan, Yogamaya*. Non c'è neppure il minimo sentore di difetto materiale, degrado o imperfezione nei passatempi. In base alla qualifica della persona che osserva i passatempi, vi sarà una percezione da diversi punti di vista dalle diverse persone in base alle proprie qualifiche.

Il difetto (contaminazione), l'impudicizia, la designazione, l'illusione, l'ignoranza, l'impurità, la falsità, il disgusto e la grettezza, sono tutti percepiti attraverso gli occhi, l'intelligenza e il falso ego condizionati dalla natura materiale; ma questi difetti non hanno alcun fondamento nel regno spirituale. Quanto più uno è libero da difetti, più avrà la visione della verità trascendentale.

La verità è rivelata negli *śāstra*, ma la purezza della realizzazione per chi studia queste verità, dipende dalla qualifica individuale. In accordo alla visione di *Śrīla Rūpa* e *Śrī Sanātana*, qualunque passatempo si manifesti a *Bhauma-Gokula* è presente anche a *Goloka* nel mondo spirituale nel suo puro aspetto, privo di ogni traccia di *māyā*. Questo perché il sentimento di amore trascendentale (*parakīyā-bhāva*), in una forma o nell'altra, è certamente presente anche a *Goloka* nel suo stato di inconcepibile purezza. Tutte le manifestazioni create da *Yogamāyā* sono immacolate. *Para-dārā* o *parakīyā bhāva*, la creazione di *Yogamāyā*, poggia quindi sulla pura realtà assoluta. *Jīva Gosvāmī* ha provato che non c'è differenza tra i passatempi di *Goloka* e *Gokula*, quindi bisogna ammettere che il principio originale di tutti i passatempi ha origine a *Gokula*.

Colui che accetta la mano di una ragazza vergine, secondo i riti sacri del matrimonio è chiamato marito (*pati*). E chi è sopraffatto dalla passione e viola la morale convenzionale per voler conquistare la moglie di un altro, è chiamato amante (*upapati*). A *Goloka* non esiste l'obbligo religioso che vincola i suoi abitanti all'interno del regolamento matrimoniale, pertanto non esiste alcun concetto di marito come noi conosciamo. A questo proposito, le *gopi*, che sono la potenza di *Kṛṣṇa*, non possono essere sposate con nessun'altra persona. Quindi, non sono le mogli di altri uomini (*para-dārā*).

Nel regno di *Goloka* non è possibile che le posizioni di amanti e di sposati (*parakīyā* e *svakīyā-bhāva*) siano separati l'uno dall'altro. Nei passatempo manifesti nel regno illusorio e duale, esistono delle restrizioni all'interno del matrimonio; ma *Śrī Kṛṣṇa* è al di là dalla loro giurisdizione.

Il *parakīyā-rasa* è l'essenza stessa di tutti i *rasa*. Negare la sua presenza a *Goloka* minimizzerebbe quel regno trascendentale. Non è possibile che la più grande delizia del *rasa* sia assente nella dimora suprema di *Goloka* dove tutto è eternità, conoscenza e beatitudine.

Śrī Kṛṣṇa, la fonte di tutti gli *avatāra*, assapora questo *rasa* in un modo a *Goloka*, e in un altro modo a *Gokula*. Quindi, anche se sembra esserci una trasgressione del *dharma* secondo la visione materiale, questa verità in qualche forma esiste anche a *Goloka*. "*Ātmārāmo 'py arīramat - Kṛṣṇa* svolge passatempo amorosi anche se è soddisfatto in sé (*ātmārāma*)" (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.29.42). "*Atmany avaruddha-saurataḥ - Satya-kāma Śrī Kṛṣṇa*, Colui che porta a compimento ogni desiderio, conserva nel Suo cuore variagate estasi trascendentali di *hāva*, *bhāva* e *anubhāva*, che sorgono dalle Sue attività amorose" (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.33.25). "*Reme rameśo vraja-sundarībhir yathārbbhakaḥ svapratibimba- vibhramaḥ* - Proprio come un bambino innocente gioca con il proprio riflesso senza subire alcuna trasformazione, allo stesso modo *Ramā-ramaṇa* (l'incantatore della Dea della

fortuna) *Bhagavān Śrī Kṛṣṇa* gioisce con le belle fanciulle di *Vraja*" (*Śrīmad-Bhāgavatam* 10.33.16).

Da queste affermazioni degli *śāstra* si comprende che la natura intrinseca di *Śrī Kṛṣṇa* è di essere auto-soddisfatto. Nei pianeti spirituali dove predomina l'opulenza, si manifesta la Sua potenza *Lakṣmī*; *Śrī Kṛṣṇa* quindi si congiunge a Lei nel nettare dell'amore coniugale. Lì, dove prevale il sentimento di amore coniugale (*svakīyā*), il *rasa* giunge solo fino allo stadio di servizio (*dāśya*). Ma a *Goloka*, *Kṛṣṇa* manifesta miliardi di *gopī* e, con loro gioisce continuamente, ignari che i loro sentimenti d'amore siano di coppie sposate o meno. Nella concezione della relazione coniugale, poiché non ci sono ostacoli nell'incontro, il gusto del *rasa* non è così prezioso.

Perciò da tempo immemorabile le *gopī* di natura possiedono l'innata concezione di essere sposate con qualcun altro. *Kṛṣṇa*, ricambiando con il loro sentimento, assume l'eterna identità di loro amante e, avvalendosi del Suo più caro e intimo compagno, il flauto, che è la sua *priya-sakhī*, compie la danza *rāsa* e altri innumerevoli divertimenti (*līlā*).

Goloka, è eternamente perfetta e libera dall'illusione, è *rasa-pīṭha*, la dimora del rapimento divino, dove il flusso del *rasa* nella concezione di amanti, trova la sua perfezione. Anche il sentimento di genitore (*vātsalya-rasa*) non si trova a *Vaikuṅṭha* dovuto al senso di timore e reverenza per *Bhagavan*. Tuttavia nella fonte di ogni dolcezza che è la *Vraja* situata a *Goloka*, non esiste nient'altro che la concezione originale di questo *rasa*.

Nanda e *Yaśoda* sono presenti, ma la nascita di *Sri Kṛṣṇa* non accade effettivamente. In realtà il sentimento materno e paterno non può esistere senza una nascita. *Nanda* e *Yaśoda* hanno solo il sentimento (*abhimāna*) di essere genitori. Ciò è dimostrato nel Verso: "*jayati jana-nivāso devakī-janmavādaḥ*".

Questa autoconsapevolezza (*abhimāna*) è eterna per nutrire il *rasa* perfetto.

Sulle basi della stessa logica non esiste nessuna colpa o trasgressione relativa alle ingiunzioni delle scritture al riguardo dell'amore tra amanti, poiché il sentimento di essere la moglie di un altro e di essere un'amante, sono semplicemente auto-concezioni eterne. Quando la realtà essenziale di *Goloka* appare nella *Vraja* manifesta sulla terra, entrambe queste concezioni sono viste in forma tangibile da una prospettiva mundana. Questa è l'unica differenza.

Nel *vātsalya-rasa*, il sentimento di genitori di *Nanda* e *Yaśoda* si evidenzia in modo concreto attraverso la nascita e altri passatempi di quella natura; nel nettare amoroso (*śṛṅgāra-rasa*), l'idea delle damigelle di *Vraja* di essere le mogli di altri, viene percepita dal fatto di essere sposate con *Abhimanyu*, *Govardhana-malla* e tanti altri pastorelli. In realtà, le *gopi* non hanno marito, né a *Gokula* né a *Goloka*.

Per questo motivo gli *śāstra* proclamano: "*Na jātu vraja-devīnāṃ patibhiḥ saha saṅgamaḥ* - Le *vraja-devi* non si unirono mai con i loro mariti." Così, *rasa-tattvācārya Śrīla Rūpa Gosvāmī*, il maestro delle verità sul *rasa*, ha scritto: "*Patis capapatis ceti prabhedavat-ihā visrutau* - Nell'*ujjala-rasa* esistono due tipi di eroi (*nāyaka*): il marito e l'amante (*pati* e *upapati*)."

Śrīla Jīva Gosvāmī, nel suo commento a questo *śloka*, ha scritto: "L'eroe (*nāyaka*) delle giovani ragazze di *Dvārakāpuri* è chiamato marito, mentre a *Vraja*, l'eroe *Śrī Kṛṣṇa* è l'amante delle giovani ragazze di *Vraja* (*vraja-vanitā*)." Questo passaggio mostra che *Śrīla Jīva Gosvāmī* avvalga il fatto che *Kṛṣṇa* sia marito a *Vaikuṅṭha* e *Dvārakā*, ed eterno amante a *Goloka Gokula*. Le caratteristiche di un amante si riscontrano a pieno titolo nel Signore di *Goloka Gokula*.

Śrī Kṛṣṇa, pur essendo completamente soddisfatto in Sé, nutre l'intenso desiderio di incontrare le damigelle di *Vraja* che sono mogli di altri. Lo stato d'animo (*abhimana*) delle *gopi* è quello di essere sposate a qualcun altro, anche se esse non hanno

realmente un marito. Cosicché, non seguendo le regole del *dharma*, l'intenso affetto e tutto ciò che vi è connesso, è eternamente presente nel nettare supremo di quell'amore. A *Bhauma Vraja*, questo *bhava* fu parzialmente notato da persone dalla visione mondana.

Avvalendosi dell'intelligenza materiale non è possibile comprendere la simultanea differenza e uguaglianza dei sentimenti trascendentali di matrimonio e di amanti che si trova a *Goloka*. La delizia e lo splendore dei nettari di servizio trascendentale rivolto a *Bhagavan*, assaporati attraverso i quattro tipi di ingredienti trascendentali, ossia *vibhāva* o fattore che fa gustare il *bhakti rasa*; *anubhāva* azioni o gesti che rivelano le emozioni spirituali sperimentate nel cuore; *sāttvikā bhava* o sintomi di estasi spirituale che scaturiscono esclusivamente dalla pura virtù; e *vyabhicārī* le emozioni spirituali transitorie; sono eternamente presenti a *Goloka* e *Vaikuṅṭha*.

In virtù della potenza di *Yogamāyā*, questo *rasa* di *Goloka* si manifesta nel regno materiale come *vraja-rasa* a beneficio dei devoti. Di certo tutti i *rasa* manifestati a *Gokula* sulla terra, sono sicuramente anche a *Goloka*, nel loro stato radiosamente puro. Questo è il motivo per cui le meravigliose varietà di *nāgara* e *nāgarī* (*Śrī Kṛṣṇa* e le *gopī*); i variegati *rasa* presenti in loro e in tutta *Gokula* inclusa la terra (*Vraja*), i fiumi (*Yamunā*, *Mānasī Gaṅgā*), la montagna (*Girirāja*), le residenze (*Yāvaṭa*, *Nandagaon*, ecc.), i boschetti (*kuñja*), le mucche e così via, esistono nella stessa forma a *Goloka*.

Sulla via della pura *bhakti* (*bhakti-marga*), è fondamentale rinunciare a qualsiasi argomento che possa sfociare in impressioni di impersonalismo. Il purissimo amore descritto nei passatempi di *Goloka* è libero da ogni concezione materiale, e si raggiunge molto raramente. I devoti *Rāgānuga* devono adottare questo concetto ed eseguire il *sādhana*. Così facendo al momento della perfezione realizzeranno le fondamentali ed elevate verità. Quando le persone dall'intelletto mondano e grossolano si

sforzano per comprendere questi rilevanti aspetti della *bhakti*, generalmente culminano in attività immorali proprie della sfera materiale. Il nostro maestro delle verità filosofiche, *tattvācārya Śrīla Jīva Gosvāmī*, mosso da grande preoccupazione prese ciò in considerazione e presentò la corretta linea di pensiero che qui è stato espresso. Lo spirito del puro *Vaiṣṇavismo* è accettare l'essenza delle sue dichiarazioni. È un'offesa spirituale (*aparadha*) ignorare l'*ācārya* che ha illuminato il soggetto in questione tentando di stabilire un'altra vacillante teoria.

EPILOGO

Pregando per il servizio



Partecipante: Stavi spiegando nelle tue conversazioni sul *Rāga-vartma-candrikā* che dovremmo compiere l'*arcana* interiore, pensando ai *līlā* di *Rādhā* e *Kṛṣṇa* mentre svolgiamo il nostro servizio devozionale come il *japa* e altre attività. Penso di avere un pò di desiderio dovuto alla tua grazia, ma sento di non essere qualificato per eseguire questo servizio interiore. Una ragione è che temo compiere tale meditazione e incorrere nel *sahajjismo*.

Śrīla Gurudeva: Ho detto solo di pregare: "Posso diventare una *dāsī*? Posso servire *Śrīmatī Rādhikā*? Posso servire *Śrī Rūpa Mañjarī*? "Devi solo pregare, non immaginare di servire una *gopī*. Non cercare di imitare quelli che sono già impegnati in questo servizio. Capisci? Prega *Kṛṣṇa* e i Suoi associati: "Desidero servirVi." Al presente non siamo qualificati ma aspiriamo a servire. Seguendo le loro orme, cantiamo le preghiere di *Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī* contenute nel *Vilāpa-kusumāñjali*, e di *Śrīla Rūpa Gosvāmī* nel *Padyāvalī* o *Stava-mālā*.

*vṛndāvane viharator iha keli-kuñje
matta-dvipa-pravara-kautuka-vibhramēṇa
sandarśayasva yuvayor vadanāravinda
dvandvaṁ vidhehi mayi devi! kṛpām prasīda
Śrī Gāndharvā-samprārthanāṣṭakam (Verso 1)*

"O *Devī Rādhikā*! Tu e *Śrī Kṛṣṇa* gioite costantemente di nettarei divertimenti amorosi nei verdeggianti boschetti del piacere a *Vrindavana*, come il re degli elefanti che gioca intossicato con la regina elefantessa. O *Gāndarvikā*! Sii compiaciuta di me e, per Tua grazia, concedimi di contemplare i Vostri volti di loto."

Śrīla Rūpa Gosvāmī prega *Śrīmatī Rādhikā*: "Oh *Rādhā*, desidero vederTi insieme a *Kṛṣṇa* nella *Vṛndāvana* originale (*Goloka Vṛndāvana*), nel cielo spirituale mentre passeggiare nei boschetti fioriti. *Lalitā*, *Viśākhā* e tutte le altre *sakhi* Vi stanno servendo mentre gioite in giochi di piacere (*vihāra*). Posso avere la Tua misericordia per poter vedere Te e *Kṛṣṇa* in quei momenti?"
La prossima preghiera (*prārthanā*) è questa:

*devi! kāku-bhara-gadgadayādyā vācā
yāce nipatyā bhuvī daṇḍavad udbhaṭārtiḥ
asya prasādam abhudhasya janasya kṛtvā
gāndharvike! nija-gaṇe ganaṇām vidhehi
Śrī Gāndharvā-Samprārthanāṣṭakam (Verso 2)*

"O *Devī Gāndharvikā*, in grande stato di sofferenza, oggi mi adagio a terra come un bastone e con voce soffocata, T'imploro umilmente di essere misericordiosa con questo sciocco e per favore considerami uno dei Tuoi servitori."

Qui, *Śrīla Rūpa Gosvāmī* prega: "O *Śrīmatī Rādhikā*, Tu sei la mia adorabile divinità. Sii soddisfatta di me. Per Tua misericordia, potrò mai diventare una delle Tue *dāsī*?" *Devi!* "*kāku-bhara-gadgadayādyā vācā*" - Sto pregando, piangendo ai Tuoi piedi di loto. Non sono in grado di parlare, le lacrime cadono dai miei occhi e sono molto in apprensione. Per favore ascolta la mia preghiera. *Udbhaṭārtiḥ* - Ti prego dal profondo del cuore, sono senza aiuto, non ho alcuna conoscenza, non ho altro rifugio oltre ai Tuoi piedi di loto, e il mio unico conforto è sapere che sei molto gentile e generosa. Cado ai Tuoi piedi, perchè Tu sei la mia unica speranza. Sono uno sciocco, eppure, ho il desiderio di servirTi. Quindi Ti prego di registrare il mio nome nella lista delle Tue *dāsī*."

Non è necessaria alcuna qualifica in questo caso. Stiamo semplicemente pregando per avere la misericordia. Dobbiamo offrire questo tipo di preghiera. Capisci?

Portavoce: Sì, è chiaro.

Śrīla Gurudeva: Non c'è niente da temere in questo. Ma ci dev'essere desiderio; altrimenti non sarai in grado di avere questo sentimento di preghiera.

Portavoce: Un'altra difficoltà è che ciò richiede il controllo della mente. Sembra essere una specie di meditazione ...

Śrīla Gurudeva: No, no. Richiede solo desiderio. Se c'è desiderio, giungerà tutto, anche la realizzazione. Se non c'è il desiderio intenso, sorgeranno tanti ostacoli; mentre se c'è desiderio, non potrà interferire nessun ostacolo.

Partecipante: Possiamo iniziare da un piccolo desiderio?

Śrīla Gurudeva: Mi sembra che non ci sia desiderio. Se non c'è, allora le argomentazioni logiche (*yukti*), ci influenzeranno e non sapremo se dobbiamo pregare o no per ottenere questo obiettivo. Se c'è desiderio, non è necessario ragionare. Il nostro *rāgānuga-sādhana* sarà molto sacro e segreto e desidereremo incontrare le persone che hanno un vivo interesse per tale *sādhana*.

Non discuteremo di questi argomenti con nessun altro.

In quello stadio non ci sarà bisogno delle argomentazioni basate sugli *sastra*; non c'è bisogno di convincersi con il ragionamento o la logica *sastrica*. Supponiamo che un uomo ami una donna o che una donna ami un uomo. Non c'è motivo per cui la donna ami quell'uomo; lei semplicemente lo ha visto e si è innamorata di lui. Il desiderio è così.

Cercate di eseguire sempre la *vaidhī-bhakti*, pensando: "Posso compierla per la grazia di *Kṛṣṇa*, Egli è molto misericordioso." Il desiderio arriverà più tardi. C'è qualche differenza tra le due pratiche, ma non una sostanziale vera differenza.

Se un cieco prega per avere qualcosa, non c'è nulla di male in questo. "Voglio essere a *Vrindavana*." Che male c'è in questo desiderio? "Voglio servire il mio *Gurudeva* nella *Goloka Vṛndāvana* trascendentale." Non c'è nulla di male in questo desiderio. Dobbiamo invece evitare di pensare: "Sono una *gopī*, una *mañjarī*. Faccio questo e quel servizio." Noi non siamo qualificati, quindi preghiamo per ottenere la qualifica.

Cenni biografici



Nel giorno sacro e propizio di *Maunī Amāvasyā*, del 1921, *Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja* nacque nello stato del *Bihar, India*.

Nel febbraio del 1946, incontrò il suo *gurudeva*, *Śrī Śrīmad Bhakti Prajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja*, e da allora iniziò a manifestarsi una vita di completa ed esemplare dedizione al *Gauḍīya Vaiṣṇavismo*, o il sentiero della *kṛṣṇa-bhakti* nella linea di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*.

Egli ha accompagnato il suo *gurudeva* nella sua vasta predica in tutta l'*India* aiutandolo attivamente a diffondere gli insegnamenti di *Śrī Caitanya Mahāprabhu* per l'eterno beneficio degli esseri viventi di questo mondo, incluso ospitare regolarmente migliaia di pellegrini che partecipavano al *parikrama* annuale di *Śrī Navadvīpa-dhāma*, il luogo dove apparve *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, e quello di *Śrī Vṛndāvana-dhāma*, il luogo dove apparve *Śrī Kṛṣṇa*.

Il suo *gurudeva* gli diede l'incarico di tradurre in *hindi* gli scritti più importanti dei *Gauḍīya Vaiṣṇava*; un compito che ha svolto assiduamente per tutta la vita e che ha portato alla pubblicazione di quasi cinquanta testi sacri ed in seguito, la maggior parte di questi inestimabili capolavori spirituali sono stati tradotti nelle principali lingue del mondo.

Per molti anni ha viaggiato in tutta l'*India*, per diffondere il messaggio del *Vaiṣṇavismo Gauḍīya*, e per la stessa ragione dal 1996 si è recato anche nel resto del mondo. Durante i successivi quattordici anni, ha girato il globo terrestre più di trenta volte. Indipendentemente dal luogo visitato in *India* o altrove, la sua predica si è sempre contraddistinta nello smascherare coraggiosamente qualsiasi idea oscurasse gli scopi specifici dell'avvento di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*, soddisfacendo il

desiderio di *Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura Prabhupāda* e in perfetta sintonia con le concezioni espresse da *Śrīla Rūpa Gosvāmī*, il seguace più importante di *Śrī Caitanya Mahāprabhu*. Così, in tempi recenti, per sostenere i principi gloriosi della *Gauḍīya sampradāya*, svolse la funzione di vero *ācārya*.

All'età di novant'anni, il 29 dicembre 2010, ha concluso i passatempo in questo mondo a *Cakratīrtha, Śrī Jagannātha Purī-dhāma*. Il giorno successivo, a *Śrī Navadvīpa-dhāma*, l'emissario altamente potenziato da *Śrī Gaurasundara*, la personificazione stessa della Sua compassione impareggiabile, ricevette il *samādhi*. Egli continuerà sempre ad esistere nelle sue impareggiabili istruzioni divine e nei cuori di coloro che gli sono devoti.

Finito di tradurre il 26 Dicembre 2018

Giorno della scomparsa di

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura Prabhupāda



